

**Federconsorzi: la DC reclama
la fine dell'inchiesta**

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Carevita: manifestazione
alle 17 nel teatro dei Satiri**

A pagina 4

Fanfani spiegato da Piccioni

ALLA III COMMISSIONE del Senato, dove è intervenuto per sollecitazione dei comunisti, il ministro degli Esteri ha l'altro ieri tracciato un quadro idilliaco delle previsioni possibili sulle relazioni internazionali: tutto va per il meglio nel mondo occidentale, dove i vari membri della NATO filano il perfetto amore (solo De Gaulle fa qualche piccola bizza), e tutto andrebbe per il meglio in generale se non ci fossero i cattivi sovietici, che non vogliono la gradualità del disarmo e rifiutano i controlli, e se non ci fossero i cattivi comunisti che... intralciano la realizzazione di quella panacea universale che è l'integrazione europea! Il ministro Piccioni ha infine rivolto un accorato appello ai parlamentari della sinistra affinché procedano a un «serio ripensamento» delle loro posizioni. Li ha chiamati cioè, sulla base della volontà di minor tensione che secondo il suo giudizio anima i governi degli USA e dell'URSS e sulla base del fatto nuovo che l'URSS «adotta oggi metodi meno aggressivi», a riconoscere che «la pace riposa sull'equilibrio delle forze», — a convincersi che nel governo italiano sono tutti d'accordo per una politica di pace (il ministro non sa nemmeno a che cosa potesse riferirsi Fanfani quando in pieno Consiglio richiamava i ministri alla prudenza), — a persuadersi che la NATO è ed è sempre stata una garanzia di pace, che i Polaris e le cinquemila atomiche degli USA sono, non già una «lancia offensiva», ma niente altro che uno «scudo difensivo», che la prevista forza multilaterale della NATO è «un impedimento alla proliferazione atomica», che la piccola Europa è un fatto di pace, che il contrasto cino-sovietico è un fatto positivo perché... favorisce gli occidentali, e via seguitando. Gli hanno fatto coro i senatori della maggioranza con la sola eccezione del senatore Micara, il quale ha brutalmente respinto le critiche all'asse Parigi-Bonn, ha esaltato De Gaulle ed ha annunciato che verrà presto il giorno nel quale tutta l'Europa riconoscente si metterà a marciare al seguito del dittatore francese, supremo salvatore del vecchio continente. Fra molte lodi al ministro, il senatore Ferretti ha fatto soltanto una riserva sul ritiro delle basi terrestri ed ha chiesto al governo l'esplicito impegno che tutto il territorio nazionale e tutti i mari d'Italia vengano messi a disposizione delle basi missilistiche.

QUANTO ALLE POLEMICHE clamorose che sono sorte nel governo e nel paese in queste ultime settimane — e che hanno avuto una conferma ancora più clamorosa dalle indiscrezioni di ieri del *New York Herald Tribune* — e alla profonda emozione popolare relativa agli ultimi sviluppi della corsa al riarmo atomico, il ministro degli Esteri ha fatto del suo meglio per ignorarle e ha persino tentato di negarne l'esistenza, non avendo evidentemente ancora letto l'autorevole giornale americano. Tuttavia, di fronte all'incalzare delle nostre domande, il ministro ha dovuto finalmente ammettere che: 1) le basi terrestri saranno smantellate soltanto perché i vecchi Jupiter non servono più e saranno quindi sostituite da basi mobili più efficienti. Non saranno invece smantellate le basi del Veneto, che hanno obiettivi tattici, salvo che la tecnica non trovi qualche cosa di meglio con cui sostituirle. Circa il tempo in cui avverrà lo smantellamento, il ministro non sa né quando né come, ma suppone e spera «che sarà presto»; 2) l'Italia, così come la Germania, parteciperanno alla «forza multilaterale della NATO» con le loro forze armate, con il loro denaro, con le loro navi, con tutto il loro impegno e con la loro congrua parte di responsabilità politica e militare; 3) le basi mobili di Polaris non avranno «sede operativa» in Italia (Piccioni non ha più detto «fuori del Mediterraneo», come aveva detto Fanfani), ma il ministro non sa quale collegamento avranno queste basi con i porti italiani, quali condizioni e quali servizi esse imporranno all'Italia. Sono cose, queste, che riguardano i militari; 4) il prezzo dei missili Polaris non interessa il governo italiano, il quale «non vuole comprarne», sicché è apparso pienamente giustificato l'ironico quesito posto dal compagno Mencaraglia, se sarà l'America a regalare i missili Polaris all'Italia, o se sarà l'Italia a regalare incrociatori e sottomarini all'America per installarvi i missili. Ma in definitiva il ministro ha dovuto ammettere che nell'impegno inevitabilmente assunto dall'Italia nella «forza multilaterale» potranno essere compresi anche i Polaris, soltanto non saranno pagati al minuto bensì all'ingrosso con la globalità dei contributi finanziari italiani alla NATO; 5) la collaborazione militare con la Spagna è infine cosa normale in quanto l'armamento della Spagna interessa il governo e gli industriali italiani; i generali italiani agiscono infatti anche per conto degli industriali; ci sono già state otto visite ad alto livello. Di che cosa si meraviglia dunque l'opposizione?

PICCONI ha così spiegato Fanfani. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio secondo le quali lo smantellamento delle basi missilistiche terrestri veniva presentato come l'inizio di un nuovo corso della politica italiana, erano dunque reticenti e ipocrite: una piccola, gesuitica restrizione mentale. Così Fanfani è servito, è servito La Malfa, e sono serviti purtroppo anche il compagno Lombardi e l'Avanti!, il quale però si ostina a interpretare esattamente alla rovescia le dichiarazioni del governo. In fondo, il senatore Piccioni ha ben meritato le lodi del fascista Ferretti. E merita del resto anche le nostre lodi, almeno per la sua chiarezza: il popolo italiano ha oramai tutti gli elementi per giudicare quale sia la vera politica estera di questo governo, il popolo italiano sa che la Democrazia cristiana è il nemico che bisogna sconfiggere per ottenere una vera politica di distensione e di pace.

Velio Spano

Comunicato della Direzione del PCI

500 milioni per le elezioni

Il «N. Y. Herald Tribune» conferma le notizie della «Pravda»

La stampa U.S.A. insiste: i Polaris a Napoli

Ultime ore della legislatura

**Il governo e la DC
rifiutano ogni aiuto
per i danni del gelo**

La Camera dei deputati ha chiuso i battenti con la seduta di ieri sera. Il Senato concluderà oggi la sua attività. I deputati sono stati convocati per mercoledì, ma si è trattato di un atto formale, perché lo stesso on. Leone ha fatto chiaro riferimento allo scioglimento dei due rami del Parlamento, che è atteso per lunedì.

L'ultimo atto del governo davanti alla Camera è stato quello di respingere le sollecitazioni dei deputati comunisti per misure straordinarie a favore dei danneggiati dal gelo.

I deputati comunisti, in fine seduta, hanno infatti di nuovo sollecitato il governo, invitandolo a discutere la mozione per gli aiuti ai contadini danneggiati dal gelo. Il governo ha opposto un nuovo rifiuto alle proposte per l'adozione di misure straordinarie.

(In 2° pagina le informazioni)

Ma innumerevoli leggi e provvedimenti come questo sono stati sabotati, anche in questo scorcio di legislatura. Senza parlare delle leggi per le Regioni e l'agricoltura — cardini del programma governativo e affossate dalla maggioranza —, in questi ultimi giorni sono state definitivamente bloccate, tra le altre:

- la legge «stralcio» per i medici ospedalieri;
- la legge per il ruolo dei professori «aggregati» nelle università;
- le leggi per la disciplina dei fitti liberi e per la regolamentazione degli sfratti;
- la riforma della legge comunale e provinciale;
- numerosi provvedimenti in materia di lavoro e assistenza: il sistema di sicurezza sociale, la giusta causa nei licenziamenti, la giusta valutazione del lavoro delle donne contadine, l'assegno vitalizio ai vecchi senza pensione, la pensione agli esercenti le attività commerciali;
- la revisione delle leggi di P. S.
- l'abolizione di contratti abnormi in agricoltura;
- il riordinamento dell'edilizia ospedaliera;
- il nuovo stato giuridico degli insegnanti;
- provvedimenti per l'infanzia, a cominciare dalla legge per la scuola materna statale e per la istituzione di un servizio nazionale degli asili nido.

Il caso Slipi

Il Vaticano interviene contro le speculazioni

La speculazione imbastita dai giornali di destra sul caso del vescovo ucraino è clamorosamente fallita. L'Osservatore romano di ieri ha sentito infatti la necessità di stroncarla nettamente con la seguente precisazione: «Taluni organi di stampa hanno diffuso in questi giorni» particolareggiate notizie «circa il caso di S.E. l'arcivescovo mons. Giuseppe Slipi. Siamo autorizzati a

informare che sia la Santa Sede sia S.E. mons. Slipi sono completamente estranei a tali pubblicazioni». Viene così a cadere anche quella costruzione che, dopo la liberazione di monsignor Slipi, era stata architettata sul caso del cardinale Mindszenty. Al Tempo — che ancora ieri insisteva nella propria versione — non resta quindi che prendere atto della secca smentita dell'organo vaticano.

Ma «le elezioni innanzi tutto», aggiunge il giornale *Dibattito* alla Direzione del PSI sulla politica estera

Anche ieri da parte governativa non sono giunte smentite a quella che, ormai, dopo giorni e giorni di successive dichiarazioni di fonte americana, appare la situazione per ciò che riguarda l'invio dei sottomarini Polaris nel Mediterraneo e in Italia. Resta cioè assodato che: 1) i sottomarini Polaris entreranno nel Mediterraneo a partire dal 1° aprile. 2) A partire da questa data i comandi NATO nel Mediterraneo saranno legittimati ad accogliere, in qualsiasi base NATO già esistente, i sottomarini atomici Polaris. 3) Il primo nucleo di sottomarini sarà composto di tre unità, che faranno «provvisoriamente» capo alla base scozzese di Holy Loch. 4) Dopo il 28 aprile, data delle elezioni italiane, i sottomarini Polaris potranno fruire di punti di appoggio in porti italiani attrezzati all'uopo.

Sul perché del ritardo e della reticenza italiana ad annunciare che l'Italia porrà a disposizione dei sottomarini Polaris punti di appoggio sul territorio nazionale, il *New York Herald Tribune* ritornava ieri in modo esplicito. Riferendosi alla frase di Piccioni sulla esclusione di «basi operative» per Polaris in Italia, il giornale americano continuava imperterritamente ad affermare che si tratta di smentite elettorali. «Le elezioni innanzi tutto», intitolava il giornale nuovoarchoese, il paragrafo dedicato alla questione. Citando sempre le «fonti autorevoli americane» (trasparentemente lo stesso Gilpatrick che ha avuto proprio su questi argomenti due giorni di colloqui con Andreotti e Fanfani) il giornale scriveva: «Tali fonti affermano che la questione delle basi italiane per i Polaris sottomarini è stata discussa ma che nessuna dichiarazione pubblica sui progetti italiani può essere resa fino a dopo le elezioni italiane, fissate per il giorno 28 aprile. Il governo italiano, a ogni apparenza, deve restare fermo sulla sua posizione di «niente basi» per poter contare sull'appoggio dei socialisti alle elezioni. Secondo questi piani, dunque, i tre sottomarini Polaris che entreranno nel Mediterraneo il 1° aprile, opereranno in contatto con la base di Holy Loch in Scozia. Effettivamente, hanno dichiarato le fonti, i sottomarini dovranno usare basi nel Mediterraneo e, in questo caso, la base spagnola di Rota e quella di Napoli sono considerate fra quelle migliori».

Si tratta, dunque, di una ulteriore conferma alle rivelazioni della Pravda sulla utilizzazione delle attrezzature del porto di Napoli per i sottomarini Polaris. La puntigliosa conferma del giornale americano (che si inserisce nella azione di circoli politici italiani con Andreotti alla testa che hanno tutto l'interesse a costringere Fanfani a dire esplicitamente ciò che cerca di nascondere) è giunta ieri a sottolineare la difficoltà e la contraddittorietà della posizione governativa italiana. Le rivelazioni americane, hanno

m. f.

La Democrazia Cristiana ha in tal modo reso praticamente impossibile l'approvazione della legge stralcio entro la presente legislatura. Amara e profonda è la delusione dei medici ospedalieri e di quanti vedevano — assai giustamente — in quel progetto di legge un primo passo, un punto di forza per avviare misure di riforma nel settore ospedaliero e per creare le condizioni di un servizio sanitario nazionale. Ma questa delusione e amarezza non concludono la battaglia per lo stralcio e per la riforma ospedaliera. Questa battaglia proseguirà ora con l'arma del voto e poi

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati in sessione comune per discutere il seguente ordine del giorno:

1) La battaglia elettorale. Il programma dei comunisti per la prossima legislatura (relatore il compagno Giorgio Amendola).

2) Ratifica delle liste dei candidati del Partito per la Camera dei Deputati e per il Senato.

I lavori avranno inizio alle ore 16 del giorno 25. La direzione del Partito è convocata in Roma per giovedì 21 alle ore 9.

Mentre la DC affossa lo «stralcio»

Migliaia di medici in corteo a Roma



Il corteo dei medici in camice bianco per le vie della capitale.

A poche ore di distanza dal grande corteo di medici ospedalieri che hanno sfilato per le vie di Roma chiedendo che si approvasse la legge stralcio per la stabilità d'impiego, la Democrazia cristiana ha definitivamente affossato questa legge, ieri sera a conclusione della seduta del Senato. Infatti, la richiesta del senatore comunista Zanardi e del socialista Gatto di esaminare la legge in questione con procedura urgentissima, in modo che si potesse approvare entro domani, è stata respinta dalla DC. Il senatore Lorenzi, democristiano, presidente della Commissione Sanità, respingeva la proposta comunista e socialista e chiedeva che si passasse ai voti. La proposta veniva respinta. Contro di essa votavano dc e destre. A favore comunisti, socialisti e un socialista democristiano.

La Democrazia Cristiana ha in tal modo reso praticamente impossibile l'approvazione della legge stralcio entro la presente legislatura. Amara e profonda è la delusione dei medici ospedalieri e di quanti vedevano — assai giustamente — in quel progetto di legge un primo passo, un punto di forza per avviare misure di riforma nel settore ospedaliero e per creare le condizioni di un servizio sanitario nazionale. Ma questa delusione e amarezza non concludono la battaglia per lo stralcio e per la riforma ospedaliera. Questa battaglia proseguirà ora con l'arma del voto e poi

Impegno comune

Che le proiezioni del film Viridiana possano liberamente riprendere in tutta Italia, per decisione della magistratura romana, è cosa ottima per almeno due ragioni.

In primo luogo riceve un colpo l'offensiva oscurantista riaffiorata in questi mesi, sia ad opera di qualche magistrato particolarmente versato in queste imprese (come è stato per il sequestro di Viridiana a Milano), sia ad opera della censura amministrativa e preventiva.

Noi siamo i primi a criticare le decisioni di questo o quel magistrato quando ci sembrano errate o quando addirittura ci indignano (come fu il caso del sequestro di Viridiana), e i primi a sapere quanto l'indipendenza della magistratura sia strutturalmente osta-

Impegno comune

colata in regime democristiano. Ma in pari tempo sappiamo — e il ritorno in circolazione di Viridiana ne è la conferma — che la magistratura non può essere confusa con qualche suo esponente e che i margini di arbitrio del potere esecutivo sono in questo campo infinitamente più ristretti.

Per questo ci battemmo fino in fondo contro la legge governativa che mantiene la censura amministrativa e preventiva, indicando invece nel controllo della magistratura una garanzia accettabile per tutti. E a coloro, tra cui i compagni socialisti, i quali dicevano che bisognava «accontentarsi» e subire la nuova legge, replicammo con tante buone ragioni che ora, sulla base dell'esperienza fatta, anche i compagni socialisti più o meno riconoscono.

Abolire la censura amministrativa e preventiva, lasciare alla sola magistratura il potere di intervento, rimane un obiettivo cui tutte le forze della cultura sono vitalmente interessate e che nessuna forza politica democratica può ragionevolmente respingere: è anzi il momento, per tutti i partiti democratici, di assumere un esplicito e solenne impegno in questo senso per la prossima legislatura.

Il compagno Senari ammalato

Il compagno senatore Emilio Senari si trova dal giorno 11 febbraio ricoverato nella Clinica romana Villa Cima per ischemia degli strati esterni del miocardio.

Egli dovrà osservare un certo periodo di cure e di riposo. Il decorso della malattia è perfettamente normale.

Al compagno Senari vada il più fraterno, affettuoso augurio di pronta guarigione da parte della Direzione del partito, della redazione dell'«Unità» e di tutti i compagni.

Convocati Comitato centrale e Commissione di controllo

La Direzione del partito, riunitasi il 13 febbraio per esaminare la preparazione della campagna elettorale, invita tutte le organizzazioni ad accelerare al massimo l'opera di mobilitazione del partito per le imminenti elezioni politiche. Dipende in grande misura dall'iniziativa e dal lavoro nostro già di queste settimane il creare le condizioni perché le elezioni politiche del '63 vedano un grande successo del nostro partito e permettano di tradurre sul terreno politico e parlamentare quell'ansia di rinnovamento, così diffusa nel paese, che si manifesta nei vasti movimenti di massa che interessano oggi tutti gli strati della società italiana.

Allo scopo di raccogliere i mezzi finanziari necessari per la campagna elettorale, la Direzione ha deciso di lanciare una grande sottoscrizione popolare che consenta di ottenere almeno 500 milioni. Ancora una volta per disporre del denaro necessario e fronteggiare in tal modo i grandi mezzi che tutte le forze conservatrici profonderanno nelle elezioni, il partito fa appello al contributo generoso di tutti i compagni, dei simpatizzanti e dei lavoratori italiani. Sappiamo che questo contributo rappresenta un sacrificio per i bilanci delle famiglie dei lavoratori, già duramente provati dai recenti gravi aumenti del costo della vita, ma al denaro dei padroni, degli speculatori, che andrebbe volentieri ad altri partiti, noi non possiamo che contrapporre i mezzi che ci verranno dallo spirito di sacrificio del popolo italiano.

La Direzione invita inoltre tutte le organizzazioni e tutti i militanti ad intensificare l'opera di tessamento di proselitismo per raccogliere subito nella file del partito e della Federazione giovanile comunista tutti quei cittadini, operai, contadini, intellettuali, giovani, donne, disposti a dare il contributo della loro opera alla grande battaglia politica testé iniziata.

Tutte le operazioni già in corso di preparazione della campagna elettorale (discussione e approvazione delle liste dei candidati, raccolta delle firme per la presentazione dei candidati, controllo delle liste elettorali, designazione e preparazione degli scrutatori e rappresentanti di lista, ecc.) vanno rapidamente portate a termine.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati in sessione comune per discutere il seguente ordine del giorno:

1) La battaglia elettorale. Il programma dei comunisti per la prossima legislatura (relatore il compagno Giorgio Amendola).

2) Ratifica delle liste dei candidati del Partito per la Camera dei Deputati e per il Senato.

I lavori avranno inizio alle ore 16 del giorno 25.

La direzione del Partito è convocata in Roma per giovedì 21 alle ore 9.

Il compagno Senari ammalato

Il compagno senatore Emilio Senari si trova dal giorno 11 febbraio ricoverato nella Clinica romana Villa Cima per ischemia degli strati esterni del miocardio.

Egli dovrà osservare un certo periodo di cure e di riposo. Il decorso della malattia è perfettamente normale.

Al compagno Senari vada il più fraterno, affettuoso augurio di pronta guarigione da parte della Direzione del partito, della redazione dell'«Unità» e di tutti i compagni.

Il compagno Senari ammalato

Il compagno senatore Emilio Senari si trova dal giorno 11 febbraio ricoverato nella Clinica romana Villa Cima per ischemia degli strati esterni del miocardio.

Egli dovrà osservare un certo periodo di cure e di riposo. Il decorso della malattia è perfettamente normale.

Al compagno Senari vada il più fraterno, affettuoso augurio di pronta guarigione da parte della Direzione del partito, della redazione dell'«Unità» e di tutti i compagni.

Il compagno Senari ammalato

Il compagno senatore Emilio Senari si trova dal giorno 11 febbraio ricoverato nella Clinica romana Villa Cima per ischemia degli strati esterni del miocardio.

Egli dovrà osservare un certo periodo di cure e di riposo. Il decorso della malattia è perfettamente normale.

Al compagno Senari vada il più fraterno, affettuoso augurio di pronta guarigione da parte della Direzione del partito, della redazione dell'«Unità» e di tutti i compagni.

Il compagno Senari ammalato

Il compagno senatore Emilio Senari si trova dal giorno 11 febbraio ricoverato nella Clinica romana Villa Cima per ischemia degli strati esterni del miocardio.

Egli dovrà osservare un certo periodo di cure e di riposo. Il decorso della malattia è perfettamente normale.

Al compagno Senari vada il più fraterno, affettuoso augurio di pronta guarigione da parte della Direzione del partito, della redazione dell'«Unità» e di tutti i compagni.

Il compagno Senari ammalato

Il compagno senatore Emilio Senari si trova dal giorno 11 febbraio ricoverato nella Clinica romana Villa Cima per ischemia degli strati esterni del miocardio.

Egli dovrà osservare un certo periodo di cure e di riposo. Il decorso della malattia è perfettamente normale.

Al compagno Senari vada il più fraterno, affettuoso augurio di pronta guarigione da parte della Direzione del partito, della redazione dell'«Unità» e di tutti i compagni.

Il compagno Senari ammalato

Il compagno senatore Emilio Senari si trova dal giorno 11 febbraio ricoverato nella Clinica romana Villa Cima per ischemia degli strati esterni del miocardio.

Egli dovrà osservare un certo periodo di cure e di riposo. Il decorso della malattia è perfettamente normale.

Al compagno Senari vada il più fraterno, affettuoso augurio di pronta guarigione da parte della Direzione del partito, della redazione dell'«Unità» e di tutti i compagni.

Per i danni del gelo

No del governo alla mozione comunista

I socialisti si sono astenuti - Approvata, col voto contrario del PCI, la legge sulle aree fabbricabili - Riserve di Lajolo sulle trasmissioni elettorali della RAI-TV

Al termine della seduta di ieri della Camera, il compagno MICELI ha chiesto, a nome del gruppo comunista, che venisse discussa oggi la mozione in cui si chiedevano misure straordinarie in aiuto ai contadini danneggiati dalle recenti gelate. Poiché l'on. ZACCAGNINI ha respinto la richiesta e il sottosegretario SEDATI ha dichiarato che il governo non aveva intenzione di ricorrere a misure straordinarie, Miceli ha chiesto che la mozione venisse posta ai voti. La mozione è stata respinta per alzata di mano da una maggioranza di destra, mentre i socialisti si sono astenuti.

La seduta per la storia è stata tolta alle ore 21,15. Il Presidente LEONE ha convocato l'Assemblea per le ore 17 di mercoledì, lasciando però chiaramente trasparire che si tratta soltanto di un atto formale. Leone ha concluso con un saluto augurale ai membri dell'Assemblea.

Il ministro Russo aveva in precedenza illustrato il programma concordato con vari partiti per la utilizzazione, in periodo elettorale, delle trasmissioni della RAI-TV. Niente di nuovo rispetto a quanto era già stato reso noto dalla stampa: il programma si articola in tre cicli. Il primo prevede conferenze stampa del governo e dei partiti, della durata di 60 minuti l'una (15 di esposizione, 45 di domande dei giornalisti); il ciclo intermedio, della durata di sei settimane, prevede discorsi elettorali, riservati ad esponenti politici che verranno designati da ciascun partito. Nel ciclo finale, infine, prenderanno la parola i segretari dei partiti e, l'ultimo giorno della campagna elettorale, il presidente del consiglio.

Su queste comunicazioni del governo si è aperto il dibattito. Il compagno Lajolo ha protestato per il fatto che le comunicazioni governative abbiano sostituito quella discussione delle mozioni, interrogazioni e interpellanze sulla RAI-TV che erano state presentate da comunisti e da altri gruppi.

L'accordo intervenuto all'ultimo momento dimostra, egli ha affermato, che il governo considera la televisione come uno strumento di cui esso dispone in assoluto e che quando in campo si a sua discrezionalità concede ai partiti. Ciò contrasta profondamente con le decisioni della Corte costituzionale che hanno stabilito il carattere di servizio pubblico della RAI-TV. A tal proposito, il compagno Lajolo ha ricordato che l'attuale legislatura si chiude senza aver potuto discutere per l'opposizione e l'ostruzionismo della maggioranza governativa le numerose leggi che erano state presentate sull'ordinamento della RAI-TV.

La volontà sovrappartitica della DC è anche dimostrata dal fatto — ha proseguito Lajolo — che nel programma elettorale il governo dispone di un tempo doppio di quello dei singoli partiti.

Egli ha annunciato infine che la commissione parlamentare di vigilanza ha deliberato di ritenersi in carica anche dopo lo scioglimento delle Camere, per esercitare il suo controllo sull'operato della RAI-TV.

SSO (interrompendo) — Sarebbe l'unica commissione in queste condizioni.

LEONE — Sì, sarà l'unica commissione che resterà in carica sino alla prossima legislatura.

Lajolo — Alla commissione però dovrà essere garantito anche il controllo preventivo sui notiziari sulle rassegne della RAI-TV.

Anche Malagodi ha protestato contro la mancata discussione delle varie mozioni ed interpellanze, mentre il socialista Schiavetti ha criticato il governo per aver insabbiato tutte le proposte tese a dare un assetto più democratico alla RAI-TV.

Egli ha lamentato infine la posizione di particolare privilegio che si è voluto fare nell'accordo elettorale ai membri del governo. Secondo il d. c. Piccoli, invece, il governo è stato fin troppo buono « veramente generoso nell'aver aperto gli schermi televisivi alle rappresentanze di tutti i partiti ».

La mattina e il primo pomeriggio erano stati dedicati alla discussione finale e alla votazione sulla legge che

Il governo blocca due leggi a favore di funzionari statali

Ieri, al Senato, la maggioranza e il governo si sono pronunciati contro due proposte di legge che pure erano state presentate da parlamentari d.c. dietro sollecitazione di due commissioni del Senato. Si tratta della legge De Bosio per un assegno mensile ai dipendenti del ministero del Lavoro e della legge Piola per la revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria e di quella del Tesoro. Per la prima è stato lo stesso De Bosio a chiedere che il Senato non discutesse neppure la sua proposta, mentre i senatori FORTUNATI (PCI) e RODA (PSI) hanno insistito, ma invano, perché almeno il relatore di maggioranza enunciasse i motivi per cui la legge non poteva essere neanche esaminata.

Sulla seconda proposta di legge, il ministro MEDICI ha

Roma, Milano e Palermo

Occupate ieri le facoltà di architettura

Sciopero degli assistenti e degli incaricati per protestare contro la mancata riforma universitaria

Sono continuate ieri, in varie parti del Paese, le proteste e le manifestazioni dei geometri, degli ingegneri e architetti e degli studenti delle facoltà di ingegneria e architettura a proposito del progetto Longoni, che ieri la commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare alla prossima legislatura per un esame più approfondito. Le manifestazioni di maggiore rilievo si sono avute a Roma, Milano e Palermo, dove gli universitari hanno occupato le rispettive facoltà.

Di notevole interesse, fra le altre, appare la posizione degli studenti romani i quali sostengono l'esigenza di riorganizzare l'intero settore dei tecnici edili.

Contro il progetto Longoni, che allarga le competenze dei geometri (sino a permettere loro la possibilità di progettare stabili di 4 mila metri cubi e di 13 metri e mezzo di altezza), gli architetti e gli ingegneri — fanno osservare gli studenti — sono insorti in nome della dignità professionale.

Ma gli interessi delle categorie professionali dell'edilizia non si possono difendere sul piano corporativistico. Si tratta, invece, di portare avanti una giusta battaglia per eliminare le pesanti difficoltà in cui si dibattono tutti i tecnici italiani — e quelli edili in particolare — e per un loro adeguato inserimento nella produzione.

Questa rivendicazione si collega direttamente alla crisi strutturale delle università.

A Milano, in risposta alla occupazione della facoltà di architettura — decisa dagli studenti per « superare il vuoto clima accademico e realizzare nuovi rapporti sulla base di una collaborazione democratica fra allievi e docenti » — il rettore prof. Bozza ha sospeso tutte le attività didattiche.

A Palermo un lungo corteo ha percorso ieri le vie cittadine.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto in tutti gli Atenei l'annunciato sciopero dei professori assistenti e incaricati in segno di protesta contro la mancata riforma universitaria e in particolare contro l'affossamento della legge Donini sul ruolo degli assistenti.

A tarda sera, l'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) ha deciso di sospendere l'agitazione a partire da oggi,

Assistenza ai braccianti

Ratificata la legge al Senato

postato il suo voto affermando che si tratta di materia da regolare nel quadro della riforma generale della pubblica amministrazione. I compagni RUGGERI e FORTUNATI e il socialista RODA si sono invece pronunciati a favore della proposta del relatore DE GIOVINE (DC), di stralciare e approvare al meno, la prima parte della legge riguardante alcuni benefici economici al personale. Ma il ministro Medici ha insistito nella richiesta di respingere tutta la legge e la maggioranza d.c. lo ha accettato.

Il Senato ha quindi approvato un cospicuo numero di disegni di legge che entrano in vigore, essendo già stati approvati anche dalla Camera. Essi sono:

1) estensione della assistenza sanitaria agli artigiani pensionati: il compagno

CELMINI, motivando il voto favorevole, del gruppo comunista, ha tuttavia notato che la legge non accoglie tutte le norme contenute nella proposta di legge del deputato comunista Mazzoni per la parificazione dell'assistenza malattia agli artigiani. Con quella erogata ai pensionati dell'INPS;

2) disciplina delle controversie dinanzi alle sezioni specializzate agrarie (si tratta di un progetto risultante dalla unificazione di numerose proposte di legge, tra cui una dei deputati comunisti Gomez D'Alaya, Lama, Foa e Avolio);

3) riliquidazione delle pensioni del personale didattico ed insegnante della scuola secondaria ed artistica e dei direttori didattici, ispettori scolastici e rettori dei convitti nazionali, che hanno lasciato il servizio prima del 1 luglio 1956; il compagno DONINI ha ricordato che la legge è stata elaborata anche in seguito ad una iniziativa legislativa dei comunisti, ma ha notato che essa mantiene ancora aperte grosse questioni della perequazione delle pensioni del personale insegnante con quello di altre categorie di dipendenti pubblici;

4) la riapertura di un termine di 90 giorni per adeguare, a norma di legge, i contratti di lavoro dei dipendenti assunti con contratti a termine dalle amministrazioni statali o dalle aziende autonome dello Stato;

5) aumento dell'indennità speciale a favore del personale delle amministrazioni di pubblica Sicurezza, dei servizi anti incendi, e degli istituti superiori;

6) ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Porto Marghera;

7) nuove norme relative alle Lagune di Venezia e di Marano Grado: questa legge era stata approvata dal Parlamento ma respinta dal Presidente della Repubblica e quindi essa è stata approvata con nuove modificazioni.

E' stata anche approvata, con procedura urgentissima, la legge che migliora le prestazioni della assicurazione contro le malattie per i braccianti, i compartecipanti e i mezzadri. Il provvedimento era stato approvato appena pochi giorni fa dalla Camera. Il compagno BOSI ha sottolineato la notevole conquista che la legge rappresenta — pure con le sue limitazioni — per centinaia di migliaia di lavoratori che hanno duramente lottato per essa.

Alla commissione Finanze e Tesoro, il ministro Tremeloni ha impedito ieri l'approvazione di un provvedimento sui tributi speciali al personale del ministero della Sanità chiedendone il rinvio in aula.

Lo stesso ministro si è dichiarato poi contrario all'approvazione della legge sul riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato, che era vivamente attesa dai dipendenti.

Interrogazione del sen. Donini sugli « stipendi » degli assistenti

Il ministro della Pubblica Istruzione dovrà rispondere su un incredibile metodo in vigore nella Facoltà di medicina dell'Università di Roma, dove gli assistenti straordinari regolarmente nominati sono costretti a versare, in anticipo, l'intero importo del proprio stipendio. Il compagno senatore Ambrogio Donini ha rivolto al ministro una interrogazione per sapere quali provvedimenti intende prendere per porre termine a tale scandalosa e prelesione violazione della legge.

Medicinali

Le nuove norme confermano il caos nelle registrazioni

L'iter necessario per ottenere d'ora in avanti la registrazione di nuove specialità medicinali è stato modificato. A questo proposito è di ieri una circolare inviata a tutti i medici provinciali che sono a loro volta obbligati a renderla nota agli altri medici.

I punti salienti della circolare ministeriale dimostrano ampiamente la grande confusione che è regnata finora in questo campo e che ha permesso il verificarsi di uno scandalo di proporzioni tali da impegnare tuttora magistratura e autorità ministeriali che non riescono, nemmeno ora, a definirne i limiti.

Tali punti principali possono essere così riassunti:

1) le relazioni cliniche che illustrano i medicinali debbono essere rilasciate su carta intestata di istituti universitari o di ospedali di prima categoria. (Finora bastava che i medici compilassero le relazioni su semplici ricettari);

2) la firma delle relazioni stesse deve essere apposta in presenza di un notaio o di un medico provinciale per ovviare il pericolo di falsificazioni;

3) le sperimentazioni debbono essere dettagliatamente riferite specificando almeno numericamente le cartelle cliniche degli ammalati su cui il farmaco da approvare è stato sperimentato. (Finora bastava quindi dichiarare che la sperimentazione era avvenuta);

4) le relazioni inoltrate al Ministero della Sanità debbono essere in tre copie originali. (Viene quindi implicitamente ammesso l'uso e l'abuso che finora è stato fatto delle fotocopie che hanno permesso la falsificazione di decine di relazioni per mezzo di abili fotomontaggi).

Naturalmente è augurabile che i provvedimenti non si limitino a una modificazione della legge. E' necessario che siano indicate anche precise responsabilità di chi finora ha permesso che colassero un aspetto così delicato della produzione come è quello dei medicinali.

Tesseramento e reclutamento

Rosarno: nuove adesioni di giovani al Partito

Reclutati numerosi studenti — Successi a Cardeto nell'Aspromonte

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 14 ROSARNO. Una decina di panche, quattro mura calcinate, le tegole del tetto instabilmente intrecciate sulla testa. I compagni avrebbero preferito tenere la riunione altrove, magari in un caffè, perché — dicono — la sede deve essere completamente rinnovata. Insomma se ne vergognano un po', anche se in effetti quella stanza non è peggiore delle case dove abita la maggioranza della gente di Rosarno. Il fatto è che quelle mura, certi vecchi manifesti di antiche campagne elettorali e una bandiera di lanetta rossa, con la falce e il martello neri, sono tutto quello che rimane di una situazione ormai lontana nel tempo, superata dagli avvenimenti, oggi che il PCI amministrava il Comune insieme ai socialisti e ad un gruppo di d.c.; oggi che il tesseramento 1962 è già superato e fra i 30 nuovi iscritti figura ci sono numerosi studenti, oggi che brasciamo (ce lo spiega il compagno Bonfiglio, segretario della sezione) i comunisti a Rosarno non sono più un solo nucleo fedele e deciso di braccianti e di coloni ma accanto ad essi — e in sostituzione di tanti emigranti — ci sono molti artigiani e soprattutto una folta, vivace, attiva schiera di giovani intellettuali, studenti liceali, insegnanti elementari, universitari: tutti si sono iscritti al Partito? Rispondono: e si parla subito del X Congresso, dei dibattiti pubblici che l'hanno seguito, della tesi della coesistenza pacifica e della via italiana al socialismo; « siamo stati d'accordo anche per il fatto del mar dei Caraibi » — diceva uno; « sono giovani che vengono al Partito » — spiega Michele Morano, uno dei primi ad aver preso la tessera, nel '62 — con molta convinzione, dopo un travaglio interno ».

Questi motivi politici e di classe, del resto, sono presenti anche per quanto riguarda il giudizio sui problemi locali e municipali. « Questo — mi dicono — è un paese di grandi lotte, sono lotte contadine, ma scuotono anche i giovani; poi gli studenti escono dalle scuole, si rendono conto della vita che li circonda; e poi soprattutto mi ripropongono un appassionato riconoscimento dei meriti e dell'impegno della generazione che li ha preceduti ed alla quale oggi essi si uniscono; un appassionato riconoscimento delle « vicende » (onestà, intelligenza, tenacia e coraggio) dei capi contadini che dal dopoguerra nella zona conducono le lotte agrarie.

Nelle loro parole le vicende di questi ultimi vent'anni sono già storia, una storia alla quale si collegano, come venti anni fa, tanti giovani intellettuali, come allora si collegavano alla lotta antifascista, al Partito, agli scioperi nelle fabbriche del nord...

CARDETO. Sulle montagne dell'Aspromonte questo paese, con le sue diciotto frazioni, è un esempio della dura esistenza che si conduce sulle montagne meridionali ed è anche la dimostrazione di quanto tenace e indistruttibile la tradizione antifascista e comunista esista anche nel Mezzogiorno.

Fino al '24 nelle elezioni comunali qui il candidato antifascista contro quello fascista; poi vennero i soprusi, le violenze e i fascisti misero il podestà; nel '43 il podestà fu cacciato via a furor di popolo. Seguirono processi, condanne, lotte. Nel '44-'48 vi fu la lotta per le castagne (perché i contadini partecipavano alla ripartizione del prodotto degli alberi); nel '50 vi furono 45 giorni di sciopero alla rovescia (« Tu dovevi vedere le nostre donne come lottavano! »); ancora processi, carcere; nel luglio '60 Cardeto scese in massa a piedi, a Reggio Calabria per partecipare alle manifestazioni contro Tamborini.

Stanno nella stanza del vice sindaco, l'agricoltore indipendente Antonio Rotundo, e ci sono con lui alcuni dirigenti della sezione comunista (il segretario è su un alto pizzo di montagna, semi isolato dalla neve). Si parla del tesseramento (hanno superato il cento per cento, pensano di fare ancora molta strada, hanno iscritto per la prima volta venti giovani contadini e « recuperato » sessanta vecchi iscritti nel corso delle assemblee di frazione che stanno facendo ed alle quali partecipano tutti, compresi i democristiani).

Si parla però anche dell'amministrazione comunale « rossa », delle strade ripavimentate e della luce elettrica finalmente installata nel '56; del ponte in costruzione, della tassa di indagine, in particolare di una nuova forma di partecipazione popolare all'amministrazione che Cardeto sta sperimentando (si tratta dei consigli di frazione ai quali sono assegnati alcuni compiti di sorveglianza e di giudizio).

Antonio Rossi parla della gente, delle tenaci lotte sostenute per il pane e per condizioni di vita decenti e dice con una punta di orgoglio: « Il loro specchio è l'amministrazione ».

« Mi consenta — salta su Domenico Macheda, responsabile di organizzazione della sezione — non sono proprio d'accordo. Il loro specchio è il partito... ».

Partecipa alla discussione anche un muratore che ha appena lasciato le pietre e la calce per sentire di che si tratta: Bruno Gattuso, arcibatte della Germania in dicembre. Ritornerà per la Germania a fine mese. E che fa in Germania? Il muratore. Ma perché non continua a farlo in paese? Perché qui c'è il sottosviluppo. Si accende una nuova discussione sulle rimesse che il paese riceve (anche la sezione del Partito in alcuni periodi difficili ha ricevuto sottoscrizioni da un gruppo di emigranti di Cardeto che lavorano in Svizzera) sulla possibilità di imporre al governo una nuova politica per il Mezzogiorno.

La nostra visita a Cardeto si conclude con una fortunosissima discesa fino al Torrente Sant'Agata, sul quale l'amministrazione « rossa » — senza alcun contributo dello Stato — sta costruendo un solido ponte, orgoglio di tutto il paese.

Aldo De Jaco

Alessandria: 88% con oltre 500 reclutati

Questa la Commissione d'inchiesta sulla mafia

Licata: 189 reclutati

Ariano Irpino: 3 nuove sezioni e 134 reclutati

100% a Tricarico con 63 nuovi iscritti

Successi a Prato e Portoferraio

La sezione « La Pietà » di Prato ha reclutato 36 nuovi lavoratori. Quella di Sciopparelli (Portoferraio) ha raggiunto il cento per cento.

Ricerca scientifica: approvata la legge

Vialba: sciopero dei degenti

Crema: dimissioni sindaco d.c.

Bologna: quarto centenario Archiginnasio

Il premio «San Valentino» a Pablo Neruda

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa nel testo trasmesso dal Senato il ddl recante norme sulla 13ª mensilità agli operai dello Stato e sulla disciplina di talune situazioni connesse con l'attuazione della legge 5 marzo 1961 e la produzione di legge del Bertone concernente il contributo per il monumento alla Resistenza da erigersi in Cuneo.

Ha poi approvato con alcune modifiche la proposta di legge del compagno Raffaelli per la esenzione dall'imposta generale provinciale del passaggio di merci tra cooperative e consorzi di approvvigionamento e loro soci.

IN BREVE

La 13ª agli operai dello Stato

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa nel testo trasmesso dal Senato il ddl recante norme sulla 13ª mensilità agli operai dello Stato e sulla disciplina di talune situazioni connesse con l'attuazione della legge 5 marzo 1961 e la produzione di legge del Bertone concernente il contributo per il monumento alla Resistenza da erigersi in Cuneo.

Ha poi approvato con alcune modifiche la proposta di legge del compagno Raffaelli per la esenzione dall'imposta generale provinciale del passaggio di merci tra cooperative e consorzi di approvvigionamento e loro soci.

Ricerca scientifica: approvata la legge

La legge sulla organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica è operante. Essa è stata, infatti, approvata dalla prima commissione del Senato riunita in sede deliberante, nel testo dell'amministrazione modificato dall'Assemblea.

Il compagno Donini ha mantenuto le riserve del gruppo comunista di fronte agli emendamenti peggiorativi: imposte, dalla maggioranza democristiana della Camera.

Vialba: sciopero dei degenti

Per la terza volta in pochi giorni i degenti dell'ospedale sanatorio « Luigi Sacco », di Vialba (Mantova) hanno fatto ieri lo sciopero dello fame. La manifestazione, come le precedenti, è stata decisa per ottenere un aumento del sussidio dell'Istituto nazionale di Previdenza Sociale. Una rappresentanza degli ammalati si è recata, nel pomeriggio, all'ospedale per il volume « Venti poesie d'amore e una canzone disperata », edito dalla Nuova Accademia di Milano.

Durante la cerimonia, che ha avuto luogo ieri, nel Salone Napoleonico del Circolo della Stampa di Milano, gli attori giovani Bruno Slaviero e Lucetta Landoni, hanno letto alcune liriche del poeta premio.

Crema: dimissioni sindaco d.c.

Il sindaco democristiano di Crema, prof. Cabrini, ha inviato oggi alle autorità tutorie le proprie dimissioni in segno di protesta per la mancata accettazione, da parte della segreteria provinciale, della rivendicazione di un candidato locale nel collegio senatoriale di Crema.

Le dimissioni del prof. Cabrini sono l'epilogo di una serie di scontri, esplosi nella DC, che lo avevano spinto a, recente a richiedere al consiglio comunale un periodo di aspettativa, con il pretesto dei suoi impegni professionali.

Bologna: quarto centenario Archiginnasio

Il quarto centenario dell'Archiginnasio sarà celebrato domenica 17 febbraio, con una solenne cerimonia che si svolgerà nella sala dello Stabat Mater. Il sindaco Dozza e il rettore porgeranno alle autorità, agli studiosi e ai cittadini il saluto dell'amministrazione comunale dell'ateneo. Oratore ufficiale sarà la professoressa Gina Fasoli, dell'università di Bologna.

Nel corso della manifestazione le targhe dell'Archiginnasio d'oro, il premio annuale istituito dal comune per i benemeriti della cultura e dell'arte, saranno assegnate alla memoria dei professori Francesco Flora ed Enrico Redenti e ai professori Giorgio Morandi e Giampietro Puppi.

Il premio «San Valentino» a Pablo Neruda

Il «Premio San Valentino», una delle manifestazioni più significative della «Festa dei Fidanziati» è stato assegnato all'opera di un altissimo poeta dell'umanità contemporanea, Pablo Neruda, per il volume «Venti poesie d'amore e una canzone disperata», edito dalla Nuova Accademia di Milano.

Durante la cerimonia, che ha avuto luogo ieri, nel Salone Napoleonico del Circolo della Stampa di Milano, gli attori giovani Bruno Slaviero e Lucetta Landoni, hanno letto alcune liriche del poeta premio.

FEDERCONSORZI: di nuovo in pericolo
l'attività della Commissione

La D.C. reclama la fine dell'inchiesta

Discusso il condono agli statali

E' tornato ieri in discussione nelle due commissioni bilancio e affari costituzionali il disegno di legge per il condono delle peggiori punizioni ai pubblici dipendenti.

Fin dalla scorsa settimana, proprio per rendere questa legge più efficace, i comunisti avevano presentato due emendamenti tendenti, il primo, ad annullare tutte le punizioni negative ai fini della carriera per i dipendenti colpiti da sanzioni disciplinari per aver partecipato a scioperi; il secondo per la riassunzione in servizio tra gli altri dei licenziati del ministero della Difesa.

Agli emendamenti era stata apposta la firma anche dai compagni socialisti. Nella seduta di ieri della prima commissione però i compagni socialisti annunciavano di ritirare la loro firma a questi emendamenti perché insistesse sulla loro accettazione avrebbe comportato, a loro avviso, l'opposizione del governo, un parere negativo da parte della commissione bilancio.

Mentre i compagni socialisti nella prima Commissione annunciavano il ritiro della loro firma agli emendamenti, la Commissione bilancio riunita in altra sede dava un parere favorevole agli emendamenti stessi nonostante l'opposizione del governo.

Un bimbo su due muore di fame in gran parte del mondo

NEW YORK, 14. In alcune regioni del mondo un bambino su due è destinato a morire di fame nel suo primo anno di vita. Questo drammatico aspetto della fame nel mondo è stato messo in risalto da un appello di due organismi delle Nazioni Unite, la FAO e l'UNICEF (istituzione dell'ONU per l'infanzia), che hanno lanciato una «settimana per la libertà dalla fame». «Di tutti i disastri provocati dalla fame e dalla denutrizione», afferma il direttore della «Food and Agricultural Organization», B.R. Sen, «il direttore esecutivo del fondo dell'ONU di aiuto per l'infanzia, Maurice Pate — i più spaventosi sono quelli che colpiscono milioni e milioni di bambini che sono le vittime innocenti della miseria, della povertà e, nel maggior numero di casi, dell'ignoranza».

Sen e Pate hanno messo in rilievo gli aspetti più tremendi di questo problema: 1) In certe regioni del mondo, dove le risorse sono insufficienti o sono inadeguatamente utilizzate, un bambino su due muore poco dopo la nascita; 2) Su 800 milioni di bambini che vivono nei paesi in via di sviluppo, nelle zone tropicali e subtropicali, più della metà soffrono di mancanza di proteine e di altri essenziali principi nutritivi; 3) Migliaia di bambini, anche se sopravvivono al primo anno di vita, sono segnati così profondamente dalla sottanutrizione o dalla malnutrizione che sono condannati ad una vita precaria, se non addirittura penosa.

**Il pretesto: lo scioglimento delle Camere
PCI, PSI e PSDI denunciano la manovra
sostenuta dai monarchici - Interrogato
il ragioniere Mizzi**

I commissari democristiani, per bocca dell'on. Foschi, e i monarchici, rappresentati da Covelli, si sono dichiarati ieri per lo scioglimento della Commissione parlamentare d'inchiesta sui monopoli contemporaneamente alla chiusura dei lavori parlamentari. Così, a distanza di pochi giorni dalla battaglia condotta per impedire l'affossamento dell'inchiesta, l'esistenza stessa della Commissione è di nuovo messa in pericolo dall'iniziativa congiunta della DC e dell'estrema destra.

Ieri il presidente della Commissione, on. Dosi, aveva avuto un colloquio col presidente della Camera Leone. Nel riferimento alla Commissione, Dosi ha detto che «è convinzione del presidente della Camera che anche la Commissione d'inchiesta parlamentare debba cessare la sua attività in caso di scioglimento della Camera e ritiene che tutti i colleghi della Commissione condividano questa convinzione. Se ciò non fosse, a lui e soltanto a lui spetta la decisione».

Dopo le dichiarazioni di Dosi, dc e monarchici si sono pronunciati nel modo che abbiamo detto. Il compagno on. Natoli, l'on. Riccardo Lombardi per il PSI e il socialdemocratico on. Orlandi hanno fatto rilevare che la Commissione ha ricevuto — fin dalla sua costituzione — il mandato di lavorare «fino alla riunione delle nuove assemblee parlamentari». Così è testualmente scritto nella decisione istitutiva. In questo periodo di tempo, ha detto ancora Natoli, è possibile condurre a termine l'inchiesta sulla Federconsorzi e sul monopolio cementiero, settore in cui l'indagine — già in stato avanzato — verrebbe invece dispersa con una decisione di scioglimento.

Al termine della discussione è stato deciso che l'intero comitato di presidenza si rechi, nei prossimi giorni, a conferire con l'on. Leone. La manovra per sottrarre all'indagine la Federconsorzi e gli altri potenti amici della DC risulta, però, in modo lapalissiano. Proprio ieri veniva definitivamente varata la Commissione d'inchiesta sulla mafia che lavorerà anche nel corso della campagna elettorale. E la Commissione di controllo sulla RAI-TV rimarrà essa pure in vita durante questo periodo: due smentite clamorose alla tesi che i poteri delle commissioni debbano cessare con lo scioglimento delle assemblee.

In precedenza la Democrazia Cristiana aveva avuto un blocco con i monarchici per impedire l'allargamento della inchiesta sulla Federconsorzi. In apertura di seduta i commissari comunisti avevano chiesto che la Commissione disponesse per l'interrogatorio di Vincenzo Cavallaro, l'ex-funziionario della Federconsorzi il quale aveva dichiarato alla stampa di essere pronto ad aiutare il Parlamento per scoprire le più segrete attività del feudo dell'on. Bonomi. L'attendibilità di quanto il Cavallaro può rivelare è data dal fatto che egli fece parte del Consiglio d'amministrazione della Federconsorzi al tempo dell'assalto all'ente da parte di Bonomi: le documentate accuse di questo ex-funziionario della Federconsorzi, mai smentite, sono state anche ampiamente citate dal rapporto Rossi-Doria.

La richiesta del gruppo comunista mirava dunque a portare nell'aula, ove l'inchiesta si sta svolgendo, un testimone di indubbia importanza. Proprio per questo la DC ha votato in senso contrario, assieme ai monarchici, determinando il rigetto della richiesta comunista.

Dopo la motivazione della richiesta avanzata alla presidenza, svolta da parte del compagno on. Aldo Natoli, il compagno socialista, on. Riccardo Lombardi ha dichiarato di essere d'accordo per ammettere all'interrogatorio il Vincenzo Cavallaro. Hanno votato a favore i deputati comunisti Natoli, Busetto, Adamoli e Sultotto; i socialisti Lombardi e Albertini (Giulitti era assente); si è astenuto il dc Schiratti perché pare in causa, quale autore del-

la lettera tendente a bloccare l'inchiesta e rivelata da Cavallaro il quale, a sua volta, ne era venuto a conoscenza negli ambienti della Federconsorzi; si è astenuto anche il socialdemocratico Orlandi. La Commissione aveva iniziato i suoi lavori alle 16, al solito protetto da un fitto «schieramento difensivo» nei confronti della stampa. Qualche notizia comunque è continuata a filtrare. Ieri è finito l'interrogatorio del direttore generale della Federconsorzi, il ragioniere Leonardo Mizzi. A quanto si è appreso, il bilancio di questo interrogatorio non è affatto favorevole alla tesi «innocentista» avanzata dalla DC e dalle destre nei riguardi dell'attività della Federconsorzi. Ammissioni rilevanti sarebbero state fatte dal Mizzi sulle attività economiche dell'Ente che dirige da più di quindici anni, sui suoi legami con i gruppi monopolistici e sul carattere antidemocratico delle organizzazioni federconsortili.

Il Mizzi — sempre stando alle voci che abbiamo raccolto e registrato — si sarebbe ad un certo punto accorto di essersi eccessivamente sbilanciato e di precipitare rapidamente, quindi, lungo una china che poteva portarlo a conclusioni poco buone, anzi, pessime, per la Federconsorzi, e per il suo vero capo l'on. Bonomi. Il direttore generale della Federconsorzi sarebbe quindi corso al riparo rispondendo alle domande che sono venute dopo, con dei secchi «no». Anche questa linea appare poco produttiva, in quanto per negare tutto, il Mizzi avrebbe negato anche cose che sono smentite e che aveva ammesso in altra sede.

Oggi a Roma
**Conferenza
di Agostino
Neto**



Oggi alle ore 18 ha luogo a Roma, a palazzo Marignoli, una conferenza stampa sulla situazione attuale del paese, tenuta da Agostino Neto, presidente del MPLA (Movimento per la libertà dell'Angola). La conferenza stampa è organizzata dal Comitato angolanista italiano e dal Comitato italiano per la libertà democratica in Portogallo. Nella foto: Agostino Neto.

Amore e politica in Portogallo

Il «sovversivo» l'ha portata via



Da dieci giorni, la polizia portoghese è alla caccia di una giovane studentessa di 19 anni, fuggita da casa per sposare un ufficiale dell'esercito, il ventiduenne Armando Fiuza, suo ex collega di Università. La ragazza è figlia di un alto funzionario del ministero degli Affari pubblici. Si chiama Ana Isabel De Palma; prima di fuggire di casa, ha tentato in ogni modo di convincere la famiglia — fedelissima a Salazar — ad acconsentire alle nozze. Ma non c'è stato nulla da fare. Il giovane, infatti, è reputato «un sovversivo»: un anno fa fu arrestato e accusato di attività comunista; quando venne rilasciato, fu chiamato alle armi. Anche la sua famiglia è nota in tutto il paese per la sua avversione al governo del dittatore portoghese.

Prima di allontanarsi da casa, Ana Isabel ha scritto una lunga lettera al padre: «Amo Armando e voglio sposarlo. Non tornerò se non mi permetterà di vivere con lui». Per tutto risposta, il padre della giovane si è rivolto alla polizia, accusando Armando Fiuza e la sua famiglia di reato e corruzione di minore. Le ricerche di tre polizie — la nazionale, la giudiziaria e la politica — non sono, però, valse a nulla: Ana Isabel ha trovato un nascondiglio sicuro. La notizia della romantica fuga ha destato grande impressione e commozione nell'opinione pubblica. I giornali, per ordine di Salazar, non hanno fatto nemmeno una parola sull'episodio, ma tutti, a Lisbona, sono perfettamente al corrente della contrastata storia d'amore di Ana Isabel. Nella foto: Ana Isabel e Armando Fiuza fotografati alcuni giorni fa all'ingresso dell'Università.

VENEZUELA

Una spettacolare azione del
Fronte di liberazione nazionale

I partigiani catturano una nave

Betancourt chiede l'intervento della
marina e dell'aviazione degli Stati Uniti

CARACAS, 14. Il Fronte nazionale di liberazione della Venezuela ha compiuto un'altra clamorosa impresa: un «commando» dell'organizzazione, composto di due squadre di guerriglieri, si è impadronito della «Anzoategui» tenendo in ostaggio il comandante, l'equipaggio e i passeggeri. Questa operazione è diretta dal comandante Simon e Rafael. Il comando dei guerriglieri si fa garante della incolumità dell'equipaggio e dei passeggeri.

Come sia stato effettuato il colpo, non si può ancora stabilire con precisione. La società venezuelana di navigazione armatrice della «Anzoategui» ha fornito alcune informazioni solo a tarda notte. Secondo queste informazioni gli uomini che hanno compiuto il colpo provenivano da 2 «battelli battenti bandiere sconosciute», che avevano incrociato la rotta della nave a circa 380 miglia a nord della costa del Venezuela. Armati di mitra, i guerriglieri sarebbero saliti sul mercantile assumendo rapidamente il controllo della nave. Insieme con loro avrebbero agito almeno due ufficiali della «Anzoategui».

Il ministro degli interni venezuelano Carlos Andres Perez ha fornito invece un'altra versione: secondo lui, gli autori del colpo erano «guerriglieri cittadini» che si erano nascosti a bordo del mercantile mentre questo era all'ancora nel porto di La Guajira. Una stazione radio-ricettore del governo americano, a New Orleans, aveva comunicato ieri sera ai servizi guardiacoste americane di avere intercettato verso le quattro di mattina un messaggio che si riteneva inviato dall'«Anzoategui» alle autorità di Caracas. La stazione radio aveva captato la frase «gravi disordini a bordo» e il resto del messaggio era andato perduto.

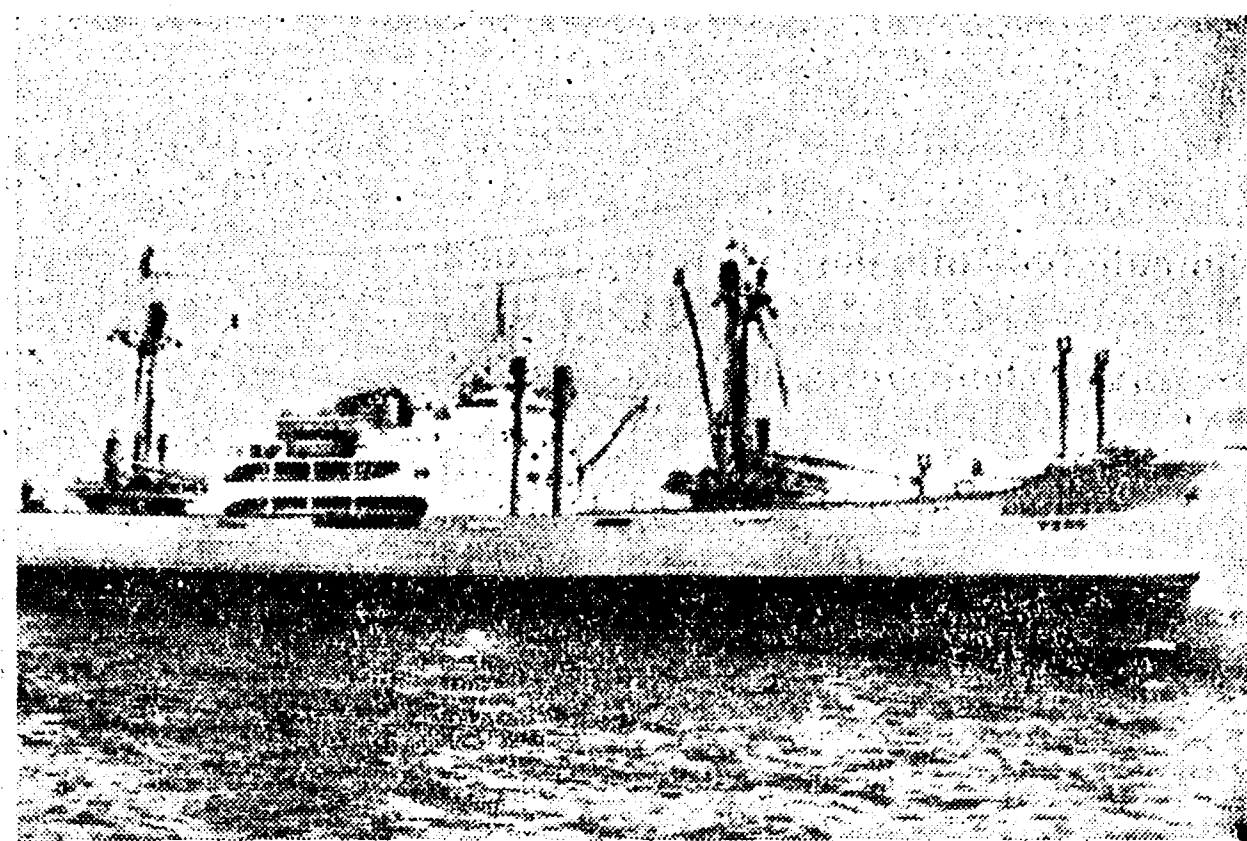
Sta di fatto che l'audace colpo di mano è riuscito e lo scopo dell'impresa — far partire la lotta popolare contro il regime di Betancourt — è stato raggiunto.

Il governo venezuelano ha reagito scompostamente chiedendo l'aiuto degli Stati Uniti, Colombia, Panama, Costa Rica e repubblica dominicana perché collaborassero alle ricerche. Alla caccia della nave-pirata sono stati spediti anche cacciatorpediniere e naturalmente la Marina degli Stati Uniti si è fatta in quattro per arrivare prima. La «Anzoategui» sarebbe stata avvistata da aerei della marina militare USA nel pomeriggio di oggi. La notizia non è stata confermata dal dipartimento di Stato americano.

Non è la prima volta che gli uomini del FNL venezuelano adoperano queste forme particolarmente spettacolari di azione per attirare l'attenzione del mondo sulla loro lotta. Nel gennaio scorso, come si ricorderà, un distaccamento di guerriglieri aveva sequestrato cinque quadri famosi dell'impressionismo francese esposti a Caracas. Le tele furono ritrovate dopo quindici giorni. Ma durante due settimane la stampa di tutto il mondo fu costretta a occuparsi dei combattenti per la libertà del Venezuela.

Adottando queste forme di azione, i guerriglieri venezuelani applicano un modulo appreso da Fidel Castro. Quando i castristi combattevano ancora sulla Sierra, un «commando» arrivò a rapire, in un albero dell'Avana, il noto corridore automobilistico argentino Manuel Fanguia, che si trovava a Cuba per una gara.

Altre azioni sono state compiute in queste ultime ventiquattr'ore dai combattenti del FNL: una bomba è della società statunitense «Creole», mentre tre cariche di dinamite facevano crollare tre ponti sull'autostrada «panamericana» che va da Caracas alla frontiera con la Colombia. Durante la notte scorsa tre bombe incendiarie sono state lanciate contro la sede di «Radio Continente» a Caracas.



HOUSTON — Recente foto del mercantile venezuelano Anzoategui, che, mentre era in navigazione nel mare del Caraibi, è stato abbordato dai partigiani, i quali hanno assunto il controllo della nave. (Telefoto Ansa-L'Unità)

La prima foto dei guerriglieri



In una regione montagnosa del Venezuela, lo Stato Falcon, e più precisamente sui Monti di Coro, è in corso dal 16 gennaio di quest'anno una gigantesca operazione di rastrellamento ordinata dal governo Betancourt per cercare di liquidare la guerriglia partigiana. Le fotografie che pubblichiamo in questa pagina sono le prime pubblicate sulla stampa venezuelana sui capi partigiani e sulla zona della battaglia. I due uomini fotografati sulle montagne di Coro sono Douglas Bravo e il dottor Mariño. Essi comandano il «Fronte guerrigliero» e José Leonardo Chirinos, contro cui da un mese stanno invano operando diecimila uomini dell'esercito e della polizia del governo di Betancourt e 20 aerei da bombardamento leggero.

Tutto quello che hanno saputo fare finora queste forze impiegate nel rastrellamento è stato di distruggere col napalm e bombe ad alto potenziale grandi estensioni di foreste e di arrestare decine di contadini inermi, torturandoli per strappare loro indicazioni che essi non sanno né vogliono fornire agli oppressori.

Il Comando nazionale delle FALN (Forze armate di liberazione nazionale) ha dal canto suo presentato all'opinione pubblica le prove della partecipazione di personale militare statunitense alle operazioni di rastrellamento. In una lettera aperta

del 16 gennaio all'ambasciatore degli Stati Uniti, il Comando delle FALN ha denunciato: 1) la presenza di consiglieri militari USA presso i comandi di compagnia di diversi battaglioni impiegati nello Stato di Falcon; 2) il rifornimento di materiale militare e di tecnici USA alle forze venezuelane impiegate nel rastrellamento; 3) la presenza di una missione del FBI e dei servizi di controspionaggio militare USA a Coro, capitale dello Stato Falcon, con funzioni di direzione e di coordinamento delle operazioni militari e di polizia; 4) la decisione delle compagnie petrolifere e di altre imprese USA nel Venezuela di appoggiare con tutti i loro mezzi l'azione delle forze di polizia contro la guerriglia.

Nonostante tutto questo, l'8 febbraio il Comando nazionale delle FALN ha potuto proclamare in un comunicato che «la lotta contro il regime di Betancourt continuerà fino alla vittoria finale» e che l'esperienza del '62 ha dimostrato la validità delle forme di lotta fin qui adottate. Il comunicato avverte però che la lotta armata non è la sola forma di lotta e non contrasta con altre forme: le FALN non sono contrarie alle elezioni, ma considerano inaccettabile la farsa elettorale che Betancourt sta organizzando per quest'anno.

Giornata di lotta popolare contro gli alti prezzi e le misure poliziesche

Una sedicenne

Carovita: manifestazione ai Satiri

Vietati undici comizi di mercato

Alle 17 l'assemblea - Delegazioni in Campidoglio

La polizia non ferma i prezzi

In queste ultime ore della legislatura, la Democrazia cristiana e le destre si sono trovate ancora una volta fianco a fianco quando si è trattato di respingere in Senato la mozione comunista contro il carovita. E' toccato proprio a La Malfa il compito tutt'altro che agevole di illustrare la posizione del governo e di fornire, in tal modo, una giustificazione qualsiasi al rigetto in blocco di un documento nel quale erano delineati con chiarezza i cospicui di una politica antimonopolistica e democratica in numerosi settori-chiave: da quello delle aree a quello dei trasporti, da quello dei mercati a quello delle importazioni.

La Malfa è il ministro che poco più di un mese fa, con una intervista a un settimanale, spezzò una lancia contro la campagna demagogica delle destre, che vedono nel carovita solo un prodotto dello «considerato» aumento dei salari e una conseguenza del «nuovo corso politico». Se sono aumentate le retribuzioni, disse, bisogna pur tenere presente che in questi anni, e in misura ben maggiore, è aumentata la produttività. Cioè, in sostanza, sono saliti i profitti.

Ma, dopo appena un mese, che cosa ha detto il ministro?

Ha messo i salari tra le cause della corsa dei prezzi; ha parlato delle «spinte» dovute alle lotte sindacali e si è dimenticato, invece, di parlare delle «spinte» dei monopoli. Le destre, così, hanno potuto votare tranquillamente insieme ai parlamentari della Democrazia cristiana.

Il giorno dopo Taviani ha fatto vietare dai suoi funzionari, con una misura poliziesca che non ha precedenti, i comizi indetti per la «giornata di protesta contro il carovita».

E' difficile non mettere in relazione i due fatti. Da una parte un ministro repubblicano — pur riconoscendo la necessità di provvedimenti contro il carovita — cade, a distanza di un mese, in contraddizione con le sue stesse affermazioni e fa vistose concessioni a destra; dall'altra un ministro democristiano mobilita la polizia per frenare una protesta che sta diventando assai scomoda per il suo partito e per molti dei suoi «grandi elettori» che si chiamano Federconsorzi, Bonomiana, grossisti mafiosi, speculatori sulle aree.

Davvero, mai come in questo caso la Democrazia cristiana — giusto lo slogan che già comincia a circolare in questa atmosfera prelettorale — dimostra di essere uguale a se stessa. Ma con la polizia non si possono far calare i prezzi. E così, dopo il divieto, ci si accorgerà che la protesta diventerà più estesa ed efficace, investendo quelle responsabilità che si vorrebbero tener nascoste.

Ha vinto la Sacop

Metropolitana: deciso l'appalto

La SACOP, — la ditta che ha presentato il progetto contrattato dalla STEREP — ha vinto il concorso appalto per la costruzione del tronco della metropolitana Termini-Ostia del Curato. Il progetto vincente prevede la costruzione

Convegno operaio a Tivoli

Domenica alle 10, presso il circolo culturale-ricreativo di Tivoli in via del Trevio 9 avrà luogo il convegno operaio tivolino promosso dai lavoratori comunisti della Pirelli e dal gruppo consiliare del PCI sul tema: «Condizione operaia, monopoli e programmazione economica».

Il convegno al quale prenderanno parte delegazioni operaie di Milano, Civitavecchia, Colferro, della Fatme e di altre aziende, sarà presieduto dal compagno Enzo Modica della segreteria della Federazione romana del PCI. Le relazioni introduttive saranno svolte da Romano Lini della C.I. della Pirelli e da Mario Pisu capogruppo consiliare del PCI a Tivoli.

LUIGI MORARA

ci lasciò tre anni or sono. Ma è come se fosse ancora tra noi. Fu, cristallina figura di socialista, irriducibile avversario del fascismo, contrario ad ogni compromesso, malgrado le persecuzioni subite, educò i figli con l'esempio a seguire la strada per tenere sempre più alta la bandiera della Pace, della Libertà, del Socialismo.

La famiglia oggi Lo ricorda a quanti Lo conobbero, stimarono ed amarono.

Il ministro degli Interni Taviani ha fatto vietare i comizi contro il carovita. Il provvedimento è stato notificato ieri mattina da un funzionario della commissione di polizia Celio ai dirigenti del Centro cittadino delle consulte popolari, promotori della «giornata di protesta contro il carovita» indetta appunto per oggi.

L'annuncio del programma delle manifestazioni era stato fornito alla polizia tre giorni fa. Alla immediata vigilia della «giornata» è stata negata l'autorizzazione. Anche questa volta la questura tenta di giustificare l'arbitrio con «soliti» motivi di ordine pubblico connessi anche alla viabilità delle zone interessate, «eppure mai come in questo caso la frase attuale delle ordinanze poliziesche ha lasciato trasparire il carattere politico del provvedimento. I comizi nei mercati rionali, il contatto con i piccoli commercianti ed i consumatori, nel quadro di una iniziativa che in pochi giorni ha raccolto larghissimi consensi, evidentemente davano noia a molti».

Fronte comune

Proprio a Roma, più che in qualsiasi altra città, in queste ultime settimane lavoratori delle fabbriche e dei cantieri, impiegati e commercianti (tipico caso della zona casalina dove decine di esercenti hanno preso l'iniziativa di firmare in massa un manifesto di piena solidarietà con i consumatori nella lotta contro l'aumento dei prezzi e di ferma denuncia contro i monopoli, i grossisti e il governo, responsabili primi del carovita) stanno facendo fronte comune su una piattaforma avanzata, moderna, chiaramente antimonopolistica, dinanzi all'aumento continuo del costo della vita: la «giornata di protesta» di oggi è il coronamento di tutto un vastissimo movimento di opinione pubblica. E' proprio a questo punto che per cercare di frenare la lotta è giunto il divieto di Taviani.

I comizi nei mercati rionali si sono svolti sempre normalmente, senza intralci al traffico e «turbolenze» dell'ordine pubblico — anche quando in Viminale si trovavano Scelba e Tamburini: le organizzazioni femminili in particolare, hanno fatto quasi una tradizione, nel corso di questi anni, del contatto diretto, nel mercato, con il commerciante e la massa.

La reazione al provvedimento della questura è stata immediata. Il Centro delle Consulte, con un suo comunicato, ha invitato i cittadini a esprimere ugualmente la protesta nei mercati, nei luoghi di lavoro, dovunque contro i responsabili dell'aumento dei prezzi e i divieti polizieschi. Una nota di protesta — che pubblichiamo a parte — è stata diramata anche dalla segreteria della Federazione comunista.

Vietati gli undici comizi nei mercati di San Lorenzo, Marcella, Cinecittà, Alibon, San Giovanni, Trastevere, Campitelli, Esquilino, Celio, Casetta e Trullo: è la manifestazione dello stesso tipo prevista per i prossimi giorni. La protesta si esprimerà tuttavia nelle forme più diverse in tutti i quartieri. Alle 17 nel teatro dei Satiri, si svolgerà la manifestazione conclusiva della «giornata contro il carovita» con la partecipazione delle delegazioni delle associazioni, delle Commissioni interne e dei sindacati che hanno dato l'adesione all'iniziativa ieri ha aderito anche la Camera del lavoro. Al termine dell'assemblea, i rappresentanti delle varie categorie si recheranno in Campidoglio — dove sarà in carica la seduta del Consiglio comunale — per recare al sindaco alcune proposte per un più attivo intervento dell'amministrazione capitolina nella battaglia dei prezzi.

Le adesioni

Fino a ieri sera alle Consulte popolari erano giunte le adesioni di 34 diverse organizzazioni. Eccone l'elenco completo: Camera del Lavoro, Sindacato poligrafici, Unione comunista, Federazione delle Cooperative e Mutue, Associazione rivenditori erbe e frutta, Associazione venditori ambulanti, Sindacato ferrovieri, Sindacato autotrasportisti, Sindacato abbigliamento, Sindacato FIO, Federazione parastatali, Associazione italiana per la Casa, Associazione romana dei petrolieri, Federazione Lavoratori albergo e mensa e commercio, Sindacato tessili, Federazione mezzadri, Commissione interna GATE, Commissione interna Forlanini, Compagnia facchini, Federazione nazionale ausiliari, Unione consorzi volontari (Agro Romano), Associazione assegnatari INA-Cassa, Sindacato dei custodi, Sindacato Portuali Civitavecchia, Unione donne italiane, Federazione commercianti, Unione nazionale consumatori, Al-Risorgimento, Unione inquilini, Sindacato Enti Locali, Sindacato Sanatoriali.

Protesta della Federazione del PCI

La segreteria della Federazione del PCI protesta contro il divieto della Questura che impedisce il normale svolgimento di undici comizi contro il carovita, promossi dalle Consulte popolari, dal movimento sindacale, da altre organizzazioni democratiche e dal Partito.

Questa misura lesiva delle libertà democratiche e dei diritti dei cittadini è tanto più grave in questo caso poiché mira ad impedire che i lavoratori e i cittadini difendano efficacemente il loro tenore di vita gravemente minacciato dal vertiginoso aumento dei prezzi.

La segreteria della Federazione del PCI invita perciò tutte le organizzazioni del Partito e tutti i cittadini a protestare contro questa misura antidemocratica e ad intensificare tutte le iniziative e le attività volte ad ottenere dallo Stato e dal Comune misure efficaci contro la speculazione e per il ribasso dei prezzi.

Mario Martina è sempre agonizzante in ospedale

Invoca nel delirio la sartina uccisa



Mario Martina



Irene D'Ercole

Delegazione per Forte Prenestino

I rappresentanti delle sezioni del PCI, PSI, PRI e PSDI di Centocelle sono stati ricevuti a Palazzo Madama, da un gruppo di senatori di sinistra ai quali hanno sottoposto la questione del Forte Prenestino, che dovrà essere discussa dalla Commissione finanze e tesoro.

Il ministro Trabucchi ha infatti presentato al Senato un disegno di legge che autorizza la vendita dell'area di Forte Prenestino, uno dei pochi spazi verdi rimasti nella zona vincolata dal Consiglio comunale a parco pubblico, all'Istituto dei Salesiani.

I rappresentanti dei quattro partiti hanno chiesto che il Senato respinga tale legge o che, comunque, la decisione venga presa in aula e non in commissione.

I senatori dei gruppi di sinistra si sono impegnati ad appoggiare le richieste loro presentate.

Il Comune acquisterebbe villa Pamphili

L'amministrazione comunale del PCI, PSI, PRI e PSDI di Villa Pamphili per assicurare alla città. Come è noto la villa Pamphili, di proprietà della villa, principessa Orietta Doria Pamphili, è in trattativa con il governo belga per la vendita dell'immobile al prezzo di seicento milioni.

Quando la notizia si diffuse, il Consiglio comunale chiese al ministero del Tesoro di acquistare la villa, fruendo del diritto di prelazione previsto dalla legge. Ma il ministero rispose al Sindaco di non avere fondi a disposizione.

Secondo alcune indiscrezioni, sarebbe stato il Comune ad entrare in trattativa con la principessa Doria Pamphili, offrendole la somma richiesta per l'acquisto. Il reperimento dei 600 milioni avverrebbe mediante la vendita di alcuni immobili di proprietà comunale.

Il magistrato al capezzale — La vittima raggiunta da 3 pallottole

Mario Martina è ancora gravissimo. Nel delirio ha continuato a mormorare il nome dell'ex fidanzata, la sartina Irene D'Ercole, assassinata a colpi di pistola nel laboratorio di via Alcorno 4, a San Giovanni, dove lavorava l'uomo ucciso ieri a stato tenuto sotto la tenda ad ossigeno, sottoposto a continue trasfusioni di plasma. I medici non credono di poterlo strappare alla morte: a proiettile che si è sparato gli ha perforato la testa, da tempia a tempia. Per due volte, ieri, i sanitari si sono riuniti in caperezza, per decidere se si trattasse di un ferito in febrile consulto. «E' in condizioni disperate», hanno dichiarato usando dalla cameretta, difficilmente salvabile. Il vecchio padre e un fratello che si erano recati a fargli visita sono rimasti ammutoliti, chiusi nel loro dolore.

Ieri mattina si è recato in ospedale anche il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Antonio Fuvino ma è rimasto accanto all'omicida solo pochi minuti. Più tardi si è incontrato a Palazzo di giustizia con il dottor Zampano, della «sezione omicidi». Il funzionario ha consegnato al magistrato un rapporto in cui l'inchiesta continua anche se per accertare soltanto episodi marginali alla tragedia. Gli investigatori stanno lavorando ora fra l'altro, dove il Martina ha preso la «Beretta» — calibro 7,65 con la quale ha freddato la giovane. Ripercorrendo le vicende del delitto, il magistrato ha fatto un'indagine nelle ultime ore trascorse dall'assassino e dalla sua vittima sperando di poter meglio inquadrare la tragedia.

Se l'uomo sopravviverà sarà denunciato per omicidio premeditato aggravato, tentato omicidio, minacce gravi e porto abusivo di arma da fuoco. Se invece morirà la pratica sarà archiviata.

Tre e non due, come si era creduto, sono stati i colpi che il magistrato ha espulso contro la ex fidanzata. Lo hanno accertato i medici legali durante una sommaria ricognizione cadaverica sul corpo dell'uccisa.

Oggi il professor Carella, il dottor Franco Marascio e altri tre medici hanno effettuato l'autopsia. Uno dei proiettili ha squarciato la fronte della giovane, proprio alla altezza delle sopracciglia, un altro le si è conficcato nel torace, proprio sotto la mammella destra; il terzo l'ha ferita in un braccio.

Si sono anche appresi alcuni elementi contenuti nella lettera che Mario Martina ha scritto per la stampa prima di commettere il delitto. Sono poche righe rinchiusi in una busta che il magistrato ha aperto ieri

«Mi hanno rapita e drogata»

Priva di sensi sotto un ponte a Tor Cervara - Accusa due giovani

Di una misteriosa e poco chiara vicenda è stata protagonista, ieri notte, una ragazza di 16 anni che abita al Quarcicciolo. E' stata trovata ieri mattina verso le 7, da un muratore a Tor Cervara, nel fango del grotto dell'Aniene: era semiasiderata, ma per il resto, se si eccettuano alcune lievi escoriazioni alle gambe, in ottimo stato di salute.

Al Policlinico, dove è stata medicata e giudicata guaribile in due giorni ha raccontato una storia fumettistica a base di droga, violenza e strane passeggiate in auto con due ragazzi.

Il racconto della ragazza, Anna A., è pieno di lacune e non ha affatto convinto i funzionari della Mobile e della polizia dei costumi, che stanno indagando sulla vicenda. I due giovani indicati dalla ragazza sono stati identificati, ma non è stato ancora possibile rintracciarli.

Anna A. è stata trovata da Marcello Antonacci, abitante in via Ugento, che stava recandosi a lavorare a bordo della sua moto. Sul ponte dell'Aniene in via Tor Cervara l'uomo ha visto, in un capotondo donna appoggiata alla spallata. Incuriosito si è fermato ed ha così visto tra gli sterpi dell'argine, una giovane priva di sensi. E' sceso e, con l'aiuto di un contadino, l'ha trasportata in strada. Poi ha fermato un camioncino, che si è diretto verso l'ospedale.

Lungo la strada il muratore ha chiesto alla donna, che aveva ripreso conoscenza, cosa le fosse capitato. «Non ricordo», ha risposto lei. «Non ho incontrato Carlo, ieri sera, poi non so cosa è successo, ho bevuto qualcosa, non ricordo più nulla».

Al Policlinico Anna ha confermato quella versione. «Ieri pomeriggio — ha detto — sono uscita di casa per fare la spesa. Per la strada ho incontrato Carlo, un ragazzo di circa 20 anni che conosco da qualche mese e che mi corteggia. Stava con un amico e mi ha invitato ad andare a fare una passeggiata sulla via «500». Prima però siamo passati a casa di un'altra ragazza per invitare anche lei. La mia amica non c'era, l'abbiamo aspettata a lungo. Carlo si è allontanato per una mezz'ora per comprare le sigarette. Poi siamo andati via soli, noi tre. Lungo la strada Carlo ha tirato fuori una bottiglietta e l'ha offerta al mio amico, che ha bevuto, mi sembra, qualche sorso. Anche io ho bevuto un po' di vino vermouth. Subito dopo però mi sono sentiti gli occhi pesanti e sono svenuta».

La ragazza è stata sottoposta ad una visita ginecologica: non le hanno usata violenza, il suo racconto però non convince e la polizia continua a cercare i due ragazzi.

La ragazza è stata sottoposta ad una visita ginecologica: non le hanno usata violenza, il suo racconto però non convince e la polizia continua a cercare i due ragazzi.

23 vivande su ricette di Apuleio

Ventitré portate preparate secondo il manuale di Apuleio sono state offerte ieri sera ad una folla di invitati nell'Hotel Flora durante il primo convegno dell'arte culinaria di Roma antica. Alla traduzione delle ricette, sulle quali circa sessanta cuochi hanno lavorato per mesi provando e riprovando il gusto delle pietanze, hanno presieduto, tra gli altri, il professor Romanelli presidente dell'Istituto di studi romani, il professor Volpicelli presidente dell'Accademia italiana, la cucina e il professor Visco presidente dell'Istituto di medicina dell'alimentazione.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi venerdì 15 febbraio (45-39) — Omonimo: Faustino e Gio. vita. Il sole sorge alle 7,27 e tramonta alle 17,48. Ultimo quarto di luna domani.

BOLLETTINI

Demografico. Nati ieri: 68 maschi e 52 femmine. Morti: 41 maschi e 37 femmine, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni: 82. «Meteorologico». La temperatura di ieri: minima 5 e massima 12. VETERINARIO NOTTURNO.

Dottor C. Malaspina, telefono 721.785.

MOSTRA

Nella Galleria d'arte «Casa do Brasil» in piazza Navona 10, oggi alle 18.30 verrà inaugurata una esposizione di manifesti del pittore brasiliano Amilcar de Azevedo.

CARNEVALE

INTERNAZIONALE. Giovedì nel teatro Stelma si svolgerà il secondo Carnevale internazionale dei bambini. Numerose adesioni da parte di artisti stranieri, che si sono recati a Roma per partecipare all'evento.

PRESENTAZIONE

DELLE «VAMPIRE». — Oggi alle 19 nella libreria «Al ferro di cavallo» in via Ripetta 67, sarà presentato il libro «Le vampire» di Ornella Volta. Nella serata di giovedì 14, saranno esposti quadri di disegni vampirici.

NOZZE

Il dottor Carlo Quattrocchi, figlio del professor Gaetano Quattrocchi, medico della clinica olistica del San Giovanni, e la signorina Augusta Bonatti, figlia del dottor Carlo Quattrocchi, medico della Corte dei conti, si sono uniti in matrimonio ieri. Alla coppia giungano le nostre felicitazioni.

ALUNNI PREMIATI

Gli alunni degli istituti professionali della regione laziale vincitori del concorso regionale di formazione professionale sono stati premiati ieri nel Palazzo della civiltà e del lavoro.

il partito

Convegno provinciale con Luigi Longo

Lunedì alle 18 nel teatro di via Frontini si è convocato l'attivo provinciale del Pci. Luigi Longo introdurrà il dibattito sul tema: «La crisi del Pci, l'attuale momento storico, il movimento comunista».

Comitato Federale e C.F.C.

Domenica, alle 17, nella sala di via delle Botteghe Oscure, sono convocati il Comitato federale e il C.F.C.

Assemblee e dibattiti

Cinecittà ore 20.30 riunione segretaria sul tesseramento. Fredduzza, Ponte Mammolo ore 20 dibattito sul piano regolatore con Jancini, Montecompatri ore 18 (cinema Splendor) assemblea sui problemi dell'agricoltura con Volpi, Villalba ore 19.30 C.D. con Mancini, Albano ore 19 assemblea sullo sviluppo della situazione amministrativa del comune con Armati, Zagari ore 19 assemblea sul tesseramento con Ceroni, Colonna ore 19 assemblea sul tesseramento con Velletti.

Responsabili di zona

Tutti i responsabili di zona della città sono convocati per domani alle 16.30 presso la Direzione del Partito per una breve riunione.

FGCI

Alle 18.30, III lezione del corso centrale su «Democrazia e socialismo», e «L'imperialismo» a cura di Michele Fiammetti. Ore 20 C.D. sul documento degli studenti medi.



Il regista FRANK CAPRA è arrivato oggi a Roma proveniente da Madrid con il Produttore SAMUEL BRONSTON, che era in compagnia della consorte, Signora Dorotea, e del Capo della Produzione, dr. Michele WASZYNSKI. Ad accogliere il famoso regista, che avrà a Roma la base di produzione del film sull'ambiente del Circo, erano GIORGIO DIKMAN, Amministratore Delegato della Bronston Productions Italiana, l'onorevole Rino Borin, Presidente dell'Unipetrol e l'Avv. LUCIA, Sindaco di Biscione, paese natale di Frank Capra. Nella foto: la Signora Dorotea Bronston e Samuel Bronston.

HA VARCATO L'OCEANO

Sta tornando l'«asiatica»

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 14. L'«asiatica», come previsto, ha varcato l'Oceano e ha fatto la sua apparizione sul continente europeo, scegliendo come «teste di sbarco» Londra e Francoforte. Secondo gli specialisti in «epidemiologia» sono del resto questi due punti «logici», in quanto rappresentano la capolinea rispettivamente di importanti linee marittime e di importanti voli transatlantici.

Il laboratorio del «Centro mondiale per lo studio dell'influenza», a Londra, ha accertato che agente dell'attuale epidemia di asiatica è quel virus «A» che fu responsabile della grave epidemia del 1957 e che, nel frattempo, era rimasto per così dire in riserva, allo stato latente, pronto peraltro a diffondere alla prima occasione la malattia. Che ora, sia pure modificato e soprattutto — a quel che sembra — resistente ai vaccini preparati con i ceppi originari, il virus «A» sta ricomparso, viene a confermare la teoria della «ciclicità quinquennale» delle epidemie.

In Gran Bretagna sono già numerosi i casi di asiatica, anche se — almeno fino a oggi — il carattere epidemico della malattia non è molto grave. A questo proposito, il dottor H. C. Pereira, direttore del «Centro mondiale di studi influenzali», ha spiegato che la minore virulenza della asiatica «63» rispetto alla «gemella» del 1957 deriva dal fatto che molte decine di migliaia di persone, avendo subito allora il contagio, hanno sviluppato una forma più o meno totale di immunità.

Nelle isole britanniche, la situazione può sembrare più grave di quanto sia a causa della concomitanza, con l'asiatica, di almeno altre tre forme epidemiche di normali «grippe». Per questo, si parla di un numero di ammalati elevatissimo, attribuendo la colpa al virus «A», mentre, nella maggior parte dei casi la responsabilità va attribuita ad altri virus, responsabili di «normali» influenze.

Più preoccupante, entro certi limiti, la situazione si presenta per la Germania Occidentale. A Francoforte sono migliaia i casi di «asiatica 63».

al punto che gli ospedali sono già affollati di pazienti proprio mentre, sempre a causa dell'epidemia, scarseggia il personale sanitario. Onde ovviare alla mancanza di personale, le autorità sanitarie locali hanno rivolto appelli a infermieri in pensione dei due sessi, perché si presentino direttamente negli ospedali, dove saranno assunti in servizio temporaneo.

Infatti, per quanto non sia ancora certo che si tratti proprio di asiatica, è un fatto che già molti grossi centri della Germania sono stati gravemente colpiti da una epidemia influenzale. Ad Essen, ad esempio, si registrano cinquantotto decessi al giorno, specie fra le persone anziane. A Brema, sono stati finora denunciati centomila casi di influenza «sospetta asiatica». Purtroppo, particolarmente colpiti sono i lavoratori stranieri provenienti da paesi a clima mediterraneo, come l'Italia e la Spagna.

Secondo gli esperti, è difficile dire se e quando l'epidemia si diffonderà a tutto il continente. Purtroppo, le condizioni ambientali e climatiche in tutta l'Europa sono proprio le più favorevoli al virus dell'asiatica e, quindi, si deve prevedere che l'epidemia varcherà i confini della Germania, e il canale della Manica, dilagando a nord, sud ed est, forse molto rapidamente.

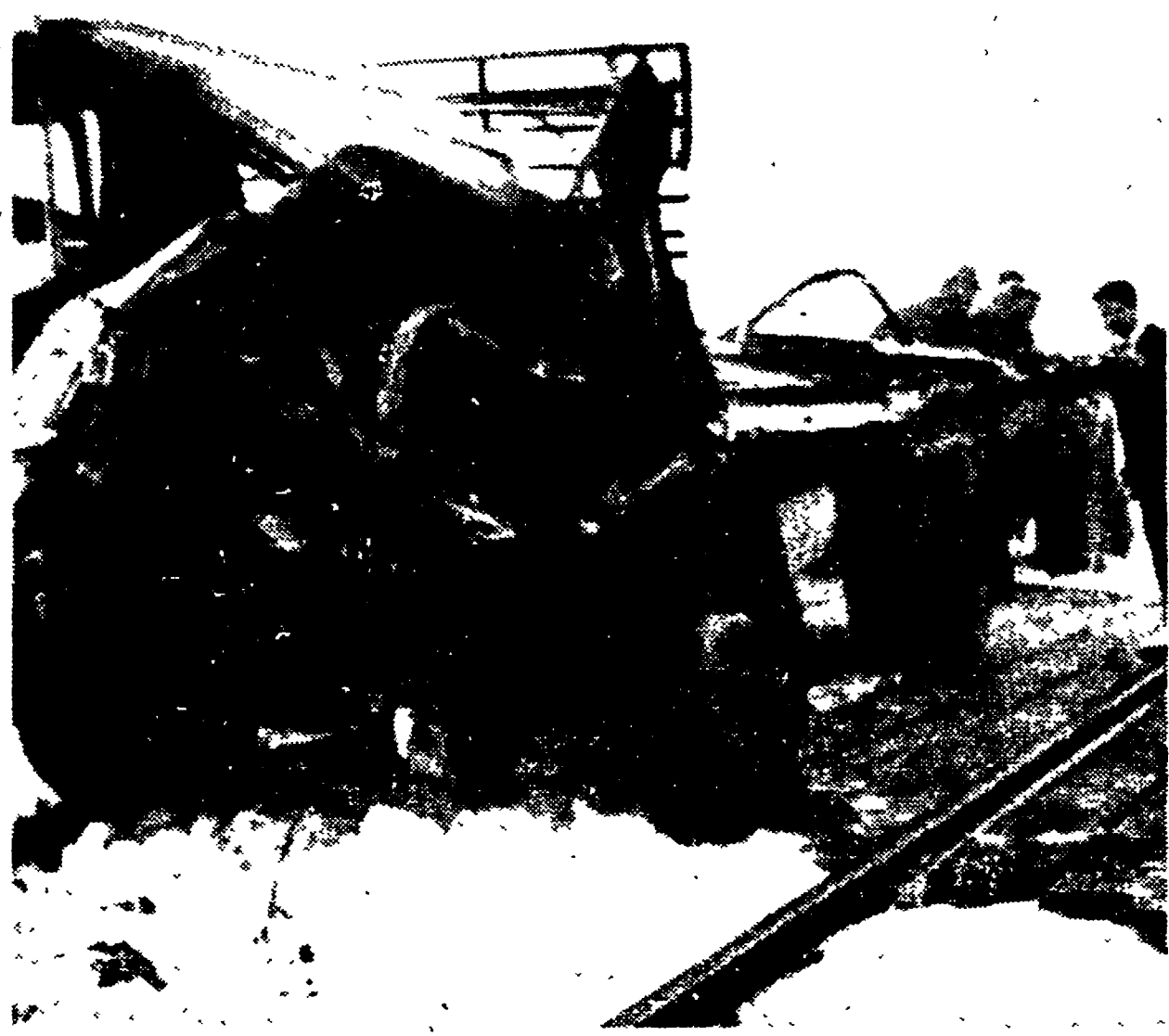
Il periodo di incubazione non supera i tre giorni, durante i quali il soggetto sta benissimo o, tutt'al più, si sente stanco e accusa mal di capo. In questo periodo, però, ciascun incubato è portatore di contagio ed è stato calcolato che ciascun individuo può contagiare centinaia o anche migliaia di persone nel breve giro di uno o due giorni.

La contagiosità del virus «A» è infatti estrema e si diffonde con una reazione a catena rapidissima e praticamente incontrollabile. Peraltro, per tutti i paesi europei, dove l'asiatica del 1957 infuriò gravissima causando un numero dolorosamente elevato di decessi, vale ciò che ha detto il dottor Pereira per la Gran Bretagna. Vale a dire che, laddove più grave fu l'epidemia del '57, meno pericolosa sarà l'asiatica «63».

Albert Hongoroi

Sciagura al passaggio a livello

Alzate le sbarre camion distrutto



MILANO — Un treno merci ha investito un camion al passaggio a livello di S. Martino in Strada, alla periferia di Lodi. Il secondo autista del camion — Adriano Uggeri, di 22 anni — è morto sul colpo. L'autista — Mario Facchini, di 52 anni — e il proprietario dell'automezzo — Mario Sgonfetti, di 23 anni — sono stati ricoverati in gravi condizioni nello ospedale di Lodi. Il custode del passaggio a livello — Pasquale Folini, di 36 anni — è fuggito subito dopo la sciagura. Sulla zona gravava una nebbia fittissima ed è stato impossibile, per l'autista del camion, per evitare la disastrosa. Due persone che attraversavano i binari in bicicletta sono state sfiorate dal merci. Nella foto: l'autocarro sui binari dopo l'incidente.

E' ACCADUTO

Precipita dal treno

Un bimbo di cinque anni, Salvatore Galletti, che viaggiava sul «DD 13» della linea Roma-Firenze, appoggiandosi al finestrino per guardare il paesaggio, è precipitato dal treno in corsa, in seguito all'improvvisa apertura dello sportello. Ed è morto sul colpo.

Tentato omicidio

A sei anni di reclusione è stato condannato il napoletano Alfredo Di Iorio che sparò tre colpi di pistola contro Renato Pierantoni, un funzionario romano delle Ferrovie, da lui ritenuto il seduttore della sorella, Grazia Finizio.

Galoppini retribuiti

I «propagandisti elettorali» debbono essere retribuiti, viene deciso dal Tribunale di Roma-Firenze, appoggiandosi al paragrafo 2 del codice penale, che prescrive la pena di reclusione per chi, per ottenere la nomina a un ufficio pubblico, si è fatto pagare o promettere denaro.

Vendetta

Per vendicare di un gatto che lo aveva graffiato, un ragazzo di Nicastro, Egidio Luc-

chini, di 14 anni, ha ucciso la povera bestia e l'ha mangiato, dopo averla cucinata.

Lucertola

Il rag. Pietro Fava, di Legnano, ha trovato una lucertola in una bottiglietta d'aranciata prelevata da un distributore automatico. Ha inviato una lettera di protesta alla casa produttrice.

Supermarket

A Rovereto (Trento), un'autista di una signora, ha sfondato la vetrina del supermarket ed è entrata nel magazzino alimentare, fermando-

Ex detenuto

Da morto ha pagato il debito

La complicata storia di un processo e di un'ipoteca durata 50 anni

PAVIA, 14.

Date tempo al tempo e ogni vertenza giudiziaria arriva, prima o poi, in porto. Dopo cinquant'anni di tira e molla, ipoteche e ingiunzioni, si è risolta finalmente ieri una vertenza fra Andrea Biggi e lo Stato: una vertenza che durava esattamente dal 1911. Andrea Biggi, nel frattempo è morto, ma i suoi eredi hanno dovuto pagare alla Repubblica italiana il debito che il defunto aveva contratto con il Regno d'Italia: 1280 lire.

Per capire qualcosa di questa imbrogliata matassa, bisogna tornare indietro nel tempo. Proprio alla vigilia di Natale del lontano 1911, nell'aula del tribunale di Voghera, Andrea Biggi, da Fontanapor- (Genova), si sentiva condannare a una pena detentiva di tre anni e a pagare le spese del processo per l'ammontare di ben 1280 lire, che nel 1911 non erano uno scherzo.

Per la pena detentiva è presto fatto: Andrea Biggi fu rinchiuso nella patria galera e pagò di persona. Ma le 1280 lire erano ben altra cosa: non si può stare in carcere e pagare contemporaneamente. Sui beni immobili del detenuto — l'uomo non era nullatenente — venne così accesa un'ipoteca, la cui fiamma ideale illuminò i tristi giorni di carcere.

Passano gli anni: c'è la prima guerra mondiale e la seconda. Come volete che Andrea Biggi si ricordi di quell'ipoteca accesa sui suoi beni immobili? Ma lo Stato ha buona memoria. Per lui, chi tace ricorda e acconsente: e così l'ipoteca, invece di spegnersi, brillò di nuovo fuoco nel 1943.

Ma Andrea Biggi non se ne ricordò. Morì nel 1950, alla rispettabile età di 70 anni. Lasciò tutto ai suoi eredi.

Qualche settimana fa, l'affare Biggi ha di nuovo riassunto tutta la freschezza e tutta l'attualità, che solo i burocrati sanno dare a certe ammutolite faccende. Il cancelliere del Tribunale di Pavia, Carlo Grignani, scartabellando fra le pratiche, ha trovato che il bilancio statale pendeva da una parte. Mancavano 1280 lire.

«Che facciamo, signor Biggi? Le paghiamo queste 1280 lire o rinnoviamo ancora l'ipoteca?». Ma il signor Biggi, naturalmente, non ha risposto all'ingiunzione. Per lui, ormai, accendere o spegnere una ipoteca non aveva più alcun significato. «Chi muore tace e chi è vivo si dà pace», dice il proverbio. Ma lo Stato non si nutre di proverbi che non siano regolamenti registrati negli archivi con tanto di carta da bollo: e, allora, il cancelliere ha deciso di rompere la rituale trafila, di spezzare una tradizione, di prendere una iniziativa.

Con una ricerca d'archivio, degna di miglior scopo, ha trovato che erede del fu Andrea Biggi è un certo Gabriele Biggi, abitante a Rovegnate (Genova) impiegato come capo cantiere dell'ANAS, in località Due Ponti. «Evviva!», ha gridato. E ha spedito un cartabiniere da Gabriele Biggi. «Un'ipoteca sui beni che mi ha lasciato suo padre? E chi ne sapeva nulla? Comunque, quanto ha detto che bisogna pagare?». Milleduecentottanta lire. E' come fare un po' d'elemosina. E così Gabriele Biggi ha pagato. Lo Stato è stato saziato, il bilancio non è stato pareggiato, ma per lo meno corretto. L'ipoteca si è spenta, il cancelliere del Tribunale di Pavia, Grignani, ha dato un bel esempio di sagacia e di tempestività, risolvendo una questione che scottava da anni, il dossier (perché c'era un dossier, sapete?) Biggi si è chiuso e tutto si è risolto con una bella risata.

Risata cui certo ha contribuito la svalutazione della moneta. E per questo che non vogliamo rovinarla nemmeno con la considerazione che chissà quante ipoteche accese abbiamo in casa. E siamo sicuri, poi, che se lo Stato avesse dovuto pagare, invece di riscuotere, la vicenda non si sarebbe trattata per altri 50 anni?

Condannato a 5 anni

«È troppo» ha gridato il tesoriere



«È troppo», ha mormorato l'ex tesoriere dello Stato, Giovanni Riccardi, Poi ha abbassato il capo e ha scoppiato a piangere. Lo hanno portato a braccia fuori dell'aula gli stessi carabinieri che, spesso, durante il processo, lo avevano sorretto, quando sembrava che stesse per svenire. Il Riccardi è stato condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione, per aver sottratto alle casse dello Stato 228 milioni: passerà in carcere un anno per ogni 40 milioni rubati. Ma dovrà anche rifondere (in parte lo ha già fatto) l'intera somma. NELLA FOTO: il tesoriere in pianto dopo la sentenza.

La crisi

Per la giustizia manifestazione in Campidoglio

Magistrati e avvocati, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina al Palazzo Giustiniani, hanno invitato i cittadini romani a interessarsi direttamente ai problemi della giustizia. Domenica 24 febbraio, nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, tutti potranno assistere e partecipare a un dibattito — organizzato dal Comitato d'azione fra i magistrati e gli avvocati — nel quale saranno espone le cause e gli aspetti della crisi che ha investito l'amministrazione della giustizia.

La comunicazione è stata fatta dal giudice Giusti, segretario del Comitato di azione e componente del Consiglio superiore della magistratura. Il dibattito sarà preceduto dalle relazioni dell'avv. De Marsico e degli onorevoli Bozzi e Amadei Saranno illustrati gli aspetti della crisi della giustizia in Italia e il Parlamento verrà chiamato ad affrontare il grave problema e a risolverlo all'inizio della prossima legislatura.

Fino a qualche tempo fa le alte cariche della magistratura e il governo non hanno fatto che ripetere che la giustizia andava benissimo, che problemi non ne esistevano. Ma, dopo il discorso inusuale del procuratore generale della Cassazione, che ha richiamato, invece, l'attenzione sulla grave crisi, tutti sono stati costretti a riconoscere la necessità e l'urgenza di riforme radicali.

Per questo — come ha detto il giudice Giusti — l'opinione pubblica, che ha finalmente capito che la giustizia in Italia non funziona, è invitata a rendersi conto di questi problemi e a proporre essa stessa i rimedi per la crisi.

Intanto, a Palazzo Barberini, si è aperto ieri mattina il congresso dell'Unione donne giuriste, al quale partecipano anche delegate di molti paesi esteri. Due temi sono alla base del Congresso: «L'adeguamento del diritto familiare al principio dell'uguaglianza giuridica e morale dei coniugi» e «I Particolari aspetti della prevenzione del delitto e trattamento dei delinquenti». Nel pomeriggio, la presidente dell'UGI, avv. Spagnoli Lanza, ha svolto la prima relazione, sul tema «I rapporti personali fra i coniugi».

LA MAGISTRATURA

romana archivia la denuncia di quella milanese

«Viridiana» liberata torna sugli schermi

Il film di Buñuel non potrà più essere sequestrato - Inesistente per i giudici il reato di vilipendio nella scena dell'«ultima cena» - Restano le contraddizioni della legge di censura

Viridiana tornerà sugli schermi italiani e non potrà più essere sequestrata da nessun magistrato od organo di censura. Il provvedimento di denuncia e di sequestro, preso dal «super-censore milanese», il procuratore della Repubblica Spagnuolo, è stato infatti «annullato» dal Tribunale di Roma, il quale ha evidentemente ritenuto infondata la accusa di «vilipendio alla religione», mossa contro il film di Luis Buñuel. La magistratura romana ha dunque accolto gli unanimi pareri espressi dal mondo della cultura e dalle forze democratiche (i quali riconoscevano e riconoscono a Viridiana i requisiti di una autentica opera d'arte) isolando l'azione di quei magistrati milanesi che si sono distinti in questi ultimi anni per la crociata contro la cultura e contro il cinema in particolare.

Non si conosce ancora la motivazione con la quale il P.M. presso il Tribunale di Roma, dott. Pedote, ha proposto al giudice istruttore, dott. Zarah Buda, di ritenere «non fondate» le accuse del dott. Spagnuolo e di archiviare il procedimento penale iniziato da questo ultimo il 26 gennaio scorso con il sequestro della pellicola del cinema «Odeon» di Milano. Si sa comunque che il dott. Spagnuolo aveva in particolare indicato le scene dell'ultima cena, dell'«Angelo del crocifisso» che si trasforma in nugolo della corona di spine che viene bruciata, come quelle «idonee» a vilipendere la religione dello Stato. Pubblico Ministero e giudice hanno preso visione del film, si sono soffermati su quelle scene ma non hanno ritenuto che vi ricorressero gli estremi del reato. L'ordine di archiviazione della denuncia è stato ieri sottoposto anche al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma, dott. Di Giannantonio, il quale — nel caso di una diversità di giudizio — avrebbe potuto anche ordinare un supplemento d'istruttoria. Ma il

magistrato ha visto l'ordine che è diventato in questo modo esecutivo. Per cui, nello stesso momento, anche il sequestro della pellicola è stato revocato e, anche torneranno al più presto negli uffici della casa distributrice, la «Globe». L'inizio delle proiezioni di Viridiana è previsto per sabato o, al più tardi, lunedì.

Quando la motivazione della sentenza assolutoria sarà resa nota, si potrà anche sapere se il giudice di Roma abbia ritenuto illegittimo il sequestro del film di Buñuel, indipendentemente dalla denuncia di vilipendio. Come è noto, infatti, la nuova legge di censura tace sui compiti attribuiti in materia di cinema al Pubblico Ministero e stabilisce solo che il giudice (cioè il processo) deve intervenire nella città di prima proiezione dell'opera, in questo caso a Roma. Per cui restano valide le norme di procedura penale, secondo le quali l'ufficio del Pubblico Ministero può iniziare, in qualsiasi momento, l'azione penale. Ciò non vuol dire, tuttavia, che alla denuncia per un qualsiasi reato debba necessariamente seguire il provvedimento di sequestro, il quale, di per se stesso, contiene un implicito giudizio (che non tocca all'ufficio del P.M.), in quanto impedisce al pubblico di assistere alla proiezione del film e mette praticamente i giudici di fronte ad un fatto compiuto. In sostanza, il provvedimento di sequestro (suggerito evidentemente nel caso al dott. Spagnuolo, dalla fretta di «togliere subito di mezzo» le immagini considerate «blasfeme») ha defraudato il pubblico della visione del film che torna sugli schermi dopo oltre venticinque giorni. Sotto il profilo economico, tutto questo ha significato un danno non indifferente per la casa di distribuzione e, quindi, per lo stesso regista. Con il sequestro di Viridiana sono «saltati» tutti i piani di programmazione, il film è stato sostituito da pellicole di second'ordine e gli incassi hanno subito un immediato arresto.

Comunque, se la decisione del Tribunale di Roma fa giustizia della nuova offensiva oscurantista iniziata da una situazione politica generale favorevole ai censori (non dimentichiamo infatti che l'Ape regina è stata bocciata dalla censura anche in seconda istanza e che, ultimo caso in ordine di tempo, anche allo «Stabile» di Torino si vuol negare il diritto di rappresentare Sartre e Brecht) è augurabile che con essa si precisino ulteriormente i compiti della Magistratura, di fronte alle decisioni già prese dalle commissioni di censura (Viridiana aveva infatti ottenuto il regolare nulla-osta di proiezione).

Le commissioni di censura costituiscono già, infatti, un grave ostacolo alla libertà d'espressione. E gli uomini di cinema (compresi, ora, anche i produttori) si muovono in direzione della completa abolizione della censura che è, e resta, il problema fondamentale. Ma è grave che malgrado un giudizio favorevole delle commissioni di censura (presiedute anche da alti magistrati) dato oggi a Roma si preveda domani a Milano (e potrebbe essere in qualsiasi altra città), l'iniziativa di bloccare una pellicola e denunciare l'autore. Purtroppo, come si è detto, la legge di censura approvata nell'aprile del 1962, oltre ad essere anacronistica e a incrinare il precetto costituzionale del diritto alla libertà d'espressione, lascia aperte le porte agli interventi dei «supercensori».

In serata, infine si è avuta conoscenza della «memoria» presentata al Procuratore della Repubblica di Roma da parte degli avvocati Delitala, Graziadei, Vassalli e Lia, per chiedere la revoca del sequestro e l'archiviazione degli atti in relazione a Viridiana. Nella «memoria» gli avvocati ribattono punto per punto i giudizi espressi dal Procuratore Spagnuolo. In particolare per la sequenza dell'«orgia finale», nella quale Spagnuolo aveva visto il vilipendio alla religione di Sto-

lo, la «memoria» dice: «Il riaccostamento dell'orgia finale alla cena leonardesca, e cioè ad un'opera d'arte e non ad un principio di fede o ad una verità dogmatica, spiega nell'azione scenica soltanto il significato di un mezzo di contrapposizione tra il mondo dei peccatori e quello di Viridiana. Pertanto esso aveva lo scopo di mettere in rilievo la condizione di miseria e di oppressione dell'intero popolo spagnolo sotto il gioco di una dittatura spietata e crudele e deve essere valutato in questo quadro e non forzato nei limiti di un vilipendio che sicuramente non esiste».

A Lodi tutti assolti per «Sessualità»

LODI, 14. Il Tribunale di Lodi ha assolto ieri mattina il proprietario del cinema «Moderno», Agostino Negri, la cassiera del locale, Lina Negri e l'avv. Giulio Clementi, rappresentante della Warner Bros, dall'accusa di aver posto in circolazione materiale pubblicitario del film Sessualità che un magistrato di Lodi, il dott. Novello, aveva ritenuto «osceno».

Il dott. Novello è Pubblico Ministero presso il Tribunale di Lodi e si è distinto nei giorni scorsi per la piccola crociata personale contro il cinema. Dopo la denuncia per le foto di Sessualità, il dott. Novello ha preso di mira anche i manifesti pubblicitari della Bella di Lodi, denunciando altre persone. Le conseguenze, a Lodi, si sono fatte subito sentire. Il proprietario dell'«Odeon» è infatti arrivato ad «autocensurarsi» togliendo dal cartellone il film Sessualità.

Il Tribunale, dopo avere ascoltato la requisitoria del dott. Novello (che vestiva la toga di Pubblico Ministero), il quale ha ribadito i concetti di immoralità e di oscenità delle fotografie (distribuite, però, in busta chiusa con la scritta «riservato alle persone adulte»), e le tesi degli avvocati difensori (insussistenza del reato) ha mandato assolti con formula piena i tre imputati, ordinando inoltre la restituzione del materiale sequestrato. Il dottor Novello ha annunciato che ricorrerà in appello.

Sequestro «Mondo nuovo» per i disegni di Grosz

Il n. 3 del quindicinale «Mondo nuovo», che riproduceva i disegni di George Grosz esposti alla galleria romana «L'Obelisco» e pubblicati nel catalogo della mostra, è stato sequestrato.

L'ordine del sequestro — che costituisce un nuovo, grave intervento contro la libertà della cultura e della stampa — è stato emesso in base agli articoli 528 e 352 del Codice Penale («pubblicazione oscena» e riproduzione di pubblicazione già sequestrata). Come si ricorderà, il catalogo della mostra dei disegni di George Grosz, il grande artista tedesco antifascista, era stato sequestrato nelle scorse settimane per ordine dell'A.C. tale provvedimento aveva suscitato unanime riprovazione fra gli uomini di cultura ed in tutta l'opinione pubblica democratica.

Ragazza a Colferro

Riacquista la vista dopo un incidente d'auto

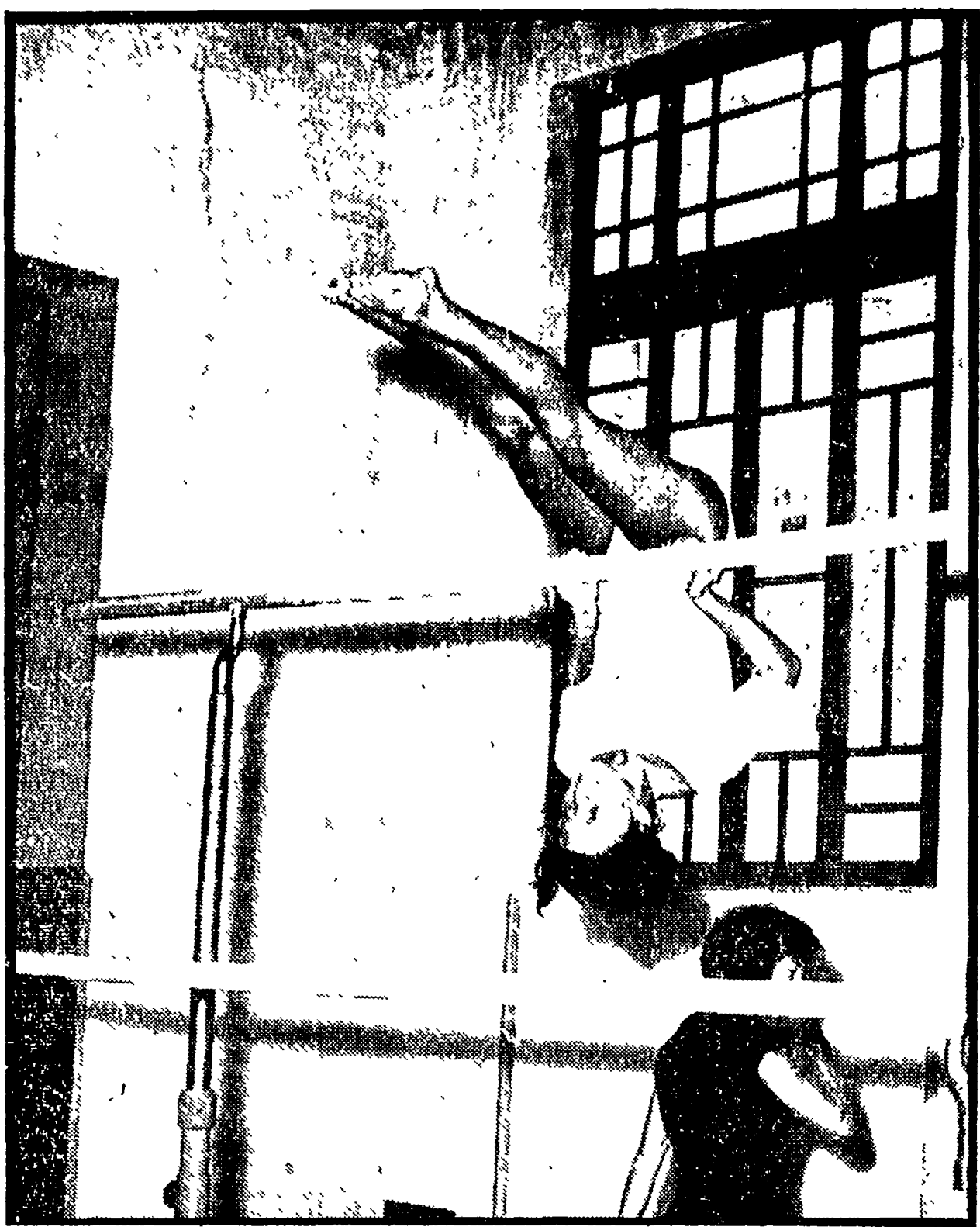
«Ci vedo! Non sono più cieca! Ci vedo!», così, ridendo e piangendo di gioia ha esclamato Giulia Pochetola, una ragazza di 15 anni che ha riacquisito la vista per l'emozione, dopo essere uscita incolume da un pauroso incidente stradale.

Lo straordinario episodio si è verificato nel Pronto Soccorso dell'ospedale di Colferro, dove cinque fratelli — Giulia, Raffaele, Maria, Gioacchino e Antonio Pochetola di Napoli — erano stati trasportati per essere medicati delle ferite dell'incidente. I medici, che hanno visitato la ragazza, hanno confermato l'eccezionale caso clinico: Giulia ha riacquisito la vista che ormai sembrava irrimediabilmente persa.

I cinque fratelli Pochetola, tornavano appunto da Piacenza dove avevano accompagnato Giulia in una celebre clinica oculistica. La diagnosi era stata disastrosa: la vista della ragazza era irrimediabilmente persa. Ma il ritorno nei pressi di Colferro, alla altezza del 34° chilometro, un pneumatico della «1100» sulla quale i fratelli viaggiavano è scoppiato: la vettura ha sbalzo paurosamente e si è ribaltata sulla corsia opposta. Soccorsi dal cantante Gino Latilla, che in quel momento si trovava a passare da Colferro, i Pochetola sono stati trasportati all'ospedale di Colferro. Quattro di loro lamentavano solo lievi escoriazioni, ma Giulia era svenuta e stentava a riprendere i sensi. Quando ha riaperto gli occhi, la sua prima esclamazione è stata di gioia. Immediatamente ripartiti in treno alla volta di Napoli i fratelli hanno annunciato ai loro genitori il fortunatissimo «incidente».

Ruba alla Purfina trentatré milioni

Il capo contabile della «Purfina» di Monteverde, Giuseppe Tosini, di 41 anni, abitante in via Imperia, è stato accusato dal carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di aver sottratto dalle casse della società 33 milioni di lire ed un numero imprecisato di assegni. Lo hanno arrestato ieri ad Anzio. L'ammontare è venuto alla luce alcuni mesi fa dopo un controllo di cassa.



Esercizi nella palestra di un istituto

Dopo l'agitazione delle scorse settimane

Come funzionano gli istituti di educazione fisica?

L'agitazione, nelle scorse settimane, degli studenti degli Istituti Superiori di Educazione Fisica, il contrasto con gli « incaricati » e le polemiche che ne sono seguite hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla « Cenerentola » della scuola italiana. Grazie alle iniziative del Centro Universitario Sportivo di Roma — che ha promosso un vivace dibattito ed un'utile opera di mediazione fra i diversi gruppi di insegnanti — e dell'UISP (Unione Italiana Sport Popolare) — che ha affrontato la questione nei suoi termini di fondo, al di là di ogni imputazione settoriale e corporativa — si incomincia oggi a comprendere la funzione che questa materia potrebbe, e dovrebbe, assumere in una scuola moderna e democratica.

Attualmente, è noto, essa si riduce, data la carenza di palestre attrezzate, di campi sportivi annessi alle scuole, di organizzazione, in un susseguirsi monotono e spesso inefficace di « esercizi » e « obbligati » o a « corpo libero ». Questo, almeno, nella maggior parte dei casi. Dall'artificioso e goffo « rigonfiamento » operato dal fascismo nel quadro di una politica di avventure militari l'Educazione Fisica, dunque, non ha davvero guadagnato nulla. La Farnesina, che con l'Ateneo Accademico « mussoliniano », quella, femminile, di Urbino) sostituiti durante il « ventennio » i vecchi Magisteri di Roma, Napoli e Torino, ha saputo sfornare « capimaniolo », « centurioni » o (al massimo) « seniores » della MVSU, ma non dei veri e buoni insegnanti, ed ha finito, così, per squallificare la materia agli occhi di tutti.

Questa eredità negativa e pesante donneggia ancora, spesso, i professori e gli studenti delle nuove generazioni. « Snobbati », in molti casi, dai colleghi, senza voce in capitolo, quasi nei Consigli di Classe, gli insegnanti avvertono questa loro condizione subalterna, ne soffrono, reagiscono talvolta in modo non giusto, talvolta restano preda (come sembra avvenuto, in parte, in occasione degli scioperi, agli ISEF) della demagogia di qualche rudere sul tipo, tanto per intenderci, dell'on. Cruciani (missino, naturalmente!).

Si aggiunga, ultimo ma non certo trascurabile elemento, il fatto che l'Educazione Fisica dipende dallo Ispettorato Centrale del ministero della P.I., dove operano, con criteri antidemocratici tipici dell'« ancien régime » e alimentando fra insegnanti ed allievi degli Istituti risentimenti e posizioni « corporative », persone che non nascondono le loro simpatie e le loro « nostalgie »

politiche. Dopo la Liberazione, per es., fu necessario condurre una battaglia assai vivace per ottenere il decentramento degli ISEF. L'Ispettorato voleva mantenere un unico Istituto a Roma, che, in sostanza, « perpetuasse » le « tradizioni » della Farnesina (e in effetti l'ISEF di Roma — che, forse, è il migliore per quanto attiene alla serietà dell'insegnamento — è tuttora retto da stranissimi, grotteschi regolamenti, che irritano gli allievi più maturi e sensibili ed anche una buona parte dei professori, quelli cui si deve il buon livello didattico della scuola: « passi di parata », divise, ecc.). Le organizzazioni democratiche della gioventù, invece, volevano una razionale articolazione. Gli ISEF sono oggi sei — a Roma, Napoli, Torino, Bologna, Firenze e Palermo — ma molto c'è da dire sul loro funzionamento, che appare inadeguato alle esigenze nuove poste dai progressi scientifici e dallo sviluppo economico-sociale del Paese.

Va salutato con favore, in questa situazione, il coraggioso tentativo avviato dai gruppi di studenti degli ISEF e da alcuni loro insegnanti e « incaricati » i quali, con l'appoggio dell'UISP, stanno cercando di impostare i loro problemi nel quadro della riforma democratica di tutta la scuola italiana e di proporre alla categoria, di collegi, insegnanti, laureati, discipline, all'opinione pubblica ed al Parlamento un nuovo, concreto terreno di azione.

Essi partono da una considerazione giusta: che, cioè, l'Educazione Fisica, se impartita scientificamente e non con criteri « ottocenteschi », diviene un fattore importante per la formazione degli studenti, contribuendo in misura non trascurabile a determinare l'« equilibrio » fisico e psichico necessario anche ai fini di un completo rendimento negli studi. Ciò è tanto più vero oggi, alla vigilia dell'entrata in vigore della Scuola Media Unica, dove entreranno centinaia di migliaia di giovani provenienti dalle classi popolari e che richiedono diverse migliaia di nuovi insegnanti, anche di Educazione Fisica.

Decenni di « miseria », di sofferenze hanno fatto sì che ancora oggi l'Italia sia un Paese in cui, per es., è molto elevata la percentuale di scolari « fragorosi » che presentano un principio di malformazione alla spina). A Milano, una inchiesta del Comune ha accertato, per citare un caso, che essa sfiora il 50%. Presi a tempo, questi ragazzi possono essere completamente corretti: l'Educazione Fisica, intesa come scienza complementare della medicina, può esercitare

anche qui — ove si predispone nelle scuole attrezzature adatte: piscine, ecc. — un ruolo insostituibile. Ma è chiaro che per arrivare a questi risultati occorre, come ha proposto l'UISP, come già avviene, del resto in molti Paesi dell'Europa occidentale e dell'Europa orientale (valga per tutti l'URSS), portare la struttura degli ISEF a livello universitario, elevando i corsi da tre a quattro anni, programmando attentamente la loro ubicazione (sarà questa la vera soluzione, per bloccare la proliferazione degli istituti privati, che operano solo

in funzione speculativa), portandoli sotto il controllo delle Università e sottraendoli quindi a quello dell'Ispettorato.

Se, dunque, l'attuale situazione dell'Educazione Fisica documenta le gravi responsabilità governative anche nei confronti di questo settore della scuola, grazie all'iniziativa dei giovani e delle organizzazioni democratiche, incominciano a delinearsi i contorni di una riforma che potrà, finalmente, « riqualificare » una disciplina fino ad oggi ingiustamente trascurata.

Mario Ronchi

schede Pedagogia dell'essenza e dell'esistenza

Di Bogdan Suchodolsky è stato pubblicato da Armando un importante volume: *Pedagogia dell'essenza e pedagogia dell'esistenza*, (1962, pagg. 130, L. 500), in cui il noto pedagogista polacco compie un notevole sforzo di sintesi per individuare le tendenze fondamentali del pensiero pedagogico da Platone ad oggi.

Il metodo di analisi si rifà allo storicismo marxista e permette, da una parte, di vedere le basi reali di struttura, delle varie ideologie, dall'altra, di cogliere i nessi culturali, sovrastrutturali, che legano una « filosofia » all'altra.

Ma la brevità del lavoro non permette una feconda e dispiegata applicazione del metodo: rimangono « ciechi » le impostazioni schematiche e le trattazioni insufficienti. La lettura del libro, tuttavia, risulta nel complesso chiarificatrice e stimolante e fa sperare che esso costituisca solo la trama di un più ampio disegno di una storia del pensiero pedagogico. Gli orientamenti fondamentali del pensiero pedagogico da Platone ad oggi.

Il metodo di analisi si rifà allo storicismo marxista e permette, da una parte, di vedere le basi reali di struttura, delle varie ideologie, dall'altra, di cogliere i nessi culturali, sovrastrutturali, che legano una « filosofia » all'altra.

affrontando direttamente la problematica attuale.

E' vero, in sostanza, egli dice, che ogni educazione essenzialista parte da presupposti dogmatici e si manifesta, quindi, per lo più in forme autoritarie: mentre, di converso, l'educazione esistenzialista nasce da esigenze di autonomia e di libertà dell'uomo. Da questa nasce, infatti, il movimento dell'educazione nuova, che attua la rivoluzione copernicana su terreno pedagogico, portando al centro non più la figura dell'educatore, ma il bambino stesso, coi suoi interessi, i suoi bisogni, i suoi impulsi. Tuttavia, proprio perché essa nasce sulla base della società borghese, di fronte alle sue contraddizioni ed al suo carattere antiumano, o si rifugia nell'utopia dello sviluppo « spontaneo » del fanciullo, o ne persegue un adattamento passivo, sublimandone le frustrazioni.

Del resto, a pensarci bene, i due aspetti conducono allo stesso risultato, la conservazione dello status quo, e sono anche strettamente complementari: perché l'ideale utopistico costituisce l'integrazione della subordinazione reale. O individualismo, dunque, o massificazione: o tutte e due insieme.

In ogni caso vengono eluse le fondamentali istanze liberatorie di cui l'educazione nuova si faceva portatrice, proprio per la sua incapacità politica di un superamento della struttura antinomia della società.

Sarà un nuovo pensiero ed un nuovo movimento sociale che raccoglieranno questa bandiera: partiranno dalla realtà effettuale, ma senza rimarrvi impigliati, e indicheranno una meta ideale, non più utopistica ma realizzabile con una rivoluzione concreta.

I. B.

la scuola

Il dibattito su scuola e democrazia Il famoso «piano di lavoro» Possibilità di successo

Il problema della democratizzazione della Scuola, sollevato da Renato Boielli, mi dà l'occasione di intervenire nel dibattito per puntualizzare una situazione, qui divenuta assai chiara, e che da quanto si è arguito, ha tutto il crisma dell'attentato all'autonomia metodologica del maestro.

La *vecchia* questione trae origine dall'ormai famoso « piano di lavoro ». Per intendere meglio quanto vorrò succintamente puntualizzare, sono costretto a trascrivere una intera circolare del Direttore didattico, il quale, all'inizio dell'anno scolastico, per effetto della nomina fresca fresca e per ben figurare presso i superiori, così « si permette » di dare delucidazioni a noi altri poveri inesperti ed ignoranti maestri (tutte le sottolineature sono mie).

« Pur non volendo minimamente interferire sulla libertà che i nuovi programmi conferiscono al maestro, mi permetto di dare alcune delucidazioni in merito alla compilazione del Piano di lavoro didattico, che deve essere di pronta e sollecita attuazione ».

1) Il piano deve essere steso per classe e per tutto l'anno (in considerazione che non è consigliabile programmarlo per cicli, come dovrebbe essere fatto, tenendo conto dei trasferimenti, comandi ecc. degli insegnanti);

2) Il piano annuale va poi diviso in piani mensili e, logicamente quindi, sotto forma di resoconto.

3) Il piano mensile, a sua volta, deve essere strutturato in piani giornalieri di lavoro.

E' necessario quindi che ciascun insegnante tenga un quaderno in cui sia stesa la pianificazione del suo lavoro, e la cultura del maestro si spieghino in termini di pianificazione degli argomenti di studio, nonché del metodo e dei sussidi da usare.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare che SS. LL. come l'arte, la genitorialità e la cultura del maestro si spieghino in termini di pianificazione degli argomenti di studio, nonché del metodo e dei sussidi da usare.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare che SS. LL. come l'arte, la genitorialità e la cultura del maestro si spieghino in termini di pianificazione degli argomenti di studio, nonché del metodo e dei sussidi da usare.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare che SS. LL. come l'arte, la genitorialità e la cultura del maestro si spieghino in termini di pianificazione degli argomenti di studio, nonché del metodo e dei sussidi da usare.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare che SS. LL. come l'arte, la genitorialità e la cultura del maestro si spieghino in termini di pianificazione degli argomenti di studio, nonché del metodo e dei sussidi da usare.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare che SS. LL. come l'arte, la genitorialità e la cultura del maestro si spieghino in termini di pianificazione degli argomenti di studio, nonché del metodo e dei sussidi da usare.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare che SS. LL. come l'arte, la genitorialità e la cultura del maestro si spieghino in termini di pianificazione degli argomenti di studio, nonché del metodo e dei sussidi da usare.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare che SS. LL. come l'arte, la genitorialità e la cultura del maestro si spieghino in termini di pianificazione degli argomenti di studio, nonché del metodo e dei sussidi da usare.

Il piano di lavoro didattico dovrà pervenire a questa Direzione entro e non oltre il 15-11-62 (termine perentorio). E' appena il caso di ricordare che SS. LL. come l'arte, la genitorialità e la cultura del maestro si spieghino in termini di pianificazione degli argomenti di studio, nonché del metodo e dei sussidi da usare.

via su cui camminare spietatamente all'insegnante, l'unico che possa carpire le spontanee inclinazioni dell'educando, e di conseguenza adattarsi per non alterare la personalità del fanciullo.

Non sono un entusiasta dei nuovi programmi, tuttavia c'è da osservare come, tra l'impostazione del Piano didattico « consigliato » dai programmi e quella pretesa dal Direttore didattico, ci sia in effetti una differenza di sostanza. Nei programmi si legge: « Spetta naturalmente all'insegnante, in base alle accertate possibilità dei singoli alunni, di formulare un suo personale piano di lavoro, distribuito nel tempo, che egli potrà eventualmente aggiornare alla luce di una sempre più approfondita conoscenza della scolarità ».

L'« alta missione »

Il che significa inequivocabilmente che del « suo personale piano di lavoro », il maestro non deve rendere conto a nessuno, né per cancellature, né per macchie, né se scritto in brutta calligrafia e ne è scritto a mano. In altri termini il Piano serve soltanto al maestro per propria comodità e può farne a meno se lo reputa opportuno. Le capacità degli alunni non si possono prevedere, specie quando questi alunni sono bambini di 6 e 7 anni. Pertanto il Piano così come è strutturato dal Direttore, a mio parere, si risolve in una presa in giro, in un vuoto formalismo che fa acquistare meriti soltanto a lui e non apporta nessuna utilità didattica al maestro.

Il semplice fatto che il piano debba scaturire dalle « accertate possibilità dei singoli alunni » e che i programmi si richiama al concetto di globalità, presuppone che il metodo sia qualcosa di sperimentato, giorno per giorno, mese per mese, a contatto coi bambini: sono questi in definitiva, che ci offrono l'occasione della ricerca del metodo, e di conseguenza, l'improvvisazione, quando è accoppiata ad una solida e remota cultura si risolve in genialità. In altri termini, a mio modesto avviso, l'educazione « elementare », partendo necessariamente dal semplice al composto, dalla sintesi all'analisi, dal noto all'ignoto, non può esaurirsi in una previsione di piani e di mezzi: « nisi est in intellectu quod prius non fuerit in sensu ». Come si fa a strutturare un piano annuale per la I° classe del 1. ciclo?

Se la scuola è vita e la vita insegnamento continuo, una previsione di ciò che farò, ad esempio, nel mese di maggio, non è concepibile, è antipedagogica. La vita, si sa, è nel momento stesso in cui si realizza e quindi il maestro non può dire « come » comunicherà col suo scolaro e quali vie seguirà. Pretendere di guidare l'educando secondo un particolare criterio proprio significa non rispettare l'autonomia del fanciullo, il libero slancio di una distinta personalità ancora labile: insomma non possiamo prevedere come si svilupperà una vita particolare, ammenoché non intendiamo per educazione il puro e solo sviluppo biologico.

Ora, a me pare, che l'indicazione particolareggiata degli argomenti, nonché del metodo e dei sussidi, sia niente altro che « parata », verbosità inutile che nulla aggiunge alla efficienza della scuola. E non ti pare, caro direttore, che il modo di rivolgersi agli insegnanti sia poco decente e sappia quasi di fascismo? A noi maestri elementari si predica ad ogni pie' sospinto l'« alta missione » che abbiamo, « l'apostolato » di cui dovremmo andar fieri. « Il sacerdozio » a cui siamo chiamati: parole, parole, parole! Non ci si lascia neppure liberi di esprimere il nostro non facile compito nel chiuso della nostra aula, al servizio di quei poveri figlioli che ci vengono affidati! In virtù di quelle belle parole, noi conseguentemente non dovremmo preoccuparci di rivendicazioni salariali e « simili lorde » da materialisti! E il sottoscritto, intanto, è dal primo giorno di scuola che si vede costretto a comprare matite, quaderni, ecc. ai propri alunni e con la sola forza della propria tasca! Il Patronato? Funzionerà alla fine dell'anno!

In simili condizioni, è gioco forza per il maestro, non mirare ad altro che a ben figurare, ad accettare supinamente quanto viene « imposto » dall'alto per il meschino espediente di non avere grattacapi con il « verbale » e con la qualifica annuale, veri spauracchi di tutta la classe magistrale!

E qualifica, purtroppo, significa scatto di stipendio!

La nostra scuola elementare dorme in un balordo provincialismo che puzza di medioevo.

Antonio Pugliese

All'Università di Trieste Cercansi referenze per italianità

Caro direttore, all'ufficio dell'Università degli studi di Trieste è affisso un « bando di concorso alla borsa di studio dott. Vito Laga, di lire 50 mila » pubblicato dall'ufficio assistenza scolastica dell'Università.

Per i requisiti richiesti, al punto b) è specificato che i candidati « siano di nazionalità italiana e sui cui sentimenti di italianità non sussistano dubbi ».

Più avanti è precisato che: « I requisiti di cui al punto b) dovranno essere comprovati anche mediante referenze scritte in ordine ai sentimenti nazionali dei candidati, appositamente rilasciate da persone note all'Università o esercitanti funzioni pubbliche ».

Inoltre: « La assegnazione della borsa sarà fatta dal consiglio di amministrazione dell'opera universitaria, sulla base della partecipazione del sig. Oreste Lago, padre del glorioso caduto ».

Sono d'accordo con quanto detto da Mascia, circa la necessità di considerare la democrazia nella scuola, ed in particolare nella scuola elementare, come un problema globale e non separato dal problema del trattamento economico e dello stato giuridico.

Infatti solo con maggiori retribuzioni e con uno stato giuridico più moderno, il quale riconosca come funzione costituzionale quella dell'insegnante, il maestro si sentirà libero da certi vincoli di conformismo, vincoli che oggi gli impediscono di dire e fare quello che riterrrebbe più opportuno.

Tuttavia non concordo pienamente con Mascia, quando questi accenna ad un certo pessimismo per il futuro.

Le recenti lotte sindacali, alle quali la categoria dei maestri elementari ha partecipato in larga misura, hanno fatto acquistare alla categoria una maggior coscienza della propria funzione e dei propri diritti, per cui c'è da sperare che questo movimento vada avanti e travolga le ultime remore del confessionalismo e del conformismo, che ancora tengono fermi e sfiduciano tanti insegnanti.

Infine, in questi ultimi tempi, fra gli insegnanti — dai maestri ai professori universitari — si è avvertita la necessità dell'unificazione in un solo organismo sindacale di tutta la classe insegnante, per tanto tempo divisa in « caste » nel nostro paese.

Questa esigenza unitaria, anche se non si è fino ad oggi tradotta in forme organizzative, fa progressi fra gli insegnanti e senza dubbio in un avvenire prossimo la pronunciata F.I.S. (Federazione Italiana della Scuola) sarà una realtà.

Il concetto di globalismo

Tale necessità è stata ribadita anche in occasione del recente congresso nazionale dello Snase (Sindacato Nazionale Autonomo della Scuola Elementare), non solo per rafforzare il potere contrattuale, sul piano economico, degli insegnanti, ma per far sì che l'organizzazione sindacale di categoria intervenga su tutti i problemi che interessano la scuola italiana.

Ritengo che al concetto di globalismo sia necessario dare un significato più generale. Cioè non solo la democrazia negli organi interni dell'amministrazione scolastica e delle scuole (Consiglio Provinciale Scolastico, Consigli di Direzione, ecc.), ma anche in tutti gli enti che sono interessati allo sviluppo della scuola statale italiana: comuni, province, regioni e tutti gli organi statali (Parlamento e Governo).

Come è possibile far questo?

E' possibile prevedendo organismi che affianchino l'opera dei comuni, delle province e delle regioni, nei quali abbiano un posto preminente gli uomini della scuola (insegnanti), non scelti per « benigna » designazione dall'alto, ma eletti democraticamente dai colleghi e « impegnati » a rendere conto ai colleghi del loro operato negli organi periferici del potere esecutivo, fanno un gran parlare della « crisi » della scuola e della necessità di migliorare questa nostra scuola, ma queste buone intenzioni non si traducono in atti concreti. Anzi si partoriscono dei provvedimenti che non fanno che aggravare la situazione.

Mi sembra sufficiente segnalare due: la nuova scuola media unificata e lo stanziamento di 25 miliardi per l'edilizia scolastica.

Sulla scuola media è chiaro che l'accordo di « vertice » fra i partiti della maggioranza governativa non ha tenuto conto delle aspettative e delle speranze degli insegnanti.

Per quanto riguarda i 25 miliardi per l'edilizia scolastica, tali stanziamenti furono decisi nel dicembre 1961, prevedendo 5 miliardi per l'edilizia tradizionale (in muratura) e 20 miliardi per l'edilizia prefabbricata. Tale decisione fu giustificata con la necessità di « far presto a costruire scuole ».

E' chiaro che gli uomini della scuola non furono interpellati, perché chi li conosce sa che cosa significano le scuole prefabbricate: scuole dove non è possibile far lezione e che vanno in malora dopo breve tempo.

Insegnanti e avvenire

D'altra parte in provincia di Pisa, fino al gennaio del 1963, non è stata costruita una sola scuola prefabbricata coi 20 miliardi stanziati, né se ne sono state costruite da qualche parte. Comunque se sono state costruite, sono scuole che possono risolvere il problema per qualche anno, ma che poi vanno sostituite, allora tanto valeva costruirle subito in muratura, e risolvere il problema per sempre, anche perché il costo di un'aula prefabbricata è pressoché pari a quello di un'aula normale.

Evidentemente se una commissione di « esperti », formata da uomini di scuola, avesse dovuto esprimere un parere sul problema, non avrebbe avallato tale finanziamento, con notevole vantaggio per la scuola italiana.

Così i comuni, le province, le regioni, e lo stesso governo, nella loro azione di tutti i giorni, confortati dall'autorevole parere di chi vive nella scuola, sarebbero in grado di affrontare i problemi con maggiore concretezza, creando quella collaborazione fra enti locali, amministrazione dello Stato ed uomini di scuola, indispensabile per un ordinato progresso della nostra scuola.

Nello stesso tempo gli insegnanti acquisirebbero la consapevolezza di non essere più solo elementi attivi dell'atto educativo nella scuola, ma elementi attivi del progresso culturale nel paese, creando quella saldatura fra la scuola e la società, inevitabile in uno stato moderno che vuole avere una struttura scolastica adeguata ai tempi che corrono e che verranno.

Quali e quante sono le iniziative culturali che vengono prese nel nostro paese ed alle quali gli uomini di scuola, come organizzazione, sono assenti?

Anche nella creazione di queste strutture sta la democrazia della scuola, perché la scuola opera in funzione sociale e non può chiudersi nel suo castello per non farsi contaminare, neppure quando il castello è perfetto.

Da noi, poi, è un assurdo, perché le strutture scolastiche, non solo non sono perfette, ma oggi non hanno in loro neppure la possibilità di diventare tali, senza un impegno concreto di tutta la società, e prima di tutto degli insegnanti.

Queste cose, oggi, sono in molti a volerle, come sopratutto molti gli insegnanti che le avvertono, ed è proprio per questo, che ho fiducia nell'avvenire della scuola italiana, anche se il suo avvenire è affidato, prima di tutto, agli insegnanti.

Ivo Ferrucci

La scuola media unificata e lo stanziamento di 25 miliardi per l'edilizia scolastica.

Sulla scuola media è chiaro che l'accordo di « vertice » fra i partiti della maggioranza governativa non ha tenuto conto delle aspettative e delle speranze degli insegnanti.

Per quanto riguarda i 25 miliardi per l'edilizia scolastica, tali stanziamenti furono decisi nel dicembre 1961, prevedendo 5 miliardi per l'edilizia tradizionale (in muratura) e 20 miliardi per l'edilizia prefabbricata. Tale decisione fu giustificata con la necessità di « far presto a costruire scuole ».

E' chiaro che gli uomini della scuola non furono interpellati, perché chi li conosce sa che cosa significano le scuole prefabbricate: scuole dove non è possibile far lezione e che vanno in malora dopo breve tempo.

Insegnanti e avvenire

D'altra parte in provincia di Pisa, fino al gennaio del 1963, non è stata costruita una sola scuola prefabbricata coi 20 miliardi stanziati, né se ne sono state costruite da qualche parte. Comunque se sono state costruite, sono scuole che possono risolvere il problema per qualche anno, ma che poi vanno sostituite, allora tanto valeva costruirle subito in muratura, e risolvere il problema per sempre, anche perché il costo di un'aula prefabbricata è pressoché pari a quello di un'aula normale.

Evidentemente se una commissione di « esperti », formata da uomini di scuola, avesse dovuto esprimere un parere sul problema, non avrebbe avallato tale finanziamento, con notevole vantaggio per la scuola italiana.

Nello stesso tempo gli insegnanti acquisirebbero la consapevolezza di non essere più solo elementi attivi dell'atto educativo nella scuola, ma elementi attivi del progresso culturale nel paese, creando quella saldatura fra la scuola e la società, inevitabile in uno stato moderno che vuole avere una struttura scolastica adeguata ai tempi che corrono e che verranno.

Quali e quante sono le iniziative culturali che vengono prese nel nostro paese ed alle quali gli uomini di scuola, come organizzazione, sono assenti?

Anche nella creazione di queste strutture sta la democrazia della scuola, perché la scuola opera in funzione sociale e non può chiudersi nel suo castello per non farsi contaminare, neppure quando il castello è perfetto.

Da noi, poi, è un assurdo, perché le strutture scolastiche, non solo non sono perfette, ma oggi non hanno in loro neppure la possibilità di diventare tali, senza un impegno concreto di tutta la società, e prima di tutto degli insegnanti.

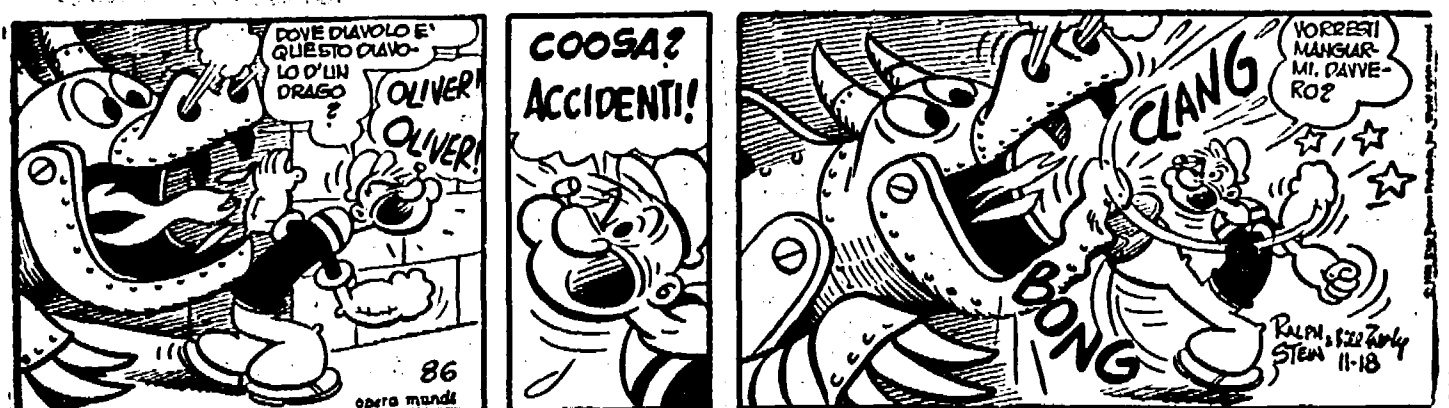
«8½»: clamoroso spettacolo denso di pressanti domande

Stasera va in onda sul secondo canale
« Storia della bomba atomica », di Vir-
gilio Sabel. Nella foto il regista e Laura
Fermi

Il dott. Kildare di Ken Bald



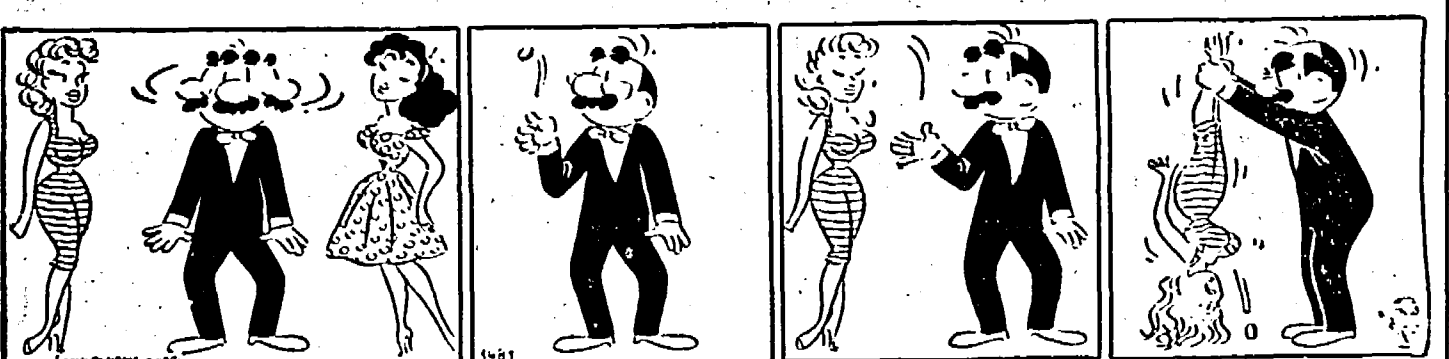
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Un colloquio che interessa i soli giovani (ma anche i non giovani)

Carissimo direttore, ho notato che la rubrica "Lettere all'Unità", ospita talvolta argomenti interessanti, ma che riguardano solo i giovani. Ma io non avevo mai visto una rubrica dedicata ai giovani. Certo, i giovani dovrebbero essere più vicini ai giovani come me. Perché non ampliare tale rubrica, dandole una nuova formula, invitando cioè i giovani lettori ad esprimersi in merito ad argomenti all'ordine del giorno, che voi scegliereste accuratamente?

Non mi sembra che sia una idea da scartare, perché darebbe molto alla nostra democrazia italiana, di conoscere meglio. Sarebbe bello ed istruttivo vedere, ad esempio, come si esprimono un siracusano ed un milanese sullo stesso argomento. Non credi? Il giovane è più restio ad esprimersi attraverso le nostre colonne, ma se avesse una parte della rubrica tutta per sé, non credi che il suo interesse sarebbe un po' eccitato? Ti ringrazio dell'ospitalità.

ALESSANDRO CORSI (Firenze)

La tua proposta è di certo interessante. Ma perché volere un "angolo" solo per i giovani? Non sono cittadini alla pari di tutti gli altri? E gli argomenti che ad essi interessano, non sono argomenti di massimo interesse per tutti gli altri lettori? Riteniamo di sì. I giovani devono quindi considerare propria la rubrica, con pieno diritto di cittadinanza. Per quanto riguarda gli argomenti, poi, non credi che non dovremmo essere noi a metterli "all'ordine del giorno" (come tu dici) ma bensì i giovani stessi. Conosciamo tu, il nostro paese, la nostra vita, i nostri problemi, e gli altri giovani, e vedrai che riusciremo a sapere anche come la pensano il giovane di Siracusa e quello di Torino.

Tu hai fatto la proposta, noi

l'accettiamo nella sostanza mettendone all'ordine del giorno l'argomento: ma ricordati del limite dello spazio disponibile e delle declin di lettere che riceviamo ogni giorno.

Solo "premi acquisto" ai vincitori del "Modigliani"

L'assessore alla P.I. di Livorno, prof. Alvaro Ballantini, ci scrive per rettificare delle inesattezze contenute nella notizia relativa all'assegnazione del premio di pittura Modigliani, pubblicata dal nostro giornale il 13 febbraio.

I premi sono stati infatti assegnati dalla giuria senza alcun criterio di precedenza, e come premi acquisto, contrariamente a quanto abbiamo pubblicato erroneamente, con l'assegnazione di primo, secondo, ecc.

In secondo luogo ci viene chiarito che Mario Nigro di Livorno, per la pittura, e Alfio Castelli di Roma, per la scultura, sono i vincitori del premio, mentre gli altri, hanno ricevuto le "tariffe d'oro".

Chiediamo scusa agli interessati e al pubblico di Livorno per l' involontario errore.

Anche per gli aviatori uccisi nel Congo una indennità di 20 lire!

Caro direttore, siamo un gruppo di sottufficiali dell'Aeronautica Militare, e se non ci fermiamo è soltanto perché in Italia non si può dire una parola senza essere accusati, ingiustamente, da chi invece dovrebbe essere condannato.

Ci rivolgiamo a lei affinché si possa far sapere, attraverso il suo giornale, ai ministri, deputati, senatori, ma principalmente al Ministro della Difesa, per sapere perché, dopo parecchi lustri dalla fine della guerra, ai sottufficiali della Aeronautica vengono corrisposte lire 20 al mese per l'indennità di rafferma. Forse perché detta indennità non viene elargita anche agli ufficiali? E se è solo per questo, facciamo presto a dirglielo, almeno così vedremo che in pochi giorni sarà rivalutata di almeno cento volte, come tutte le indennità percepite dagli ufficiali, mentre

quelle dei sottufficiali sono, stilate, rivalutate quaranta volte e qualcuno solamente quindici volte.

Pensi, signor direttore, i sottufficiali specialisti, quelli che volano, che hanno volato, che hanno mille, duemila ore di volo di guerra, che hanno otto, dieci, al massimo, dodici battaglie, che hanno rischiato la vita e che la rischiano continuamente (come quelli uccisi nel Congo), prendono ottomila lire al mese di rischio di volo; agli ufficiali del ruolo servizio, i quali in tutta la carriera non faranno forse nessun volo, la indennità inizia con quattordici mila lire al mese, per un sottotenente di complemento.

Ora bisogna far presente che gli ufficiali del ruolo servizio non hanno mai avuto l'indennità di volo come non l'hanno mai avuta i sottufficiali del ruolo servizio e ora logico, solo da tre anni è stato dato questa indennità, però solo agli ufficiali, ed in misura superiore a chi veramente vola.

Ma quello che non si capisce è come mai, in un paese dove le leggi vengono approvate da due Camere, e dove non si riesce a dare un decoroso stipendio ad un impiegato statale, possa essere stata varata e approvata una simile legge. Perché il Ministro della Difesa è così largo di manica nei riguardi degli ufficiali, mentre non si interessa dei 20 lire al mese, quando si tratta dei sottufficiali, ma poi i nostri governanti si permettono di sedersi alle conferenze (con i delegati dei paesi sottosviluppati) dandosi le arie di fautori di una giustizia sociale e una migliore distribuzione della ricchezza. In verità sono solo i grandi che si distribuiscono la ricchezza.

Un gruppo di sottufficiali (Roma)

Un vecchio compagno ci manda 1.000 lire per il 39° del giornale

Cari compagni, per il 39° anniversario dell'Unità, invio 1000 lire a beneficio del nostro quotidiano.

AVV. ADOLFO PICCHI (Firenze)

Quanto ricaverà lo Stato tassando i pensionati?

Caro direttore, il nostro giornale che sta combattendo vigorose battaglie per denunciarne gli scandali e le ruberie che sono all'ordine del giorno in Italia, non ha ancora commentato l'ennesimo odioso provvedimento in atto contro i pensionati della Previdenza sociale: infatti da questo anno è obbligatoria la denuncia fiscale anche dell'ammontare della pensione, che va a sommarsi agli altri eventuali redditi del cittadino.

I nostri organi fiscali, ma più ancora quei governanti che danno loro tali direttive, penseranno di ottenere un incremento fortissimo del gettito delle entrate dello Stato, perché questi pensionati, naturalmente ricchissimi, con panfili fuori serie, mogli in pelliccia e

mantenute, tentano di occultare i loro illeciti e segreti redditi.

Non crediamo che i Falck, gli Agnelli, i Pesenti, i Lauro ed i Torlonia (tanto per citare qualcuno) saranno coloro che, sommando al loro reddito la pensione della Previdenza sociale, contribuiranno ad accrescere le entrate dello Stato. E allora? Che cosa significa questa antica persecuzione di migliaia di italiani che percepiscono pensioni buone solo a morire di fame?

E intanto nulla si fa per frenare l'aumento del costo della vita che nel 1962 ha raggiunto l'8 per cento (secondo le statistiche) ed ancora non accenna a fermarsi. Mi pare che con ciò i pensionati abbiano già pagato una forte tassa e senza alcuna possibilità di riuscirci, come può avere un industriale o un commerciante, un professionista!

Un gruppo di pensionati Rapallo (Genova)

Un giovane: disapprovo il governo che si dimentica troppe volte dei sacrifici e delle lotte del popolo

Ogni giorno, continuando ad arrivarci centinaia di tagliandi firmati, da ogni provincia d'Italia, l'adesione alla nostra petizione, per chiedere la emissione di francobolli degnamente celebrativi della Resistenza, sta trovando sempre più larghi consensi. Complessivamente ci sono pervenute già oltre 2000 adesioni.

Tra i numerosi biglietti di accompagnamento, vogliamo oggi segnalare due: Angelo Cantini di Firenze ci scrive: «Penso che ogni compagno, ogni lettore, ogni democratico

deba aderire in pieno all'invito della nostra rubrica».

E un giovane, Renato Santi di Torino: «Appena ho saputo che il nostro bel giornale vuole lanciare una petizione per emettere serie di francobolli sulla Resistenza (e per questo chiede l'adesione di tutti i democratici), mi sono affrettato a firmare il tagliando e a spedirlo. Benché io sia giovane ho letto molto sulla Resistenza, e disapprovo il nostro governo che si "dimentica" troppe volte dei sacrifici e delle lotte della parte migliore del nostro popolo».

TAGLIANDO PER L'ADESIONE INDIVIDUALE (da inviare alla redazione de "l'Unità")

Adesione alla petizione lanciata dalle "Lettere all'Unità" per chiedere l'emissione di serie di francobolli commemorativi della Resistenza.

NOME COGNOME

CITTA' PROVINCIA

"Cenerentola" e "Butterfly" all'Opera

Oggi riposo. Domani alle 21, replica di "Madama Butterfly" di G. Puccini (trapp. n. 34), diretta dal maestro Alberto Paolletti e interpretata da Zinech, Antonio Galle, Corina Voza e Franco Miel. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domenica alle 16, abbonamento, replica di "Cenerentola" di G. Rossini, diretta dal maestro Franco Capuana.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16) (Tel. 688.659) Riposo. Imminente, Comp. Dir. A. Rendine: «Il berretto a sonagli» di P. Marini. «Salutà da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendine.

LA MAGNA CITTÀ Univers. Riposo.

BORGIO & SPIRITO Riposo. Domenica alle 16,30 la C. D'Orléans-Palmi in: «I figli di nessuno» di Rindi e Salvini. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (l. 613.783) Alle 21,15 il Piccolo Teatro Musicale di Roma presenta: «La cambiale di matrimonio», musiche di G. Rossini. Maestro concertatore R. Fasanò.

DELLE MUSE (Tel. 862.948) Alle 21,30 Franco D'Assunta e Silvestri si presentano in: «Ieri, oggi, domani», tre atti di Armando Maria Scavo.

TEATRO ATENEO (V. delle Scienze) Riposo.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - p.zza Collegio Romano - Tel. 832.254) Riposo. Domani e domenica alle 16,30 le Marionette di M. Accettillo in: «Cappuccetto rosso».

TEATRO PARIOLI Alle 21,15 D. Verde presenta: «L'anonimato» di G. Coni, A. Neschese, E. Pandolfi. A. Steni.

MILLIMETRO (Tel. 451.248) Alle 21,30 C. del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: «La terra maledetta» di G. Caccari. Novità. Regia di De Robertis.

PALAZZO SISTINA (l. 487.090) Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano la commedia musicale: «Rugantino» con N. Manfredi, A. Fabrizi, L. Massari, B. Valori, F. Tozzi.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343) Riposo. Domani e domenica in: «La paura di prendere», di Courteline; «Il cocodrillo», di Dostoevski; «I due timidi» di Labiche. Regia di L. Fasanelli. L. Procacci. Vivo successo.

PIRANDELLO Riposo. Imminente: «Rivoluzione alla sud-americana» di Augusto Boul. Novità assoluta per l'Italia.

QUIRINO Alle 21,15 Lucio Ardenza, pres. del C. Puccini, G. Albertazzi, G. Sanmarco e Carlo Hertzman in: «Altra via da Torino» di Billeloux. Regia di G. Albertazzi.

RIDOTTO ELISEO Domani e domenica Mario Scaccia, G. Dandolo, S. Barone in: «Cose dell'altro... ieri» di Courteline-Feydeau.

ROSSINI Alle 21,15 C. del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: «La paura di prendere», di Courteline; «Il cocodrillo», di Dostoevski; «I due timidi» di Labiche. Regia di L. Fasanelli. L. Procacci. Vivo successo.

SATIRI (Tel. 565.325) Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Silvestri si presentano in: «Ieri, oggi, domani», tre atti di Armando Maria Scavo.

TEATRO ATENEO (V. delle Scienze) Riposo.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - p.zza Collegio Romano - Tel. 832.254) Riposo. Domani e domenica alle 16,30 le Marionette di M. Accettillo in: «Cappuccetto rosso».

TEATRO PARIOLI Alle 21,15 D. Verde presenta: «L'anonimato» di G. Coni, A. Neschese, E. Pandolfi. A. Steni.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni. Ristorante - Bar. Parcheggio.

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Maciste il gladiatore più forte del mondo e rivista Carré d'Alibi.

AMBER JOVINELLI (713.306) Maciste il gladiatore più forte del mondo e rivista Madama Carré d'Alibi.

DELLE TERRAZZE (530.527) Totò a Parigi e rivista C. S. L. FENICE (Via Salaria 35) Maciste il gladiatore più forte del mondo e rivista Bob Vincini.

VOLETTURNO (Via Volturro) Le 4 giornate di Napoli e rivista Fabbrocino DR.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Hatari, con J. Wayne (ap. 15. ult. 22.50).

ARCHIMEDE (Tel. 586.168) La valle dei disperati, con G. Madison (ap. 15. ult. 22.50).

APPIO (Tel. 779.638) Taras il magnifico, con Tony Curtis (alle 15.30-18.20-22.40).

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The Parent Trap (alle 15.30-18.20-22.40).

PARIS (Tel. 754.388) La donna dei bottoni (ap. 15. ult. 22.50).

ARLECCHINO (Tel. 338.454) Lolita, con J. Mason (alle 14.45-17.15-22.40).

ASTORIA (V.M. 18) DR. Sexualità, con C. Bloom.

ADRIANO (Tel. 572.137) Taras il magnifico, con T. Curtis (alle 15.30-18.20-22.40).

BALDUINA (Tel. 347.592) Venere in pigiama, con Kim Novak.

BARBERIS (Tel. 471.107) La pelle che scotta, con S. Parker (alle 15.30-17.30-20.15-22.35).

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Via col vento, con C. Gable (alle 14-18-21.45).

CAPRANICA (Tel. 672.483) La verità, con M. Vitti.

CAPRANICA (672.483) La morte sale in ascensore, con L. Massari.

COLA DI RIENZO (350.584) Taras il magnifico, con T. Curtis (alle 15.30-18.20-22.40).

CORSO (Tel. 671.691) Uno dei tre, con R. Salvatore (alle 14.45-19.40-22.30).

EURCINE (Palazzo Italia al EUR Tel. 5910.988) Una sposa per due, con S. Decca (alle 16-18-19.30-22.40).

EUROPA (Tel. 865.736) Venere imperiale, con G. Lombardini (alle 14.45-17.05-19.45-22.45).

FIAMMA (Tel. 471.100) Taras il magnifico, con T. Curtis (alle 14.30-17.20-20.22.45).

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuso.

GALLERIA (Tel. 672.267) Biancaneve e i sette nani (ap. 15. ult. 22.50).

GARDEN (Tel. 582.848) Caccia al tenente.

MAESTRO (Tel. 785.098) La valle dei disperati, con G. Madison (ap. 15. ult. 22.50).

MAJESTIC

(Tel. 674.908) DO. Il giorno del mondo (ap. 15. ult. 22.50).

MAZZINI (Tel. 351.942) Via col vento, con C. Gable (alle 14-18-21.45).

METRO DRIVE-IN (890.151) Chiusura invernale.

METRO (689.400) La parmigiana, con C. Spaak (alle 15.45-17.15-20.25-22.50).

MIGNON (Tel. 489.493) Chariot uno contro tutti (alle 15.30-17.15-20.40-22.50).

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445) Sala A: Sexy (ult. 2

Si delinea un dialogo franco-americano

Parigi: intesa con gli USA alle nostre condizioni

rassegna internazionale

Kennedy e De Gaulle

La serie di riunioni tenute alla Casa Bianca da De Gaulle, la strategia politica o militare degli Stati Uniti dopo Bruxelles sembrano aver dato come risultato quello di cercare di «aggirare l'ostacolo» De Gaulle evitandolo, almeno nell'immediato futuro, qualsiasi urto frontale nel timore che ciò possa condurre ad un ulteriore approfondimento della crisi che si è aperta tra Washington e Parigi.

Il terreno sul quale gli Stati Uniti svilupperanno la «manovra di aggiramento» è quello militare. La Francia — questo il ragionamento sul quale si basano le conclusioni cui si è pervenuti a Washington — non è più essenziale alla strategia militare americana in Europa. Una volta organizzata la forza atomica multilaterale con adeguate basi di appoggio per i sottomarini armati di Polaris si può agevolmente fare a meno del contributo militare francese. La forza di frappe di De Gaulle verrebbe così messa in una sorta di stato di «ibernazione» in attesa del momento in cui matureranno le condizioni per una ripresa delle trattative tra la Francia e gli Stati Uniti. Naturalmente Washington si attende che sia De Gaulle a fare il primo passo per paura dell'isolamento. In questo caso, gli Stati Uniti potrebbero avanzare una proposta di integrazione della forza atomica francese nella NATO sulla base delle condizioni fatte a Nassau all'Inghilterra.

La ipotesi americana si regge su due elementi, anzitutto ipotetici: la piena adesione della Germania di Bonn al piano elaborato dalla Casa Bianca e un certo immobilismo di De Gaulle sul terreno dei rapporti economici con gli Stati Uniti. Per quanto riguarda il primo elemento, tutti sanno che il governo di Bonn intende conservare il legame più organico possibile con gli Stati Uniti ma a due condizioni: che la politica degli Stati Uniti da una parte garantisca la posizione di Adenauer su Berlino e dall'altra assicuri allo Stato Maggiore tedesco un potere di co-decisione nell'uso delle armi atomiche.

In quale misura gli Stati Uniti intendono impegnarsi su queste esigenze di fondo della politica del governo di Bonn? Per quanto riguarda il secondo elemento, se è vero che si parla della possibilità di un certo ammorbidimento della posizione di De Gaulle è anche vero, però, che ciò non riguarda le linee essenziali della strategia francese così come essa si è delineata dopo le ultime prese di posizione del generale. Non a caso, ad esempio, la posizione di Parigi sulla forza di frappe si è irrigidita nel senso che vi è una accelerazione dei programmi per la produzione degli ordigni nucleari che potranno essere trasportati da un particolare tipo di aereo francese: non a caso, d'altra parte, vi è un rilancio della proposta gollista di risolvere i rapporti tra l'Inghilterra e il Mec sulla base della associazione: non a caso, infine, vengono fuori notizie secondo cui Parigi potrebbe mettere in crisi la bilancia americana dei pagamenti richiedendo la immediata conversione in oro dei crediti accumulati in questi anni negli Stati Uniti.

I risultati che potrà dare la «nuova strategia» americana verso l'Europa sono, come si vede, abbastanza incerti. Ciò è confermato, del resto, dal fatto che a una tale strategia si è arrivati sulla base di un compromesso momentaneo con le tesi di quella parte del gruppo dirigente americano che reclamava una lotta frontale contro De Gaulle. Il che vuol dire che la rinuncia ad una tale possibilità è tutt'altro che definitiva.

a. j.

Ingenti riserve auree francesi negli USA

PARIGI, 14. Se Washington si appresta ad una linea più souple verso la Francia, la politica di Parigi è pur sempre, nella sostanza, quella del pugno sul tavolo. «La Francia tratterà con Londra e con Washington se le sue condizioni saranno accettate», titola questa mattina La Nation. Qualche cosa di nuovo c'è dunque nei termini della partita, ma questo nuovo sta essenzialmente in un atteggiamento più remissivo delle cancellerie occidentali, presso le quali, secondo La Nation, starebbe prevalendo «una più giusta valutazione dei problemi europei».

Quanto all'Inghilterra, la posizione della Francia è quella tradizionale: o l'Inghilterra, scrive il quotidiano gollista, accetta le condizioni del trattato di Roma, e la Francia appoggerà il suo ingresso nel MEC; oppure l'Inghilterra accetta di aprire trattative sull'«associazione», e queste potranno essere rapidamente iniziate. Questa seconda alternativa sembra quella che avvicina una imminente soluzione di compromesso del problema.

Sull'altro tema fondamentale, che divide Parigi da Washington, quello dell'armamento termico-nucleare, La Nation riconferma la dura e intransigente linea autonoma della Francia, e lascia ben intendere la ipotesi che gli USA sarebbero maturi per cedimenti importanti. «Quanto alla questione nucleare — si legge sulla Nation — il governo francese sarebbe disposto all'apertura di trattative con Washington, ma a condizione della rinuncia, da parte degli Stati Uniti, al monopolio nucleare nel mondo atlantico».

La sicurezza francese verso gli USA nascerrebbe dal fatto che, a detta della Nation, «settori sempre più vasti della opinione pubblica americana cominciano a condividere il punto di vista della Francia».

In effetti, cresce la preoccupazione dei banchieri statunitensi per le rappresentanze di Parigi. Il colosso americano ha «un tallone di Achille», che oggi il dottor Franz Pick, massima autorità nel settore delle valute, si è incaricato di illustrare a Baltimore in questo modo: «Le autorità francesi dispongono di più di un miliardo di dollari di titoli di credito a breve termine negli Stati Uniti; essi sono convertibili in oro in qualsiasi momento. Se Parigi decidesse di chiedere tale conversione, il risultato della conversione in oro, la tesoreria americana dovrebbe fronteggiare una perdita aurea che condurrebbe ad una situazione di panico il dollaro e la sterlina. Perciò De Gaulle, giocando le sue carte nelle migliori condizioni valutarie per lui e per il MEC, non può essere messo in imbarazzo. Questa potenza europea dell'oro è il risultato della debolezza del dollaro e della cattiva direzione monetaria in America...».

Couve de Murville è intervenuto alla commissione esteri del Senato, completando i punti di vista francesi per quel che concerne i rapporti con l'est europeo. Egli si è incaricato infatti di illustrare la famosa frase del generale a proposito di «un'Europa dall'Atlantico agli Urali».

«Verrà un giorno, per altro non vicino, ha detto il ministro degli esteri, in cui dovrà giungere ad un regolamento europeo, e cioè a una Europa equilibrata. Attualmente quest'Europa geografica è composta da una parte monolitica costituita dall'URSS e dai suoi satelliti e da paesi più sparpagliati che non sono in grado di resistere al peso specifico rappresentato dall'URSS. L'Europa occidentale non deve fondersi in quest'Europa dall'Atlantico agli Urali, ma dovrebbe stabilire un equilibrio interno a quest'Europa, attendendo che la situazione interna dell'URSS si modifichi, tanto più che dopo la morte di Stalin l'evoluzione si è già verificata. Si deve constatare, d'altra parte che, per il momento, l'URSS non è disposta ad avere altri interlocutori che gli Stati Uniti».

«Inaccettabile» per l'Italia il piano contro i Polaris

Londra

Wilson nuovo leader laburista

Voci sulla possibilità di dimissioni di Macmillan



LONDRA — Il nuovo leader del partito laburista, Harold Wilson.

LONDRA, 14. Harold Wilson, è stato eletto oggi «leader» del partito laburista britannico, in sostituzione di Hugh Gaitskell, deceduto il 13 gennaio.

Wilson, è stato finora responsabile della politica estera del partito, ha prevalso nella votazione definitiva sull'ex vicelider George Brown per 144 voti a 103. Il nuovo capo del partito è stato eletto dal gruppo parlamentare laburista della Camera dei Comuni, come è consueto nelle inglesi.

Nel corso di una conferenza stampa a Transport House, Wilson ha detto che «non manterrà fedeltà alla linea politica elaborata da Gaitskell, e che il partito laburista è favorevole all'alleanza atlantica, sul problema dei rapporti con il Mec. Wilson ha preferito non pronunciarsi ed ha solo dichiarato che ora il partito laburista mira a «liberare le enormi energie esistenti nel paese».

Wilson ha 46 anni. Laureato a Oxford, a 31 anni era ministro del commercio estero nel governo Attlee. Nel 49, insieme a Bevan abbandonò il governo in segno di protesta contro la politica di Gaitskell, allora cancelliere dello Scacchiere. Successivamente egli si ritirò in seguito ad un non raggiungimento delle posizioni di Gaitskell. Durante gli scontri tra sinistra e destra del partito per i problemi di bilancio, Wilson ha preso un atteggiamento agnostico.

Le voci relative ad imminenti dimissioni del primo ministro Macmillan sono riprese a circolare in questi ultimi due giorni, in seguito ad un profondo stato di disagio che regna negli ambienti del gruppo parlamentare conservatore.

Se Macmillan si dimettesse, il successore potrebbe essere, secondo gli ambienti conservatori, l'attuale lord del Sigillo privato Edward Heath o l'attuale cancelliere dello Scacchiere Reginald Maudling. I conservatori sono irritati nei confronti del primo ministro per il discorso pronunciato da Macmillan alla Camera dei Comuni lunedì, all'apertura del dibattito sul fallimento dei negoziati di Bruxelles e per l'errore psicologico compiuto dal governo a proposito della visita di Margaret in Francia.

Il Daily Sketch rivela oggi che il governo britannico non dipende più unicamente dal Polaris — per creare una sua forza di dissuasione nucleare — perché gli scienziati inglesi hanno messo a punto un missile «ultra-segreto» che sostituisce contemporaneamente il «Blue Steel» e lo «Skybolt» e con il quale verranno armati gli aerei supersonici «TSR-2».

Il «TSR-2» — precisa il giornale — concepito in origine per la ricognizione tattica, è stato trasformato in bombardiere strategico in grado di volare a velocità supersoniche a bassissima quota evitando in tal modo gli schermi dei radar nemici. Questo missile segreto sarà un missile aria-terra la cui velocità di discesa sull'obiettivo sarà così forte da rendere impossibile qualunque intercettazione. Missili e aerei saranno operativi nel 1965-66.

a. p.

Ginevra

Anche il delegato americano respinge la proposta dell'Unione Sovietica

GINEVRA, 14.

Il delegato americano alla conferenza per il disarmo, William Foster, e il delegato italiano, Francesco Cavalletti, hanno reagito oggi negativamente alla proposta presentata dall'URSS per la liquidazione dei sistemi strategici nucleari fuori dei confini nazionali degli Stati.

Foster ha preso posizione tramite il suo portavoce, il quale ha dichiarato ai giornalisti che la proposta sovietica è inaccettabile, in quanto «porrebbe il blocco sovietico a vantaggio di una grandiosa zona continentale, in posizione di vantaggio rispetto ai paesi atlantici». Gli Stati Uniti, ha detto il portavoce, «non sono contrari ad una rimozione delle basi all'estero, purché essa avvenga in modo equilibrato, nel quadro di un trattato di disarmo generale e controllato».

La presa di posizione americana è apparsa agli osservatori imbarazzata e tutt'altro che convincente. Non si vede, infatti, come la rinuncia, da parte dell'URSS, dei missilistici fuori dei loro confini, possa turbare il rapporto di forza nucleare tra le due potenze. Questo è, in effetti, proprio ciò che gli Stati Uniti stanno cercando di fare, attraverso i piani per la dislocazione di missili armati di Polaris nel Mediterraneo e in altre zone lontane dal loro territorio e vicine a quello dell'URSS.

Lo ambasciatore italiano, Cavalletti, si è tuttavia affrettato a riecheggiare in aula la reazione americana, spingendosi anche oltre i termini di essa. Secondo Cavalletti, l'invio dei Polaris e i piani per la costituzione di una forza atomica multilaterale della NATO, con la partecipazione della Germania occidentale, non promuovono la disseminazione delle armi nucleari, anzi la impedirebbero. Di più: essi sarebbero «la condizione indispensabile per mantenere l'equilibrio degli armamenti» e la opposizione sovietica rappresenterebbe «una manovra diversiva da respingere».

Cavalletti ha sostenuto che la conferenza dovrebbe astenersi dall'esaminare la proposta sovietica e concentrare invece la sua attenzione in modo esclusivo sul problema urgente della tregua nucleare. Il delegato italiano ha citato, a questo proposito, dati del CNEN, secondo i quali in alcune località dell'Italia centro-meridionale, la radioattività dell'acqua piovana e quella del latte si è avvicinata, in un dato periodo, al limite di tollerabilità.

Egli si è tuttavia guardato dall'accennare al fatto che, se, malgrado l'offerta sovietica, la tregua non ha potuto essere realizzata, ciò si deve ad un repentino e ingiustificato irrigidimento di Washington e di Londra.

La proposta del delegato italiano, sostenuta anche dal canadese Burns, è che le parti «accantonino» la discussione dei punti controversi del trattato per dedicarsi ad uno studio dettagliato degli elementi sul cui vi è accordo di massima.

Bombardieri più moderni nelle basi USA all'estero

WASHINGTON, 14. Il governo degli Stati Uniti ha deciso di effettuare a partire da quest'anno ed entro l'estate del 1964, la sostituzione degli «invecchiati» bombardieri B-47, di base all'estero, con i B-52, più moderni e a più largo raggio, e con i razzi balistici intercontinentali.

Si tratta di una decisione analoga a quella presa per i missili dislocati su basi di terra, che stanno per essere sostituiti dai «Polaris». Istituti su sommergibili, l'operazione, si afferma, garantirà la impossibilità di dislocare le basi americane in Gran Bretagna e in Spagna,

Polaris

presio di contropiede anche l'Avanti! il quale, ieri, sorprendentemente apriva la prima pagina esaltando «la ennesima smentita di Piccioni alla montatura sui Polaris». Ma dopo tale titolo, più impegnato di quello del Popolo e di altri giornali governativi, l'Avanti! era però obbligato a pubblicare la notizia dell'arrivo in Italia, per il 1° aprile, dei sottomarini Polaris, pur omettendo accuratamente alcuni dettagli più imbarazzanti per il silenzio del governo e dei suoi sostenitori. Tale posizione, contraddittoria e grave, veniva del resto spiegata da un corsivo nel quale si ribadiva che la posizione del PSI (secondo l'Avanti!) è di «adesione» alla logica dei blocchi.

Altre notizie di fonte americana, contribuivano ieri a rafforzare il quadro delle informazioni che indicano l'accrescimento delle responsabilità italiane sul piano militare, nella cornice della «forza multilaterale». In una corrispondenza da New York, il Paese Sera informava che negli Stati Uniti è terminato il reclutamento di personale tecnico di alto grado, per quanto riguarda l'Italia a Napoli e a Sigonella. «Signella», un aeroporto militare di appoggio alla VI Flotta americana, di stanza ad Augusta. Ed è presumibile, dunque, che corrisponda a verità quanto riferito l'altro ieri dal corrispondente americano della Nazione, il quale informava che nei colloqui Gilpatric-Andreotti si era discussa, la eventualità di piazzare basi Polaris anche in Sicilia.

DIREZIONE DEL PSI La polemica sui Polaris era ieri oggetto di una lunga lettera inviata da Lucio Libertini all'Avanti! pubblicata con una lunga risposta di Pieracini. Sul problema di politica estera si è intrattenuto ieri anche la Direzione del PSI, che ha ascoltato interventi di Nenni e Vecchiotti. Il compagno Vecchiotti ha sostenuto che il PSI non può venire meno alla linea decisa dal Congresso di Milano, la quale era contro i blocchi, e non ne sposava la logica (come ha fatto in questi giorni l'Avanti!). Vecchiotti ha definito l'armamento multilaterale atomico un expediente per risolvere il contrasto franco-americano. Ma è un expediente che si risolve in favore del militarismo tedesco, e che rafforza la struttura militare aggressiva della Germania di Bonn, senza garanzie. Nenni, nella sua risposta a Vecchiotti, ha affermato che il PSI, in condizioni attuali, non chiede l'uscita dell'Italia dal patto Atlantico, ma un'azione per la distensione. Nenni ha continuato ostinatamente a presentare l'annuncio dello allontanamento delle basi di missili «Jupiter» come un «disimpegno» senza però entrare nel merito delle questioni di fondo, dalla sostituzione delle basi a terra con una rete sottomarina di sommergibili Polaris. Sul problema dell'asse Parigi-Bonn, Nenni ha affermato che esso è il pericolo principale e che ogni speranza di distensione risiede in un accordo USA-URSS. Sulla forza multilaterale Nenni è stato tuttavia cauto, riservando un giudizio per il momento in cui l'accordo entrerà in vigore. Dopo Nenni ha parlato Lombardi il quale, invece, ha espresso fin d'ora un giudizio estremamente positivo sulla «forza multilaterale». Egli ha cercato di sostenere che tale sua posizione non contrasta con la linea del partito affermando che, dalla sostituzione dei paesi europei con armi atomiche, si evita l'armamento individuale francese e tedesco.

Nel pomeriggio, Nenni è stato ricevuto da Fanfani.

Medici

nella prossima legislatura. Non vi è dubbio che i medici ospedalieri daranno una severa lezione ai responsabili del fallimento dello stralcio, cioè alla DC, nelle prossime elezioni.

Di ciò si è avuta prova ieri mattina a Roma. Oltre tremila sono i medici venuti da tutta Italia a protestare per le vie della capitale. L'improvvisazione dei cortei (i medici indossavano il camice bianco da lavoro e sfilavano in assoluto silenzio) è partito dal Liceo Virgilio, ha percorso il lungotevere S. Galo, Fiorentini, Altoviti, Tor di Nona e si è poi radunato nei giardini di piazza Cavour, dinanzi al Palazzo di Giustizia, ove si è svolto un grande comizio.

L'atmosfera era tesa e emozionante. Il giorno prima, infatti, alla Commissione Sanità del Senato, la DC, dopo aver precedentemente impedito l'approvazione della legge in sede deliberante, proponeva una serie di emendamenti che capovolgono gli obiettivi dello stralcio stesso. La DC faceva questo col preciso fine di rendere praticamente impossibile l'approvazione della legge

DALLA PRIMA PAGINA

entro la presente legislatura. La notizia di questo ennesimo colpo di mano, ampiamente illustrata dal nostro giornale, è stata appresa fin dalle prime ore del mattino dai medici manifestanti che l'hanno commentata con espressioni indignate. Tale indignazione non nasceva solo dalla delusione di chi vede misconosciuto un proprio diritto, messi in forse i propri interessi. Ciò ha fatto comprendere al grande numero di cittadini che in piazza Cavour si sono uniti ai medici. «Noi non difendiamo interessi egoistici di categoria. Noi difendiamo gli interessi e i diritti dei degenti negli ospedali. Difendiamo la salute pubblica». Questi i concetti espressi, ripetutamente dagli oratori: dall'on. Barbieri comunista, dal deputato socialdemocratico Romano, dal senatore Scotti comunista, dal dottor Farolla, segretario nazionale dell'associazione aiuti e assistenti ospedalieri, dal dottor Gentile segretario provinciale di questa stessa associazione.

I brevi discorsi dei tre parlamentari hanno dato il quadro della situazione: la speranza di approvare la legge (erano le 12.30) era appesa a un filo. Infatti, dichiarava il compagno Scotti, solo se la DC tornerà sui propri passi al Senato la legge potrà essere approvata. Dalla folla dei medici radunati in piazza Cavour si levava allora la esortazione a recarsi tutti al Palazzo Madama per incontrare i senatori dc. Su proposta dei dirigenti sindacali si decideva di inviare una folla delegazione al Senato. I senatori dc sono stati sollecitati, ma «alla sera in assemblea» le cose sono andate come abbiamo detto. Ancora una volta la DC si è fatta beffa delle rivendicazioni dei medici ospedalieri. Ancora una volta ha sacrificato ad interessi corporativi, come quelli dei primari, un provvedimento di interesse generale.

Ad aggravare le responsabilità della posizione della DC rispetto al problema sanitario, è venuta la protesta, svoltasi anch'essa ieri mattina dinanzi al Senato, dei farmacisti non proprietari ieri l'altro e ieri mattina, infatti, i senatori dc, dopo aver capovolto il testo della legge stralcio e reso impossibile la sua approvazione, tentavano, per contro, di far passare una legge che consente la trasferibilità delle farmacie (cioè la loro compravendita) e quindi l'ulteriore penetrazione — anche in questo settore — del grande capitale. Con la concessione dello Stato diviene oggetto di speculazione e che i farmacisti non proprietari, oggi sfruttati con stipendi di fame (45-50 mila lire al mese), si vedono tagliati ogni possibilità di divenire titolari di farmacie. Si tratta di 22 mila farmacisti non titolari, su 32 mila circa.

La loro protesta è stata assai viva. Essi hanno chie-

sto l'immediata sospensione della legge, sottolineando come il problema della distribuzione dei prodotti farmaceutici sia cosa che interessa l'intero paese e non può essere, quindi, regolata da una legge che non solo sancisce l'assurdo fatto che le farmacie siano in Italia «a numero chiuso» ma consente e legalizza l'estendersi della speculazione in questo delicato settore. E' stato grazie all'intervento dei senatori comunisti se questa non è passata.

Emerge anche da questa protesta un problema non di categoria, ma di struttura, collegato con quello ospedaliero e con quello della produzione dei farmaci. La DC ha dimostrato dunque in due occasioni — nel breve spazio di 24 ore — che cosa intende per «difesa della salute pubblica»: intende la difesa delle posizioni corporative nel campo della classe medica ospedaliera, e degli speculatori nel campo della distribuzione dei prodotti farmaceutici.

Ma le due manifestazioni di protesta registrate ieri a Roma (quella massiccia dei medici ospedalieri e quella dei farmacisti non titolari) non esauriscono, come abbiamo detto, la battaglia. Lo hanno rilevato i parlamentari che hanno parlato in piazza Cavour. E' una battaglia che comincia oggi e che dovrà essere portata avanti durante le elezioni con il voto e poi con l'azione nell'interesse di tutto il paese.

Direttore	MARIO ALICATA
Condirettore	LUIGI PINTOR
Direttore responsabile	Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - a giornale autorizzato a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centrali: 4950331, 4950332, 4950333, 4950335, 4950336, 4950337, 4950338, 4950339, 4950340, 4950341, 4950342, 4950343, 4950344, 4950345, 4950346, 4950347, 4950348, 4950349, 4950350, 4950351, 4950352, 4950353, 4950354, 4950355, 4950356, 4950357, 4950358, 4950359, 4950360, 4950361, 4950362, 4950363, 4950364, 4950365, 4950366, 4950367, 4950368, 4950369, 4950370, 4950371, 4950372, 4950373, 4950374, 4950375, 4950376, 4950377, 4950378, 4950379, 4950380, 4950381, 4950382, 4950383, 4950384, 4950385, 4950386, 4950387, 4950388, 4950389, 4950390, 4950391, 4950392, 4950393, 4950394, 4950395, 4950396, 4950397, 4950398, 4950399, 4950400, 4950401, 4950402, 4950403, 4950404, 4950405, 4950406, 4950407, 4950408, 4950409, 4950410, 4950411, 4950412, 4950413, 4950414, 4950415, 4950416, 4950417, 4950418, 4950419, 4950420, 4950421, 4950422, 4950423, 4950424, 4950425, 4950426, 4950427, 4950428, 4950429, 4950430, 4950431, 4950432, 4950433, 4950434, 4950435, 4950436, 4950437, 4950438, 4950439, 4950440, 4950441, 4950442, 4950443, 4950444, 4950445, 4950446, 4950447, 4950448, 4950449, 4950450, 4950451, 4950452, 4950453, 4950454, 4950455, 4950456, 4950457, 4950458, 4950459, 4950460, 4950461, 4950462, 4950463, 4950464, 4950465, 4950466, 4950467, 4950468, 4950469, 4950470, 4950471, 4950472, 4950473, 4950474, 4950475, 4950476, 4950477, 4950478, 4950479, 4950480, 4950481, 4950482, 4950483, 4950484, 4950485, 4950486, 4950487, 4950488, 4950489, 4950490, 4950491, 4950492, 4950493, 4950494, 4950495, 4950496, 4950497, 4950498, 4950499, 4950500, 4950501, 4950502, 4950503, 4950504, 4950505, 4950506, 4950507, 4950508, 4950509, 4950510, 4950511, 4950512, 4950513, 4950514, 4950515, 4950516, 4950517, 4950518, 4950519, 4950520, 4950521, 4950522, 4950523, 4950524, 4950525, 4950526, 4950527, 4950528, 4950529, 4950530, 4950531, 4950532, 4950533, 4950534, 4950535, 4950536, 4950537, 4950538, 4950539, 4950540, 4950541, 4950542, 4950543, 4950544, 4950545, 4950546, 4950547, 4950548, 4950549, 4950550, 4950551, 4950552, 4950553, 4950554, 4950555, 4950556, 4950557, 4950558, 4950559, 4950560, 4950561, 4950562, 4950563, 4950564, 4950565, 4950566, 4950567, 4950568, 4950569, 4950570, 4950571, 4950572, 4950573, 4950574, 4950575, 4950576, 4950577, 4950578, 4950579, 4950580, 4950581, 4950582, 4950583, 4950584, 4950585, 4950586, 4950587, 4950588, 4950589, 4950590, 4950591, 4950592, 4950593, 4950594, 4950595, 4950596, 4950597, 4950598, 4950599, 4950600, 4950601, 4950602, 4950603, 4950604, 4950605, 4950606, 4950607, 4950608, 4950609, 4950610, 4950611, 4950612, 4950613, 4950614, 4950615, 4950616, 4950617, 4950618, 4950619, 4950620, 4950621, 4950622, 4950623, 4950624, 4950625, 4950626, 4950627, 4950628, 4950629, 4950630, 4950631, 4950632, 4950633, 4950634, 4950635, 4950636, 4950637, 4950638, 4950639, 4950640, 4950641, 4950642, 4950643, 4950644, 4950645, 4950646, 4950647, 4950648, 4950649, 4950650, 4950651, 4950652, 4950653, 4950654, 4950655, 4950656, 4950657, 4950658, 4950659, 4950660, 4950661, 4950662, 4950663, 4950664, 4950665, 4950666, 4950667, 4950668, 4950669, 4950670, 4950671, 4950672, 4950673, 4950674, 4950675, 4950676, 4950677, 4950678, 4950679, 4950680, 4950681, 4950682, 4950683, 4950684, 4950685, 4950686, 4950687, 4950688, 4950689, 4950690, 4950691, 4950692, 4950693, 4950694, 4950695, 4950696, 4950697, 4950698, 4950699, 4950700, 4950701, 4950702, 4950703, 4950704, 4950705, 4950706, 4950707, 4950708, 4950709, 4950710, 4950711, 4950712, 4950713, 4950714, 4950715, 4950716, 4950717, 4950718, 4950719, 4950720, 4950721, 4950722, 4950723, 4950724, 4950725, 4950726, 4950727, 4950728, 4950729, 4950730, 4950731, 4950732, 4950733, 4950734, 4950735, 4950736, 4950737, 4950738, 4950739, 4950740, 4950741, 4950742, 4950743, 4950744, 4950745, 4950746, 4950747, 4950748, 4950749, 4950750, 4950751, 4950752, 4950753, 4950754, 4950755, 4950756, 4950757, 4950758, 4950759, 4950760, 4950761, 4950762, 4950763, 4950764, 4950765, 4950766, 4950767, 4950768, 4950769, 4950770, 4950771, 4950772, 4950773, 4950774, 4950775, 4950776, 4950777, 4950778, 4950779, 4950780, 4950781, 4950782, 4950783, 4950784, 4950785, 4950786, 4950787, 4950788, 4950789, 4950790, 4950791, 4950792, 4950793, 4950794, 4950795, 4950796, 4950797, 4950798, 4950799, 4950800, 4950801, 4950802, 4950803, 4950804, 4950805, 4950806, 4950807, 4950808, 4950809, 4950810, 4950811, 4950812, 4950813, 4950814, 4950815, 4950816, 4950817, 4950818, 4950819, 4950820, 4950821, 4950822, 4950823, 4950824, 4950825, 4950826, 4950827, 4950828, 4950829, 4950830, 4950831, 4950832, 4950833, 4950834, 4950835, 4950836, 4950837, 4950838, 4950839, 4950840, 4950841, 4950842, 4950843, 4950844, 4950845, 4950846, 4950847, 4950848, 4950849, 4950850, 4950851, 4950852, 4950853, 4950854, 4950855, 4950856, 4950857, 4950858, 4950859, 4950860, 4950861, 4950862, 4950863, 4950864, 4950865, 4950866, 4950867, 4950868, 4950869, 4950870, 4950871, 4950872, 4950873, 4950874, 4950875, 4950876, 4950877, 4950878, 4950879, 4950880, 4950881, 4950882, 4950883, 4950884, 4950885, 4950886, 4950887, 4950888, 4950889, 4950890, 4950891, 4950892, 4950893, 4950894, 4950895, 4950896, 4950897, 4950898, 4950899, 4950900, 4950901, 4950902, 4950903, 4950904, 4950905, 4950906, 4950907, 4950908, 4950909, 4950910, 4950911, 4950912, 4950913, 4950914, 4950915, 4950916, 4950917, 4950918, 4950919, 4950920, 4950921, 4950922, 4950923, 4950924, 4950925, 4950926, 4950927, 4950928, 4950929, 4950930, 4950931, 4950932, 4950933, 4950934, 4950935, 4950936, 4950937, 4950938, 4950939, 4950940, 4950941, 4950942, 4950943, 4950944, 4950945, 4950946, 4950947, 4950948, 4950949, 4950950, 4950951, 4950952, 4950953, 4950954, 4950955, 4950956, 4950957, 4950958, 4950959, 4950960, 4950961, 4950962, 4950963, 49509

LA MAGISTRATURA romana archivia la denuncia di quella milanese

«Viridiana» liberata torna sugli schermi

**A Lodi
tutti assolti
per «Ses-
sualità»**

LODI, 14. Il Tribunale di Lodi ha assolto ieri mattina il proprietario del cinema «Moderno», Agostino Negri, la cassiera del locale, Lina Negri e l'avv. Giulio Clementi, rappresentante della Warner Bros, dall'accusa di aver posto in circolazione materiale pubblicitario del film «Sessualità» che un magistrato di Lodi, il dott. Novello, aveva ritenuto «osceno».

Il dott. Novello e Pubblico Ministero presso il Tribunale di Lodi si è distinto nei giorni scorsi per la piccola crociata personale contro il cinema. Dopo la denuncia per le foto di «Sessualità», il dott. Novello ha preso di mira anche i manifesti pubblicitari della «Bella di Lodi», denunciando altre persone. Le conseguenze, a Lodi, si sono fatte subito sentire. Il proprietario dell'«Odeon» è infatti arrivato ad autocensurarsi, togliendo dal cartellone il film «Sessualità».

Il Tribunale, dopo avere ascoltato la requisitoria del dott. Novello (che vestiva la toga di Pubblico Ministero), il quale ha ribadito i concetti di immoralità e di oscenità delle fotografie distribuite, però, in busta chiusa con la scritta «riservato alle persone adulte»), e la tesi degli avvocati difensori (insussistenza del reato) ha mandato assolti con formula piena i tre imputati, ordinando inoltre la restituzione del materiale sequestrato.

Il dott. Novello ha annunciato che ricorrerà in appello.

**Un bimbo
su due
muore di
fame in
gran parte
del mondo**

NEW YORK, 14. In alcune regioni del mondo un bambino su due è destinato a morire di fame nel suo primo anno di vita: questo drammatico aspetto della fame nel mondo è stato messo in risalto da un appello di due organismi delle Nazioni Unite, la FAO e l'UNICEF (istituzione dell'ONU per l'infanzia), che hanno lanciato una «sottimane» per la libertà dalla fame. «Di tutti i disastri provocati dalla fame e dalla denutrizione — afferma il direttore della «Food and Agricultural Organization», B.R. Sen, e il direttore esecutivo del fondo dell'ONU di aiuto per l'infanzia, Maurice Pate — i più spaventosi sono quelli che colpiscono milioni e milioni di bambini che sono le vittime innocenti della miseria, della povertà e, nel maggior numero di casi, dell'ignoranza».

Sen e Pate hanno messo in rilievo gli aspetti più tremendi di questo problema: 1) In certe regioni del mondo, dove le risorse sono insufficienti o sono inadeguatamente utilizzate, un bambino su due muore poco dopo la nascita; 2) su 800 milioni di bambini che vivono nei paesi in via di sviluppo nelle zone tropicali e subtropicali, più della metà soffrono di mancanza di proteine e di altri essenziali principi nutritivi; 3) migliaia di bambini, anche se sopravvivono al primo anno di vita, sono segnati così profondamente dalla sottotutrizione o dalla malnutrizione che sono condannati ad una vita precaria, se non addirittura penosa.

Il film di Buñuel non potrà più essere sequestrato - Inesistente per i giudici il reato di vilipendio nella scena dell'«ultima cena» - Restano le contraddizioni della legge di censura

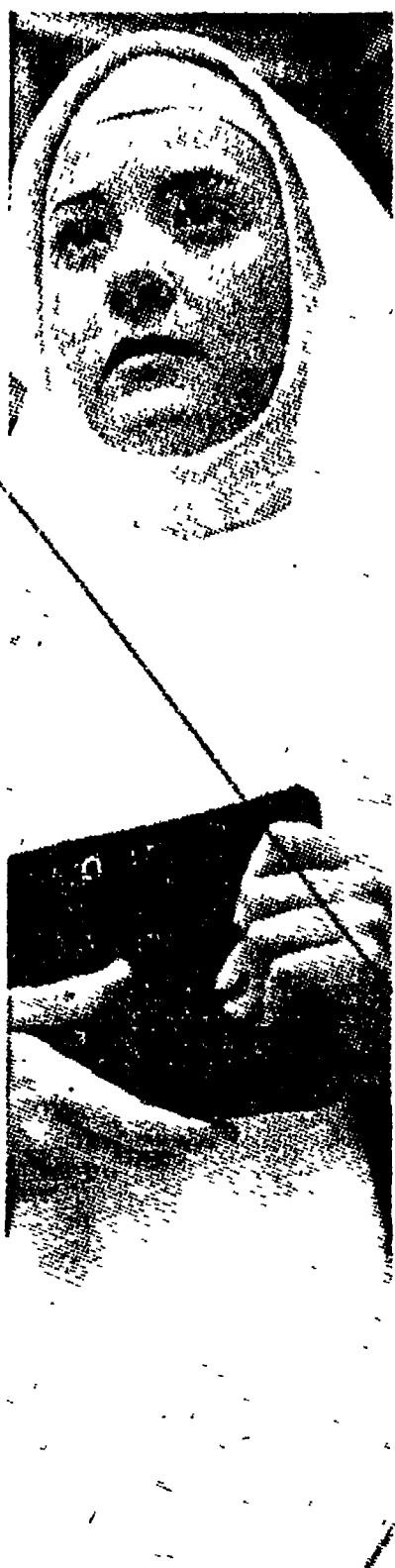
Viridiana tornerà sugli schermi italiani e non potrà più essere sequestrata da nessun magistrato od organo di censura. Il provvedimento di denuncia e di sequestro, preso dal «supercensore milanese», il procuratore della Repubblica Spagnuolo, è stato infatti annullato dal Tribunale di Roma, il quale ha evidenziato ritenuta infondata la denuncia di «vilipendio alla religione», mossa contro il film di Luis Buñuel. La magistratura romana ha dunque accolto gli unanimi pareri espressi dal mondo della cultura e dalle forze democratiche (i quali riconoscono e riconoscono a Viridiana i requisiti di una autentica opera d'arte) isolando l'azione di quei magistrati milanesi che si sono distinti in questi ultimi anni per la crociata contro la cultura e contro il cinema in particolare.

Non si conosce ancora la motivazione con la quale il P.M. presso il Tribunale di Roma, dott. Pedote, ha proposto al giudice istruttore, dott. Zarah Buda, di ritenere «non fondate» le accuse del dott. Spagnuolo e di archiviare il procedimento penale iniziato da questo ultimo il 26 gennaio scorso con il sequestro della pellicola presso il cinema «Odeon» di Milano. Si sa comunque che il dott. Spagnuolo aveva in particolare indicato le scene dell'ultima cena, dell'«Angelus», del crocifisso che si trasforma in pugnale e della corona di spine che viene bruciata, come quelle «idonee» a «vilipendere la religione dello Stato». Pubblico Ministero e giudice hanno preso visione del film, si sono soffermati su quelle scene ma non hanno ritenuto che vi ricorressero gli estremi del reato. L'ordine di archiviazione della denuncia è stato ieri sottoposto anche al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma, dott. Di Giannantonio, il quale — nel caso di una diversità di giudizio — avrebbe potuto anche ordinare un supplemento d'istruttoria. Ma il magistrato ha vistato l'ordine che è diventato in questo modo esecutivo. Per cui, nello stesso momento, anche il sequestro della pellicola è stato revocato e le bobine torneranno al più presto negli uffici della casa distributrice, la «Globe». L'inizio delle proiezioni di Viridiana è previsto per sabato o, al più tardi, lunedì.

Quando la motivazione della sentenza assolutoria sarà resa nota, si potrà anche sapere se il giudice di Roma abbia ritenuto illegittimo il sequestro del film di Buñuel, indipendentemente dalla denuncia di vilipendio. Come è noto, infatti, la nuova legge di censura tace sui compiti attribuiti in materia di cinema al Pubblico Ministero e stabilisce solo che il giudizio (cioè il processo) deve avvenire nella città di prima proiezione dell'opera, in questo caso a Roma. Per cui restano valide le norme di procedura penale, secondo le quali lo ufficio del Pubblico Ministero può iniziare, in qualsiasi momento, l'azione penale. Ciò non vuol dire, tuttavia, che alla denuncia per un qualsiasi reato debba necessariamente seguire il provvedimento di sequestro, il quale, di per se stesso, contiene un implicito giudizio (che non tocca all'ufficio del P.M.), in quanto impedisce al pubblico di assistere alla proiezione del film e mette praticamente i giudici di fronte ad un fatto compiuto. In sostanza, il provvedimento di sequestro (suggerito evidentemente, nel caso al dott. Spagnuolo, dalla fretta di «togliere subito di mezzo» le immagini considerate «blasfeme») ha defraudato il pubblico della visione del film che torna sugli schermi dopo oltre venticinque giorni. Sotto il profilo economico, tutto questo ha significato un danno non indifferente per la casa di distribuzione e, quindi, per lo stesso regista. Con il sequestro di Viridiana sono «saltati» tutti i piani di programmazione, il film è stato sostituito da pellicole di second'ordine, gli incassi hanno subito un immediato arresto.

Comunque, se la decisione del Tribunale di Roma fa giustizia della nuova offensiva oscurantista iniziata da Milano e lamentata da una situazione politica generale favorevole al censurismo (non dimentichiamo, infatti, che l'«L'Espresso» è stata bocciata dalla censura anche in seconda istanza e, ultimo caso in ordine di tempo, anche allo «Stabile» di Torino si vuol negare il diritto di rappresentare Sartre e Brecht) è augurabile che con essa si precisino ulteriormente i compiti della Magistratura, di fronte alle decisioni già prese dalle commissioni di censura (Viridiana aveva infatti ottenuto il regolare nulla-osta di proiezione).

Le commissioni di censura costituiscono già, infatti, un grave ostacolo alla libertà d'espressione. E gli uomini di cinema (compresi, ora, anche i produttori) si muovono in direzione della completa abolizione della censura che è, e resta, il problema fondamentale. Ma è grave che malgrado un giudizio favorevole delle commissioni di censura (presiedute anche da alti magistrati) dato oggi a Roma si prenda domani a Milano (e potrebbe essere in qualsiasi altra città), l'iniziativa di bloccare una pellicola e denunciare l'autore. Purtroppo, come si è detto, la legge di censura approvata nello aprile del 1962, oltre ad essere anacronistica e a incrinare il precetto costituzionale del diritto alla libertà d'espressione, lascia aperte le porte agli interventi dei «supercensori».



Silvia Pinal, la protagonista di «Viridiana», in una scena del film, restituito al pubblico.

Amore e politica in Portogallo

Il «sovversivo» l'ha portata via



LISBONA, 14. Da dieci giorni, la polizia portoghese è alla caccia di una giovane studentessa di 19 anni, fuggita da casa per sposare un ufficiale dell'esercito, il ventiduenne Armando Fiuza, suo ex collega di Università. La ragazza è figlia di un alto funzionario del ministero degli Affari pubblici. Si chiama Ana Isabel De Palma: prima di fuggire di casa, ha tentato in ogni modo di convincere la famiglia — fedelissima a Salazar — ad acconsentire alle nozze. Ma non c'è stato nulla da fare. Il giovane, infatti, è reputato «un sovversivo»: un anno fa fu arrestato e accusato di attività comunista; quando venne rilasciato, fu chiamato alle armi. Anzi, la sua famiglia è nota in tutto il paese per la sua avversione al governo del dittatore portoghese.

Prima di allontanarsi da casa, Ana Isabel ha scritto una lunga lettera al padre: «Amo Armando e voglio sposarlo. Non tornerò se non mi permetterà di vivere con lui». Per tutta risposta, il padre della giovane si è rivolto alla polizia, accusando Armando Fiuza, suo ex collega di Università, di attività di minore. Le ricerche di tre poliziotti — la nazionale, la giudiziaria e la politica — non sono, però, valse a nulla: Ana Isabel ha trovato un nascondiglio sicuro. La notizia della romantica fuga ha destato grande impressione e commozione nell'opinione pubblica. I giornali, per ordine di Salazar, non hanno fatto nemmeno una parola sull'episodio, ma tutti, a Lisbona, sono perfettamente al corrente della contrastata storia d'amore di Ana Isabel. Nella foto: Ana Isabel e Armando Fiuza fotografati alcuni giorni fa all'ingresso dell'Università.

una nave

CARACAS, 14. Il Fronte nazionale di liberazione del Venezuela ha compiuto un'altra clamorosa impresa: un «commando» dell'organizzazione, composto di due squadre di guerriglieri, si è impadronito d'una nave da carico venezuelana — la «Anzoategui» — con 36 uomini di equipaggio, mentre questa navigava a circa 400 miglia dalle coste del Venezuela in rotta verso il porto di Houston nel Texas.

L'azione-beffa è avvenuta nel pomeriggio di ieri mentre a Caracas, il presidente Betancourt stava pronunciando un discorso per celebrare il IV anniversario del proprio avvento al potere. Subito dopo la fine del discorso il Comando clandestino delle FALN (Forze armate di liberazione nazionale) ha fatto pervenire ai giornali e alle agenzie di stampa di Caracas un comunicato nel quale si dichiarava che il rapimento della nave era la felice conclusione dell'operazione Urdas Mezones, e che il mercantile si trovava nelle mani dei guerriglieri (il nome di Urdas Mezones è quello di un giovane comunista rimasto ucciso in uno scontro con la polizia di Betancourt, l'anno scorso).

Il comunicato delle FALN diceva: «La nave è stata sequestrata in alto mare nel quadro di un'operazione rivolta a dimostrare la nostra avversione per i quattro anni di governo dittatoriale di Betancourt. Due squadre di guerriglieri si sono impadronite della «Anzoategui» tenendo in ostaggio il coman-

dante, l'equipaggio e i passeggeri. Questa operazione è diretta dai comandanti Simon e Rafael. Il comando dei guerriglieri si fa garante della incolumità dell'equipaggio e dei passeggeri». Come sia stato effettuato il colpo, non si può ancora stabilire con precisione. La società venezuelana di navigazione armatrice della «Anzoategui» ha fornito alcune informazioni solo a tarda notte. Secondo queste informazioni gli uomini che hanno compiuto il colpo provenivano da 2 «battelli» battenti bandiere sconosciute, che avevano incrociato la rotta della nave a circa 380 miglia a nord della costa del Venezuela. Armati di mitra, i guerriglieri sarebbero saliti sul mercantile assumendo rapidamente il controllo della nave. Insieme con loro avrebbero agito almeno due ufficiali della «Anzoategui».

Il ministro degli interni venezuelano Carlos Andrez Perez ha fornito invece un'altra versione: secondo lui, gli autori del colpo erano «guerriglieri cittadini» che si erano nascosti a bordo del mercantile mentre questo era all'ancora nel porto di La Guajira. Una stazione radio-ricevente del governo americano, a New Orleans, aveva comunicato ieri sera ai servizi guardiacoste americane di avere intercettato verso le quattro di mattina un messaggio che si riteneva inviato dall'«Anzoategui» alle autorità di Caracas. La stazione radio aveva captato la frase «gravi disordini a bordo» e il resto del messaggio era andato perduto.

Sta di fatto che l'audace colpo di mano è riuscito e lo scopo dell'impresa — far parlare della lotta popolare contro il regime di Betancourt — è stato raggiunto.

Il governo venezuelano ha reagito scompostamente chiedendo l'aiuto delle marine militari di tutti i paesi perché collaborassero alle ricerche. Alla caccia della nave-pirata sono stati spediti veloci cacciatorpediniere e naturalmente la Marina degli Stati Uniti si è fatta in quattro per arrivare prima. La «Anzoategui» è stata avvistata da aerei della marina militare USA nel pomeriggio di oggi.

Subito navi da guerra del Venezuela si sono dirette a tutta forza verso la zona per intercettare il mercantile. Questo si trovava all'incirca a metà strada fra le coste venezuelane e Puerto Rico. La sua velocità era solo di quindici nodi all'ora.

Non è la prima volta che gli uomini del FNL venezuelano adoperano queste forme particolarmente spettacolari di azione per attirare l'attenzione del mondo sulla loro lotta. Nel gennaio scorso, come si ricorderà, un distacco di guerriglieri aveva sequestrato cinque quadri famosi dell'impressionismo francese esposti a Caracas. Le tele furono ritirate dopo quindici giorni. Ma durante due settimane la stampa di tutto il mondo fu costretta a occuparsi dei combattenti per la libertà del Venezuela.

Adottando queste forme di azione, i guerriglieri venezuelani applicano un modulo appreso da Fidel Castro. Quando i castristi combattevano ancora sulla Sierra, un «commando» arrivò a rapire, in un albergo dell'Avana, il noto corridore automobilista argentino Manuel Fangio, che si trovava a Cuba per una gara.

Altre azioni sono state compiute in queste ultime ventiquattrore dai combattenti del FNL: una bomba è esplosa ieri in una raffineria della società statunitense «Creole», mentre tre cariche di dinamite facevano crollare tre ponti sull'autostrada «panamericana» che va da Caracas alla frontiera con la Colombia. Durante la notte scorsa tre bombe incendiarie sono state lanciate contro la sede di «Radio Continente» a Caracas.

VENEZUELA

**Una spettacolare azione del
Fronte di liberazione nazionale**



HOUSTON — Recente foto del mercantile venezuelano Anzoategui, che, mentre era in navigazione nel mare dei Caraibi, è stato abbordato dai partigiani, i quali hanno assunto il controllo della nave. (Telefoto Ansa-L'Unità)

La prima foto dei guerriglieri



In una regione montagnosa del Venezuela, lo Stato Falcon, e più precisamente sui Monti di Coro, è in corso dal 16 gennaio di quest'anno una gigantesca operazione di rastrellamento ordinata dal governo Betancourt per cercare di liquidare la guerriglia partigiana. Le fotografie che pubblichiamo in questa pagina sono le prime pubblicate sulla stampa venezuelana sui capi partigiani e sulla zona della battaglia. I due uomini fotografati sulle montagne di Coro sono Douglas Bravo e il dottor Marino. Essi comandano il Fronte «guerrillero» e José Leonardo Chirinos, contro cui da un mese stanno invano operando diecimila uomini dell'esercito e della polizia del governo di Betancourt e 20 aerei da bombardamento leggero.

Tutto quello che hanno saputo finora queste forze impiegate nel rastrellamento è stato di distruggere col napalm e bombe ad alto potenziale grandi estensioni di foreste e di arrestare decine di contadini inermi, torturandoli per strappare loro indicazioni che essi non sanno né vogliono fornire agli oppressori.

Il Comando nazionale delle FALN (Forze armate di liberazione nazionale) ha dal canto suo presentato all'opinione pubblica le prove della partecipazione di personale militare statunitense alle operazioni di rastrellamento. In una lettera aperta

del 16 gennaio all'ambasciatore degli Stati Uniti, il Comando delle FALN ha denunciato: 1) la presenza di consiglieri militari USA presso i comandi di compagnia di diversi battaglioni impiegati nello Stato di Falcon; 2) il rifornimento di materiale militare e di tecnici USA alle forze venezuelane impiegate nel rastrellamento; 3) la presenza di una missione del FBI e dei servizi di controspionaggio militare USA a Coro, capitale dello Stato Falcon, con funzioni di direzione e di coordinamento delle operazioni militari e di polizia; 4) la decisione delle compagnie petrolifere e di altre imprese USA nel Venezuela di appoggiare con tutti i loro mezzi l'azione delle forze di polizia contro la guerriglia.

Nonostante tutto questo, l'8 febbraio il Comando nazionale delle FALN ha potuto proclamare in un comunicato che «la lotta contro il regime di Betancourt continuerà fino alla vittoria finale» e che l'esperienza del '62 ha dimostrato la validità delle forme di lotta fin qui adottate. Il comunicato avverte però che la lotta armata non è la sola forma di lotta e non contrasta con altre forme: le FALN non sono contrarie alle elezioni, ma considerano inaccettabile la farsa elettorale che Betancourt sta organizzando per quest'anno.

Senza il ponte «per punizione»



SALERNO, 14.

La gelata del mese scorso ha causato danni ingenti anche nel Vallo del Diano. Eccone una visione che è di particolare interesse. Eloquentemente è la foto che presenta i piloni di un ponte. Nelle precedenti elezioni amministrative il Consorzio mandò suoi operai che portarono via il ponte di legno in quanto l'Ente aveva promesso di farlo in muratura. Senonché, dopo la campagna elettorale, quando i contadini sollecitarono la costruzione del ponte, si sentirono rispondere a chiare lettere che il ponte non si sarebbe più fatto, perché i contadini di Sassano non avevano votato compatti, come per il passato, dc. Ed infatti il ponte non è stato più rifatto, per cui i contadini, per punizione, per andare da una strada all'altra, devono percorrere quasi un chilometro.

CARNEVALE: sequestrato alla prima uscita il carro dei chierichetti il cui autore è stato denunciato

La satira in purga a Viareggio

Viva attesa per la sfilata di domenica

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 14. Varcando le soglie dei grandi «hangar» di via Marco Polo si ha l'impressione di entrare in un altro mondo: da una parte si sorride un rubicondo fucilone di cartapesta, dall'altra una perfetta dominica sembra strizzarci l'occhio, più in là una maschera ci sogghigna furbesca. Il motivo della nostra visita: cerchiamo i «porci», la pietra dello scandalo di questa edizione del Carnevale che ha portato al sequestro di un gruppo di maschere e, a quanto sembra, ad una denuncia per «vilipendio alla religione di Stato».

Ci infiliamo in uno stretto corridoio che fiancheggia un grosso carro e su un cartello attaccato ad una parete leggiamo «comunicato sensierai dei costruttori» e di seguito la notizia del sequestro del «complesso» di Giovanni Lazzarino.

Ed infine ecco il «gruppo» incriminato: sono sei «chierichetti» con le facce da porci, un cavallo morto steso su un carro, salami con scritto «salami di qualità» e un cavallo ricaduto da vicino i cani, i gatti, i cavalli, una rossa «spider» sulle cui portiere fa bella mostra di sé la scritta «Premiata Ditta Porci & C. Salami» sopra la poderosa macchina una coppia di porci (marito e moglie), belli rimpinzati, con ai piedi sacchi di dollari.

L'allegoria è molto chiara: colpiti dalla pungente satira sono i «soffisticatori» e coloro che le permettono. Il costruttore si è espresso senza peli sulla lingua ed ha veramente centrato il problema.

Qualsiasi persona di buon senso non può ritenere che i «chierichetti» con le facce da porci vogliono essere una offesa alla religione; essi danno solo l'idea di quello che il «complesso» vuole rappresentare e cioè il «funerale del cavallo» destinato, invece dei porci, a diventare salame.

Domenica invece, alla prima uscita dei carri e delle maschere è scoppiato il finimondo: il carro del cavallo, avvicinato Giovanni Lazzarino ed altri membri del comitato organizzatore.

Lazzarino ha subito messo in chiaro che a Viareggio non si concedeva il permesso di sfilare con il suo complesso dal titolo «porcherie di oggi».

La cosa si è trascinata per le lunghe mentre i «porci» divertivano la grande folla presente nella cittadina della Versilia.

Nessuno si indignava, l'attenzione non si concentrava sui chierichetti ma su coloro che fanno miliardi sofisticando i generi alimentari.

Non è del resto la prima volta che a Viareggio il «piano delle «grane»» la satira a qualcuno dà sempre fastidio, quando poi coglie nel segno provoca in genere reazioni scomposte.

Ma sempre le cose si sono risolte, si è arrivati alla pacificazione delle parti per usare un linguaggio legale.

Ci cerca anzi di scaricare tutte le responsabilità sul costruttore trovando in questo stretto alleati i giornali locali.

Con Lazzarino abbiamo avuto una conversazione piuttosto lunga e ci siamo fatti un quadro esatto dell'«affare».

Ho presentato il bozzetto — dice questo giovane costruttore, un veterano del corso di Viareggio — alla Commissione Artistica che lo ha regolarmente approvato. Così fatto anche il contratto per il Carnevale. (Se non andiamo errati anche il questore prende visione dei bozzetti n.d.r.). Per questo sono voluti entrare in corso.

• In fondo non credo di



Matera: dopo la neve il dramma del disgelo

Straripa un fiume allagando le campagne

Ritorno del maltempo

Neve e pioggia nelle Marche

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 14. Trascorsi appena pochi giorni di tregua, questa mattina ha cominciato a nevicare su tutta la zona montana delle Marche e a piovere su tutta la costa.

La pioggia incessante che cade nei centri riarschi ha provocato allagamenti, difficoltà alla viabilità sulle strade di maggior traffico e ha costretto a rifugiarsi nei porti centinaia di natanti da pesca.

La temperatura è precipitata ovunque.

I danni del maltempo sono ingenti, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura e le colture.

Di questo passo il 30% del raccolto del colofiore primaticcio lanese rischia di essere anch'esso distrutto.

Le orticole della zona già

hanno subito grossi danni dalle ingenti nevicate, qualcosa come otto miliardi. Chi provvederà a venire incontro a queste famiglie sul serio della miseria nera? Cattire notizie anche dal maceratese, e soprattutto da Sarnano, dove le nevicate e il freddo polare di questa lunghissima invernata hanno prodotto danni sensibilissimi sugli erbai e principalmente sul «Favino», che avrebbe dovuto integrare le scorse disponibilità di foraggi data la siccità della scorsa estate.

Anche le colture erbore non sono state risparmiate: il raccolto delle olive, che già presentava casi di decolorazione foliare, è seriamente compromesso.

Serie preoccupazioni destano, inoltre, gli allagamenti zootecnici per le scorte di foraggio pressoché esaurite, specie nelle zone di alta montagna. Più di un miliardo in tutto il maceratese sono finiti i danni colati dai tecnici.

Minaccia di crollo di fabbricati e casi patetici, drammatici completano il quadro.

S. C.

Danni ingenti alle colture nella Valle del Sinno — Migliaia di alberi divelti e trasportati al mare dalla corrente

Dal nostro corrispondente

MATERA, 14. Il disgelo delle nevi cadute nei giorni scorsi sulle alture dell'altopiano e sui monti del Pollino ha provocato ingenti danni nelle campagne della valle del Sinno che sono state inondate dalla piena del fiume.

Centinaia di ettari coltivati ad agrumi, frutteti e ortaggi sono stati invasi dalla corrente che ha straripato con prepotenza sulle due rive del fiume.

Migliaia di alberi — fino a questo momento — sono stati divelti e trasportati a mare dalle acque.

Le montagne che alimentano la corrente del Sinno sono infatti cariche di neve, gli affluenti si vanno gonfiando e il fiume diventa sempre più minaccioso con la sua corrente disordinata e col suo letto inondate.

Le inondazioni, che hanno colpito migliaia di contadini della zona e che ne minacciano altre migliaia, rende indispensabile l'intervento di tutti i comuni, dell'Amministrazione Provinciale e del Governo.

I consiglieri comunali comunisti di Rotondella, Colobraro, Senise, Policoro, Francavilla sul Sinno, San Giorgio Lucano e di numerosi altri comuni hanno chiesto la convocazione urgente dei Consigli comunali per esaminare con tempestività provvedimenti che si rendono necessari per assistere tutti i contadini colpiti dai danni delle inondazioni.

In seno al Consiglio provinciale il gruppo comunista ha chiesto l'intervento della Provincia.

D. Notarangelo

Albergo Provantini

Terni: rapporti fra industrie di stato e monopolio

Equilibrio instabile per Papigno e Nera Montoro

Necessità di un nuovo assetto dei due complessi - La presenza della Montecatini

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14. Le due fabbriche chimiche della «Terni» (Nera Montoro e Papigno) si mantengono ancora in un equilibrio instabile. Sono le ultime aziende chimiche che restano controllate dall'Iri.

Se non si provvederà a dare un nuovo assetto ai due complessi forse si rivelerà esiziale per la loro stessa sopravvivenza.

E' inspiegabile, infatti, una politica delle Partecipazioni Statali che non provveda ad unire tutte le proprie aziende, siano esse dell'Iri che dell'Eni, nel comune sforzo di difendersi dal monopolio chimico privato e aggredire la politica.

Per questi motivi, trova piena giustificazione la proposta di creare un Ente Nazionale di Gestione di tutte le aziende chimiche IRI e ENI con indirizzi produttivi e con programmi informati al fine economico-politico antimonopolistico.

Se le industrie della «Terni» saranno lasciate isolate non avranno certamente la forza per perseguire questi obiettivi.

In base a questa elementare considerazione, appare velleitaria la ventilata programmazione che la «Terni» darebbe al suo settore chimico, in modo da rinnovare gli impianti, modificare la produzione e mettersi su un piano di concorrenza con la Montecatini.

Secondo un giornale, che è sempre la voce ufficiale e sovente ufficiale della «Terni», sui tavoli della Presidenza dell'Iri, giacerebbe da alcuni mesi un programma, volto ad un profondo rinnovamento di Nera Montoro.

Si sfrutterebbero i residui petroliferi e cascamo chimici con un particolare processo tecnologico, che consentirebbe di pervenire a nuove fibre tessili.

Al di là di ogni discorso tecnico, c'è da chiedersi, se una sola azienda può competere, nella produzione delle fibre sintetiche con la Montecatini, la quale proprio a Terni fabbrica il Meraklon, un prodotto che ha avuto grande successo nel mercato.

Il problema, quindi, non può essere puramente di trasformazione tecnologica, ma deve fondarsi su una nuova linea di vera concorrenza al monopolio, con delle premesse necessarie per avere successo.

Orbene, se queste sono le indiscrezioni, la realtà è che è che l'Iri non si preoccupa affatto di far conoscere i propri programmi.

Ciò è grave, in quanto neppure ai sindacati ed alle Commissioni Interne si fanno conoscere i programmi d'investimento della spesa pubblica.

Nera Montoro ha subito un effettivo ridimensionamento dell'occupazione, mentre la situazione dei lavoratori non si è sostanzialmente modificata da quando furono costretti, tre anni orsono, alla occupazione della fabbrica ed a una lunga agitazione per gli aumenti salariali.

Ma oggi, tutti nella «Terni» giurano che l'occupazione a Nera Montoro sarà triplicata, in conseguenza del ventilato rinnovamento degli impianti e della produzione. Silenzio invece per Papigno.

La produzione del carburante per oltre due terzi dalla Polymer (Montecatini).

Forse per questo motivo, la «Terni» ha preferito il silenzio, usando la tattica di non disturbare la Montecatini.

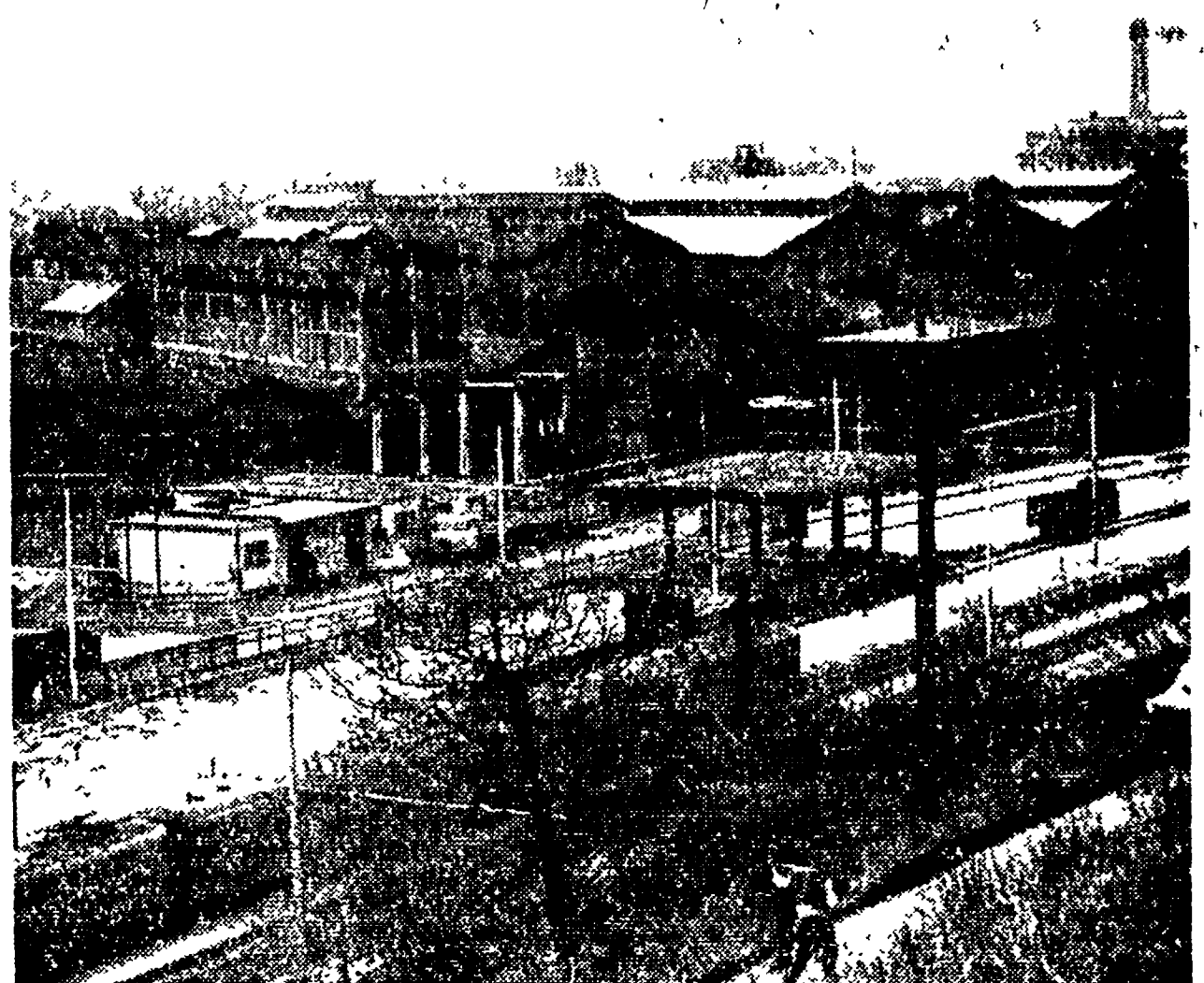
Questo stato di incertezza, purtroppo, non è stato preso in nessuna considerazione nella elaborazione del Piano Economico Regionale di Sviluppo.

Eppure, l'on. Micheli, che ne è Presidente, è sempre bene informato dalla «Terni», della cui politica fin qui perseguita si è fatto sempre paladino.

Ma addirittura, il «Piano» non prende in esame neppure in sede di indagine, questi due importanti complessi.

Come è possibile attendersi una programmazione che risponda alle reali esigenze della Regione? Come è possibile trovare nel Piano, così come esso ci è stato presentato, «l'occasione» dei mali dell'Umbria?

Alberto Provantini



Sardegna

Pochi stanziamenti per il piano biennale

L'Unione regionale dei contadini e pastori ha promosso un dibattito in tutta l'isola



Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 14. Il Consiglio generale dell'Unione regionale contadini e pastori, che si è riunito con i rappresentanti dei comitati delle zone omogenee, ha giudicato insufficienti i provvedimenti proposti dalla Giunta regionale nel quadro del Piano di rinascita.

Il Consiglio ha rilevato che le notizie rese pubbliche dalla stampa sarda circa le proposte della Giunta regionale per il primo piano biennale esecutivo non corrispondono alle indicazioni positive formulate dalla maggioranza dei Comitati delle zone omogenee e alle proposte avanzate dalle organizzazioni democratiche dei contadini e dei lavoratori.

Le proposte della Giunta, tra l'altro, assegnano al settore agricolo stanziamenti insufficienti, da utilizzare, in gran parte, per la realizzazione di opere pubbliche già programmate o in corso di esecuzione da parte della Cassa del Mezzogiorno.

Queste proposte, se non vengono modificate, possono mettere una seria ipoteca sulla agibilità degli stanziamenti previsti dalla legge sul Piano.

L'Alleanza ha pertanto deciso di promuovere assemblee e riunioni in tutta l'isola per discutere con i contadini, i pastori, le popolazioni interessate le proposte sostenute nei Comitati zonali dai rappresentanti dei lavoratori.

Nelle manifestazioni popolari, già in atto, vengono denunciati pubblicamente i pericoli contenuti nelle proposte della Giunta.

La politica dei governi regionali e nazionale nel campo della programmazione economica può, infatti, portare all'abbandono quasi totale delle campagne sarde e dell'impresa coltivatrice e allevatrice, per favorire la creazione di alcune onse a trasformazione irrigua delle imprese capitalistiche.

Il movimento unitario nelle campagne ha come obiettivo principale, oltre che una programmazione democratica e antimonopolistica, la concessione di maggiori stanziamenti per l'agricoltura. L'80% dei fondi stanziati nel settore agricolo deve essere destinato ai coltivatori diretti per l'esecuzione delle opere di trasformazione di

competenza privata, per l'emancipazione delle direttive obbligatorie di trasformazione, e per rendere efficace la norma dell'esperto degli inadempimenti, quella relativa alla costituzione del «monte terra».

Altro punto fondamentale per l'attuazione di un Piano di rinascita democratica resta il superamento dei consorzi di bonifica e la costituzione di un unico ente di sviluppo agricolo sotto la direzione della Regione.

In queste riunioni — come a Serramanna, Oristano, Nuoro, Sassari e in altri centri — vengono denunciati i danni arrecati dalle gelate alla pastorizia e alle coltivazioni orticole. Contadini e pastori, in ordini del giorno votati all'unanimità, propongono che la Regione, oltre alle misure di emergenza, adotti provvedimenti legislativi per la costituzione di un fondo di solidarietà a favore degli allevatori, coltivatori e popolazioni colpite dalle calamità naturali.

Provvedimenti straordinari e urgenti a favore dei coltivatori diretti e degli allevatori danneggiati dalle gelate hanno chiesto, in una interpellanza urgente rivolta all'Assessore all'Agricoltura, i consiglieri regionali comunisti Lay, Torrente, Urraci, Prestato e Marras.

Le misure proposte dal PCI sono le seguenti:

1) immediata distribuzione gratuita di mangimi ai comuni di mangimi.

2) ottenere dal governo centrale la esenzione delle imposte a favore di tutti i danneggiati dal gelo.

3) accelerare la definizione delle pratiche di assestamento delle situazioni debitorie.

4) accelerare l'applicazione della misura prevista dal Piano verde, considerato che la Regione ha la disponibilità dei mezzi finanziari necessari.

5) rendere più facile e più spedita l'applicazione della legge regionale n. 9.

6) ottenere dal governo centrale la estensione alle tre province sarde delle normative previste dalla legge nazionale n. 739.

G. P.

Nelle Foto: pastori sardi davanti alla loro capanna. Accanto un altro pastore riposa